



## Quando non si hanno argomenti, si parla male degli altri

Abbiamo appreso che un noto presidente di una associazione venatoria si vanta che sta risolvendo tutti i problemi che riguardano il Piano Regionale Faunistico Venatorio 2011/2016.

Se l'interessamento di questo presidente porta a risultati come quelli ottenuti dallo stesso per il ricorso presentato per il Parco dei Sicani il risultato ve lo lascio immaginare.

Siamo convinti che non lo fa per criticare l'operato degli altri ma affinché la Federazione Siciliana della Caccia, tramite la sua rete di informazione, faccia sapere al mondo dei cacciatori siciliani quali iniziative ha intrapreso, in modo che l'illuminato Presidente dell'Associazione a cui facevamo riferimento, possa far sue le idee degli altri non essendo lo stesso in grado pensarle e di attuarle.

Comunque bando alle chiacchiere ecco perché non possiamo esprimere parere favorevole alla bozza di piano.

Nella bozza di piano vengono omesse le seguenti indicazioni:

- 1) Tutte le tabelle sulle superfici geografiche dei territori provinciali.
- 2) Tutte le tabelle sulle superfici urbanizzati dei territori provinciali.
- 3) Tutte le tabelle sulle superfici del territorio AGRO SILVO PASTORALE.
- 4) Tutte le tabelle sulle superfici Provinciali e di ogni ATC da sottoporre a protezione (25%).
- 5) Tutte le tabelle sulle superfici Provinciali da destinare alla gestione privata (15%).
- 6) Tutte le tabelle sulle superfici Provinciali da destinare alla caccia programmata (60%).
- 7) Tutte le tabelle sulle superfici Provinciali relative alle zone precluse alla caccia, in virtù di tutte leggi in vigore attualmente.
- 8) Tutte le tabelle sulle superfici Provinciali sui fondi chiusi. (non possono essere istituiti senza nessuna indicazione sulla data di entrata in vigore).
- 9) Analisi dei danni provocati dalla fauna selvatica a livello Provinciale (territori protetti, territori destinati alla caccia, territori a gestione privata).
- 10) Attuazione di quanto non previsto nella legge 33/97 della legge 157/92.
- 11) Azioni e gli interventi a favorire la riproduzione naturale della fauna selvatica (attuazione delle zone di ripopolamento e cattura)
- 12) Potenziamento dei ripopolamenti. ( atc per atc, provincia per provincia).
- 13) Censura a reintroduzioni di specie storicamente non presenti sul territorio (Daino)
- 14) Censimenti studi e ricerche su fauna selvatica. (effettuati da chi, quando, dove, su cosa, sempre su scala provinciale con distinzione per le aree protette, destinate alla caccia, a gestione privata).
- 15) Utilizzo dei richiami vivi (specie ecc.).
- 16) Operazione di controllo della fauna ( aree protette, gestione programmata, gestione privata, perché).
- 17) Archivio anagrafico per ogni ATC e in totale per Provincia anagrafe dei cacciatori residenti.
- 18) Archivio anagrafico per ogni ATC dei cacciatori di altre provincie che hanno ottenuto di esercitare l'attività venatoria fuori residenza.
- 19) Cartografia Regionale di supporto sovrapponibile tra aree destinate a parchi, riserve naturale orientate ecc., demanio foresta, zone ZPS, ZSC, SIC, Oasi, ZRC, gestione privata.
- 20) Mancano le norme di variazione del piano in caso di costituzione di nuovi vicoli (non esistenti al momento di approvazione del piano).
- 21) Mancano Indirizzi procedurali per la VIA e la VAS su tutto il piano.
- 22) Mancano le norme di attuazione del piano.
- 23) Manca analisi delle norme di salvaguardia.
- 24) Mancano programmi di gestione faunistica.
- 25) Mancano i programmi di utilizzazione della tassa di scopo versata dai cacciatori.

La FSDC non è disponibile alla approvazione di un piano che permetta di usufruire della possibilità di esercitare l'attività venatoria in modo non vessatorio. Non possiamo permettere che all'ultimo minuto ci venga sottoposto un piano che deve essere accettato "OB TORTO COLLO" perché diversamente non si potrà andare a caccia, oppure il piano viene approvato dalla giunta di GOVERNO anche senza la l'approvazione del mondo venatorio, è una parte dei "soliti furbi" scoordinati cacciatori accetta.

Noi consideriamo che è meglio non esercitare la caccia con un piano "umiliante", non pagare le tasse del porto d'armi, considerarci tutti liberi in tutto il territorio Siciliano (ASP, Protetto, a Gestione privata).

**Palermo, li 24/03/2011 (ore 12,45 a.m.)**

PREMESSA

La legge statale 11 febbraio 1992, n. 157 *“Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio”* e successive modifiche prevede, con l’articolo 10 *“Piani faunistico-venatori”*, che le regioni realizzino ed adottino un piano faunistico-venatorio, con validità quinquennale, che preveda la destinazione differenziata del territorio utile per la sua corretta gestione, finalizzata alla tutela della fauna selvatica ed un esercizio venatorio sostenibile.

La Regione Siciliana ha recepito la norma nazionale con legge dell’1 settembre 1997, n. 33 *“Norme per la protezione, la tutela e l’incremento della fauna selvatica e per la regolamentazione del prelievo venatorio. Disposizioni per il settore agricolo e forestale”* e successive modifiche, e, con l’articolo 14 *“Pianificazione faunistico-venatoria”*, indica il percorso ed i criteri generali a livello locale per la redazione del suo Piano faunistico-venatorio regionale.

Il Piano Faunistico venatorio rappresenta, quindi, lo strumento fondamentale con il quale la Regione Siciliana definisce le linee di pianificazione e programmazione per una corretta tutela della fauna selvatica e degli habitat all’interno del suo territorio e per un prelievo venatorio sostenibile e compatibile, nel rispetto della finalità dell’articolo 1 della legge nazionale.

Per adempiere alle norme nazionali e regionali, la Regione Siciliana ha già realizzato due piani faunistici relativamente ai periodi 2000-2004 e 2006-2011.

Il presente documento rappresenta, quindi, il nuovo piano faunistico venatorio regionale, aggiornato sulla base del nuovo assetto territoriale e sulla base delle nuove normative e conoscenze tecnico-scientifiche, con il quale la Regione Siciliana intende pianificare per i prossimi cinque anni tutte le attività dell’uso del territorio con riferimento alle esigenze ecologiche della fauna selvatica e alla tutela degli habitat naturali che la ospita.

## **PARTE PRIMA: DESCRIZIONE**

**CAPITOLO I:** ANALISI DEL TERRITORIO REGIONALE

**CAPITOLO II:** NORMATIVA REGIONALE, NAZIONALE, COMUNITARIA ED INTERNAZIONALE RELATIVA ALLA TUTELA DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE ANIMALI E VEGETALI

**CAPITOLO III:** AREE DI PARTICOLARE INTERESSE NATURALISTICO

**CAPITOLO IV:** FAUNA SELVATICA VERTEBRATA

**CAPITOLO V:** AREE DI PARTICOLARE INTERESSE FAUNISTICO

**CAPITOLO VI:** ALTRE AREE DI TUTELA

**CAPITOLO VII:** DISTRIBUZIONE E STATUS DELLE SPECIE DI UCCELLI E MAMMIFERI DI INTERESSE VENATORIO

**CAPITOLO VIII:** DISTRIBUZIONE E STATUS DI ALCUNE SPECIE DI UCCELLI E MAMMIFERI A PROTEZIONE ASSOLUTA O IN DECLINO

**CAPITOLO IX:** DISTRIBUZIONE E STATUS DI ALCUNE SPECIE DI INTERESSE GESTIONALE

## **PARTE SECONDA: PIANIFICAZIONE**

**CAPITOLO X:** CRITERI PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE E PER LA PROGRAMMAZIONE REGIONALE IN MATERIA FAUNISTICO-VENATORIA

**CAPITOLO XI:** PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

**CAPITOLO XII:** VALUTAZIONE D'INCIDENZA

**CAPITOLO XIII:** ANALISI DI COERENZA

**CAPITOLO XIV:** MONITORAGGIO

**CAPITOLO XV:** BIBLIOGRAFIA

***PARTE PRIMA***

**DESCRIZIONE**

## CAPITOLO I: ANALISI DEL TERRITORIO REGIONALE

### 1. Descrizione e analisi

La regione Sicilia occupa la parte più meridionale d'Italia ed è costituita dall'isola maggiore, la più grande del Mediterraneo, dall'arcipelago delle Isole Eolie a NE, dall'Isola di Ustica a NW, dalle Isole Egadi ad Ovest, dall'Isola di Pantelleria a SW e dalle Isole Pelagie a Sud. L'intera regione si estende su di una superficie totale di 2.570.747 ha.

L'intero territorio è compreso tra 38° 19' 10'' e 36° 03' 30'' di latitudine Nord, 15° 12' 10'' di longitudine Est e 12° 01' 45'' di longitudine Ovest.

La parte settentrionale dell'Isola maggiore risulta prevalentemente montuosa, costituendo il prolungamento ideale dell'appennino calabro. Iniziando da est, il primo tratto è costituito dai monti Peloritani. I rilievi sono modesti (tra gli 800 ed i 1.000 metri, con punte di 1.200-1.300 metri) e la loro morfologia è variabile ed accidentata, solcata da ampi valloni. Seguono i monti Nebrodi o Caronie, più estesi e più alti dei precedenti, con quote notevolmente più elevate (tra i 1.400 e i 1.600 metri in media), Quasi a continuare i Nebrodi compaiono i monti delle Madonie, che costituiscono, dopo l'Etna, il gruppo montuoso più elevato della Sicilia, sfiorando spesso i 2000 metri di altitudine.

Tutto intorno all'isola maggiore si collocano diverse isole minori, a volte a costituire dei piccoli arcipelaghi. La natura di queste isole è estremamente varia. L'arcipelago delle Egadi, l'isola di Lampedusa e l'isola di Lampione sono costituite da complessi calcarei, simili a quelle delle terre emerse più vicine, mentre le rimanenti (Arcipelago delle Eolie e le isole di Ustica, Pantelleria e Linosa) sono di origine vulcanica.

Secondo i dati ISTAT la pianura (dal livello del mare fino ai 300 metri di quota) occupa il 14,2% della superficie territoriale, la collina (dai 300 ai 600 m.s.m.) il 61,4%, la montagna (oltre i 700 metri) il 24,4%. La provincia "più alta" è Messina con una altitudine media di circa 630 metri, quella "più bassa" Trapani con un'altitudine media di 270 metri. Il 28% della superficie complessiva presenta pendenze inferiori al 5%, il 40% pendenze comprese tra il 5 e il 20%, il 24% pendenze comprese tra il 20 e il 40%, l'8% pendenze superiori al 40%. La provincia più accidentata è, ancora una volta, quella di Messina il cui territorio per l'82% fa registrare pendenze superiori al 20%, la provincia più regolare è quella di Ragusa il cui territorio per l'86% presenta pendenze inferiori al 20%.

La pianura in senso stretto occupa circa il 7% ed è rappresentata in gran parte dalla Piana di Catania, dalla Piana di Gela e dalle zone rivierasche delle province di Trapani, Agrigento e Siracusa. Sono le tipiche pianure alluvionali formate dai depositi dei corsi d'acqua più importanti (Simeto, Platani, Imera meridionale).

Dal punto di vista politico, la regione Sicilia è suddivisa in 9 province (tab. XX), che includono 390 comuni (tab. XX)

Provincia	n- comuni	Sup. provinciale ha
Agrigento	43	3041,9
Caltanissetta	22	2128,2
Catania	58	3552,2
Enna	20	2562,13
Messina	108	3247,34

Palermo	82	4992,23
Ragusa	12	1614,02
Siracusa	21	2108,8
Trapani	24	2460,65

Tab. XX.

Comune	Prov.	Sup. ha					
Acquaviva Platani	CL	14,72	Maniace	CT	35,87		
Agrigento	AG	244,57	Mascalì	CT	37,68		
Alessandria della Rocca	AG	61,93	Mascalucia	CT	16,24		
Aragona	AG	74,43	Mazzarone	CT	33,47		
Bivona	AG	88,6	Militello Val Catania	CT	62,14		
Burgio	AG	42,22	Milo	CT	18,24		
Calamonaci	AG	32,57	Mineo	CT	244,52		
Caltabellotta	AG	123,58	Mirabella Imbaccari	CT	15,35		
Camastra	AG	16,27	Misterbianco	CT	37,51		
Cammarata	AG	192,03	Motta Sant'Anastasia	CT	35,73		
Campobello Licata	AG	80,9	Nicolosi	CT	42,48		
Canicattì	AG	91,42	Palagonia	CT	57,66		
Casteltermini	AG	99,51	Paternò	CT	144,04		
Castrofilippo	AG	17,96	Pedara	CT	19,17		
Cattolica Eraclea	AG	62,14	Piedimonte Etneo	CT	26,46		
Cianciana	AG	37,7	Raddusa	CT	23,32		
Comitini	AG	21,69	Ragalna	CT	39,23		
Favara	AG	81,02	Ramacca	CT	305,38		
Grotte	AG	23,86	Randazzo	CT	204,84		
Joppolo Giancaxio	AG	19,1	Riposto	CT	12,88		
Lampedusa	AG	25,48	San Cono	CT	6,56		
Licata	AG	178,91	San Giovanni La Punta	CT	10,63		
Lucca Sicula	AG	18,41	San Gregorio di Catania	CT	5,61		
Menfì	AG	113,21	San Michele Ganzaria	CT	25,59		
Montalegre	AG	27,35	San Pietro Clarenza	CT	6,41		
Montevago	AG	32,46	Santa Maria di Licodia	CT	26,23		
Naro	AG	207,51	Santa Venerina	CT	18,79		
Palma di Montechiaro	AG	76,36	Sant'Agata Li Battiati	CT	3,13		
Porto Empedocle	AG	23,99	Sant'Alfio	CT	23,62		
Racalmuto	AG	68,31	Scordia	CT	24,26		
Raffadali	AG	22,19	Trecastagni	CT	18,96		
Ravanusa	AG	49,58	Tremestieri Etneo	CT	6,46		
Realmonte	AG	20,41	Valverde	CT	5,5		
Ribera	AG	118,67	Viagrande	CT	10,05		
Sambuca di Sicilia	AG	95,88	Vizzini	CT	125,83		
San Biagio Platani	AG	42,41	Zafferana Etnea	CT	76,12		
San Giovanni Gemini	AG	26,3	Agira	EN	163,11		
Santa Margherita di Belice	AG	67,06	Aidone	EN	209,86		
Sant'Angelo Muxaro	AG	64,55	Assoro	EN	111,5		
Sant'Elisabetta	AG	16,17	Barrafranca	EN	53,64		
Santo Stefano Quisquina	AG	85,92	Calascibetta	EN	88,17		
Sciacca	AG	191,01	Catananuova	EN	11,17		
Siculiana	AG	40,58	Centuripe	EN	172,98		
Villafranca Sicula	AG	17,68	Cerami	EN	94,87		
Bompensiere	CL	19,74					
Butera	CL	297,04					
Caltanissetta	CL	420,35					
Campofranco	CL	36,06					
Delia	CL	12,32					
Gela	CL	277,37					
Marianopoli	CL	12,96					
Mazzarino	CL	293,96					
Milena	CL	24,56					
Montedoro	CL	14,14					
Mussomeli	CL	163,9					
Niscemi	CL	96,54					
Resuttano	CL	38,25					
Riesi	CL	66,67					
San Cataldo	CL	72,24					
Santa Caterina Villarmosa	CL	75,1					
Serradifalco	CL	41,59					
Sommatino	CL	34,68					
Sutera	CL	35,55					
Vallelunga Pratameno	CL	39,16					
Villalba	CL	41,3					
Aci Bonaccorsi	CT	1,7					
Aci Castello	CT	8,65					
Aci Catena	CT	8,45					
Aci Sant'Antonio	CT	14,27					
Acireale	CT	39,96					
Adrano	CT	82,51					
Belpasso	CT	164,49					
Biancavilla	CT	70,66					
Bronte	CT	250,01					
Calatabiano	CT	26,3					
Caltagirone	CT	382,77					
Camporotondo Etneo	CT	6,38					
Castel di Judica	CT	102,28					
Castiglione di Sicilia	CT	120,41					
Catania	CT	180,88					
Fiumefreddo di Sicilia	CT	12,05					
Giarre	CT	27,48					
Grammichele	CT	30,95					
Gravina Catania	CT	5,04					
Licodia Eubea	CT	111,74					
Linguaglossa	CT	58,38					
Maletto	CT	40,88					

Enna	EN	357,18	Limina	ME	9,81	Saponara	ME	26,02
Gagliano Castelferrato	EN	56	Lipari	ME	88,61	Savoca	ME	8,8
Leonforte	EN	84,09	Longi	ME	42,12	Scaletta Zanclea	ME	5,05
Nicosia	EN	217,87	Malfa	ME	8,89	Sinagra	ME	23,92
Nissoria	EN	61,62	Malvagna	ME	6,9	Spadafora	ME	10,3
Piazza Armerina	EN	303,04	Mandanici	ME	11,65	Taormina	ME	13,16
Pietraperzia	EN	117,72	Mazzarrà Sant'Andrea	ME	6,6	Terme Vigliatore	ME	13,4
Regalbuto	EN	169,27	Meri	ME	1,87	Torregrotta	ME	4,22
Sperlinga	EN	58,76	Messina	ME	211,23	Torrenova	ME	12,98
Troina	EN	166,95	Milazzo	ME	24,23	Tortorici	ME	70,16
Valguarnera Caropepe	EN	9,32	Militello Rosmarino	ME	29,67	Tripi	ME	54,37
Villarosa	EN	55,01	Mirto	ME	9,43	Tusa	ME	40,94
Acquedolci	ME	12,96	Mistretta	ME	126,76	Ucria	ME	26,19
Alcara Li Fusi	ME	62,36	Moio Alcantara	ME	8,39	Valdina	ME	2,75
Ali	ME	16,69	Monforte S. Giorgio	ME	32,33	Venetico	ME	4,38
Ali Terme	ME	6,15	Mongiuffi Melia	ME	24,29	Villafranca Tirrena	ME	14,34
Antillo	ME	43,4	Montagnareale	ME	16,23	Alia	PA	45,67
Barcellona Pozzo di Gotto	ME	58,89	Montalbano Elicona	ME	67,43	Alimena	PA	59,39
Basico	ME	11,98	Motta Camastra	ME	25,29	Aliminusa	PA	13,71
Brolo	ME	7,86	Motta d'Affermo	ME	14,61	Altavilla Milicia	PA	23,79
Capizzi	ME	69,9	Naso	ME	36,6	Altofonte	PA	35,27
Capo d'Orlando	ME	14,56	Nizza Di Sicilia	ME	13,18	Bagheria	PA	29,68
Caprileone	ME	6,6	Novara Di Sicilia	ME	48,78	Balestrate	PA	3,87
Caronia	ME	226,55	Oliveri	ME	10,29	Baucina	PA	24,34
Casalvecchio Siculo	ME	33,37	Pace del Mela	ME	12,1	Belmonte Mezzagno	PA	29,2
Castel Di Lucio	ME	28,37	Pagliara	ME	14,57	Bisacquino	PA	64,74
Castell'Umberto	ME	11,42	Patti	ME	50,18	Blufi	PA	20,56
Castelmola	ME	16,4	Pettineo	ME	30,45	Bolognetta	PA	27,58
Castroreale	ME	54,74	Piraino	ME	17,2	Bompietro	PA	42,4
Cesarò	ME	215,75	Raccuia	ME	25,06	Borgetto	PA	25,95
Condò	ME	5,19	Reitano	ME	13,93	Caccamo	PA	187,8
Falcone	ME	9,32	Roccafiorita	ME	1,14	Caltavuturo	PA	97,22
Ficarra	ME	18,62	Roccalumera	ME	8,77	Campofelice Fitalia	PA	35,29
Fiumedinisi	ME	35,99	Roccalvaina	ME	6,53	Campofelice Roccella	PA	14,75
Floresta	ME	31,09	Roccella Valdemone	ME	40,98	Campofiorito	PA	21,35
Fondachelli Fantina	ME	42	Rodi Milici	ME	36,16	Camporeale	PA	38,61
Forza d'Agrò	ME	11,18	Rometta	ME	32,5	Capaci	PA	6,12
FrancaVilla Di Sicilia	ME	82,11	San Filippo del Mela	ME	9,81	Carini	PA	76,86
Frazzanò	ME	6,89	San Fratello	ME	67,07	Castelbuono	PA	60,51
Furci Siculo	ME	17,86	San Marco d'Alunzio	ME	26,11	Casteldaccia	PA	33,98
Furnari	ME	13,48	San Pier Niceto	ME	36,29	Castellana Sicula	PA	72,54
Gaggi	ME	7,34	San Piero Patti	ME	41,63	Castronovo di Sicilia	PA	199,91
Galati Mamertino	ME	39,06	San Salvatore di Fitalia	ME	14,89	Cefalà Diana	PA	9,02
Gallodoro	ME	6,9	San Teodoro	ME	13,9	Cefalù	PA	65,8
Giardini Naxos	ME	5,44	Santa Domenica Vittoria	ME	19,98	Cerda	PA	43,82
Gioiosa Marea	ME	26,31	Santa Lucia del Mela	ME	82,93	Chiusa Sclafani	PA	57,4
Graniti	ME	9,96	Santa Marina Salina	ME	8,65	Ciminna	PA	56,34
Gualtieri Sicaminò	ME	14,36	Santa Teresa del Riva	ME	8,13	Cinisi	PA	33,16
Itala	ME	10,68	Sant'Agata di Militello	ME	33,52	Collesano	PA	108,4
Leni	ME	8,56	Sant'Alessio Siculo	ME	6,17	Contessa Entellina	PA	136,37
Letojanni	ME	6,78	Sant'Angelo di Brolo	ME	30,22	Corleone	PA	229,12
Librizzi	ME	23,35	Santo Stefano Camastra	ME	21,88	Ficarazzi	PA	3,56

Gangi	PA	127,16
Geraci Siculo	PA	112,97
Giardinello	PA	12,49
Giuliana	PA	24,19
Godrano	PA	38,87
Gratteri	PA	38,46
Isnello	PA	50,18
Isola delle Femmine	PA	3,54
Lascari	PA	10,39
Lercara Friddi	PA	37,27
Marineo	PA	33,32
Mezzojuso	PA	49,43
Misilmeri	PA	69,21
Monreale	PA	529,2
Montelepre	PA	9,89
Montemaggiore	PA	31,83
Palazzo Adriano	PA	129,25
Palermo	PA	158,88
Partinico	PA	110,32
Petralia Soprana	PA	56,86
Petralia Sottana	PA	178,04
Piana degli Albanesi	PA	64,89
Polizzi Generosa	PA	134,33
Pollina	PA	49,9
Prizzi	PA	95,03
Roccamena	PA	33,32
Roccapalumba	PA	31,41
San Cipirello	PA	20,94
San Giuseppe Jato	PA	29,46
San Mauro Castelverde	PA	114,19
Santa Cristina Gela	PA	38,55
Santa Flavia	PA	14,46
Sciara	PA	31,19
Scillato	PA	30,89
Sclafani	PA	135,06
Termini Imerese	PA	77,58
Terrasini	PA	19,44
Torretta	PA	25,41
Trabia	PA	20,46
Trappeto	PA	4,13
Ustica	PA	8,09
Valledolmo	PA	25,8
Ventimiglia di Sicilia	PA	26,69
Vicari	PA	85,74
Villabate	PA	3,83
Villafraati	PA	25,61
Acate	RG	101,42
Chiaromonte Gulfi	RG	126,63
Comiso	RG	64,93
Giarratana	RG	43,45
Ispica	RG	113,52
Modica	RG	290,76

Monterosso Almo	RG	56,27
Pozzallo	RG	14,94
Ragusa	RG	442,46
Santa Croce Camerina	RG	40,76
Scicli	RG	137,54
Vittoria	RG	181,34
Augusta	SR	109,33
Avola	SR	74,26
Buccheri	SR	57,43
Buscemi	SR	51,57
Canicattini Bagni	SR	15,11
Carlentini	SR	158,02
Cassaro	SR	19,4
Ferla	SR	24,77
Floridia	SR	26,22
Francofonte	SR	73,95
Lentini	SR	215,84
Melilli	SR	136,08
Noto	SR	551,12
Pachino	SR	50,47
Palazzolo Acreide	SR	86,32
Portopalo	SR	14,87
Priolo Gargallo	SR	57,59
Rosolini	SR	76,15
Siracusa	SR	204,08
Solarino	SR	13,01
Sortino	SR	93,21
Alcamo	TP	130,77
Buseto Palizzolo	TP	72,73
Calatafimi Segesta	TP	154,75
Campobello di Mazara	TP	65,8
Castellammare del Golfo	TP	127,15
Castelvetrano	TP	207,07
Custonaci	TP	69,59
Erice	TP	47,23
Favignana	TP	37,45
Gibellina	TP	45,01
Marsala	TP	241,6
Mazara del Vallo	TP	275,59
Paceco	TP	58,37
Pantelleria	TP	83,02
Partanna	TP	82,36
Petrosino	TP	44,54
Poggioreale	TP	37,52
Salaparuta	TP	41,67
Salemi	TP	181,6
San Vito Lo Capo	TP	59,68
Santa Ninfa	TP	63,8
Trapani	TP	271,65
Valderice	TP	52,82
Vita	TP	8,88

## **CAPITOLO II: NORMATIVA REGIONALE, NAZIONALE, COMUNITARIA ED INTERNAZIONALE RELATIVA ALLA TUTELA DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE ANIMALI E VEGETALI.**

Di seguito è riportato un elenco ed un breve riassunto dei contenuti di Direttive, **Convenzioni internazionali e Direttive comunitarie**

- Convenzione Mondiale di Rio de Janeiro sulla Biodiversità. La Convenzione si basa sulla consapevolezza del valore intrinseco della diversità biologica e del valore della diversità nei suoi componenti ecologici, genetici, sociali, economici, scientifici, educativi, culturali, ricreativi ed estetici e riconosce che l'esigenza fondamentale per la conservazione della diversità biologica consiste nella conservazione *in situ* degli ecosistemi, degli habitat naturali, nel mantenimento e nella ricostituzione delle popolazioni di specie vitali nei loro ambienti naturali.
- Convenzione di Berna - mira a promuovere la cooperazione tra gli Stati firmatari al fine di assicurare la conservazione della flora e della fauna selvatiche e dei loro habitat naturali e a proteggere le specie migratrici minacciate di estinzione. Le parti contraenti si impegnano ad attuare politiche nazionali per la conservazione della flora e della fauna selvatiche e degli habitat naturali; ad integrare la conservazione della flora e della fauna selvatiche nelle politiche nazionali di pianificazione, di sviluppo e dell'ambiente; a promuovere l'educazione nonché la divulgazione di informazioni sulla necessità di conservare le specie e i loro habitat. La Comunità Europea è parte contraente della Convenzione; il provvedimento comunitario è la Decisione 82/72/CEE del Consiglio.
- Convenzione di Bonn - ha come finalità la conservazione delle specie migratrici su scala mondiale. Le parti contraenti della Convenzione riconoscono l'importanza della conservazione delle specie migratrici e affermano la necessità di rivolgere particolare attenzione alle specie migratrici, il cui stato di conservazione sia sfavorevole. Per evitare che venga minacciata l'esistenza di una qualsiasi specie migratrice, le parti dovranno sforzarsi di promuovere, sostenere o collaborare a ricerche sulle specie migratrici, di assicurare un'immediata protezione alle specie migratrici elencate in allegato I, di concludere accordi ai fini della conservazione e della gestione delle specie migratrici elencate nell'allegato II. La Comunità Europea è parte contraente della Convenzione; il provvedimento comunitario è la Decisione 82/461/CEE del Consiglio.
- Convenzione di Washington del 3/3/73 (CITES), - ratificata dall'Italia con Legge n. 874 del 19 dicembre 1975. La Convenzione disciplina il Commercio Internazionale delle specie di fauna e flora selvatiche minacciate di estinzione, quale strumento di conservazione ed incremento delle relative popolazioni attraverso un'utilizzazione sostenibile.
- Convenzione di Parigi del 18/10/50 – ha come obiettivo quello di proteggere gli uccelli che vivono allo stato selvatico. Devono essere protetti tutti gli uccelli, almeno nel periodo della riproduzione, e inoltre gli uccelli migratori durante il loro tragitto di ritorno verso il luogo di nidificazione, soprattutto in marzo, aprile, maggio, giugno e luglio; durante l'anno debbono essere protette le specie in pericolo di estinzione o che presentano un interesse scientifico.

- Convenzione di Ramsar del 2/2/71 - Relativa alla salvaguardia delle zone umide d'importanza internazionale relativamente agli habitat degli uccelli acquatici e palustri. Le parti contraenti riconoscono il ruolo di interdipendenza dell'uomo e del suo ambiente e riconoscendo le funzioni ecologiche fondamentali delle zone umide come regolatori dei cicli idrici e come habitat di una flora e una fauna caratteristiche, segnatamente degli uccelli acquatici e palustri, hanno convenuto che ogni Parte contraente designa le zone umide appropriate del suo territorio che devono essere incluse nell'elenco delle zone umide di importanza internazionale. Il D.P.R. 13/3/1976 n.448, rappresenta l'applicazione della convenzione di Ramsar relativa alle zone umide di importanza internazionale firmata a Ramsar il 2/2/71.
- Convenzione di Barcellona del 16/2/76 - ha come obiettivo la riduzione dell'inquinamento nella zona del Mar Mediterraneo. Le parti contraenti della convenzione prendono, individualmente o congiuntamente, ogni misura necessaria per proteggere e migliorare l'ambiente marino nella zona del Mar Mediterraneo e per prevenire, diminuire e combattere l'inquinamento in tale zona.
- Direttiva 92/43/CEE - Direttiva "Habitat"; questa direttiva ha come obiettivo di contribuire alla salvaguardia, tenuto conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, della biodiversità attraverso la conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché la tutela della flora e della fauna selvatiche nel territorio della comunità europea. Nell'allegato I, la Direttiva riporta l'elenco degli habitat naturali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione. Gli habitat contrassegnati dall'asterisco vengono ritenuti "prioritari" ai fini della loro conservazione perchè in via di rarefazione sul territorio, per la limitata estensione, per posizione strategica per la migrazione, per notevole diversità biologica. L'allegato II elenca invece le specie animali (esclusi gli uccelli) e vegetali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione. Nell'allegato III sono indicati i criteri di selezione dei siti atti ad essere individuati quali siti di importanza comunitaria e designati quali zone speciali di conservazione, mentre negli allegati IV-V-VI sono elencate le specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una rigorosa protezione.
- Direttiva 79/409/CEE - Direttiva "Uccelli"; la finalità di questa direttiva è la conservazione degli uccelli selvatici. Anche questa Direttiva prevede da una parte una serie di azioni in favore di numerose specie di uccelli, rare e minacciate a livello comunitario indicate negli allegati, e dall'altra l'individuazione da parte degli stati membri dell'Unione europea di aree da destinarsi alla loro conservazione, le cosiddette Zone di Protezione Speciale (ZPS). Le specie contrassegnate con l'asterisco vengono ritenute "prioritarie"

### **Normativa nazionale**

- Legge n. 157 dell'11 febbraio 1992, "*Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio*" disciplina la pianificazione faunistico-venatoria in Italia, ma subordina, al comma 2 dell'art. 1, l'esercizio dell'attività venatoria all'esigenza di conservazione della fauna. La stessa

legge inoltre recepisce integralmente, sempre con l'art. 1, le direttive 79/409/CEE, 85/411/CEE e 91/244/CEE con i relativi allegati, e costituisce, inoltre, attuazione della Convenzione di Parigi del 18 ottobre 1950, resa esecutiva con legge 24 novembre 1978, n. 812, e della Convenzione di Berna del 19 settembre 1979, resa esecutiva con legge 5 agosto 1981, n. 503.

- Legge 394 del 6/12/91 – Legge quadro sulle aree protette - detta i principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale italiano.
- Dpr n.357 del 8/9/97 - disciplina le procedure per l'adozione delle misure previste dalla Direttiva 92/43/CEE, ai fini della salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat elencati nell'allegato A, delle specie della flora e della fauna indicate agli allegati B, D ed E.
- Legge 124 del 14/2/94 - ratifica la Convenzione Mondiale di Rio de Janeiro sulla Biodiversità.
- DM del 3 /4/2000 del Ministero dell'Ambiente – contiene l'Elenco dei Siti di Importanza comunitaria (SIC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS).

### **Normativa regionale**

La Regione Sicilia, nell'osservanza dei principi e delle norme stabiliti dalla Legge 157/92, norma la tutela e la gestione del patrimonio faunistico-ambientale e la disciplina dell'attività venatoria con la L.R. 33/97 del 1 settembre 1997 e s.m.i.. Anche la legge regionale recepisce i principi della conservazione della fauna selvatica, subordinando, all'art. 1, l'esercizio venatorio all'esigenze di tutela della fauna selvatica e recependo le direttive comunitarie con l'art. 2.

### CAPITOLO III: AREE DI PARTICOLARE INTERESSE NATURALISTICO

La Regione Sicilia, con le leggi regionali n. 98 del 6 maggio 1981 e n. 14 del 9 agosto 1988 e successive modifiche ed integrazioni e dell'art. 64 della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6 ha identificato nei parchi regionali, nelle riserve naturali le aree naturali da destinare a protezione della natura.

A partire dal XXXX in Sicilia sono state istituite cinque parchi naturali regionali e XX riserve naturali. In totale questa tipologia di aree protette interessano una superficie di circa XXX.XXX ettari, pari a circa il XX% dell'intero territorio regionale.

#### PARCHI NATURALI

Caratteristica principale dei parchi è la suddivisione del proprio territorio, così come prevede l'art. 7 della L.R. 14/88, in quattro zone con un grado di tutela decrescente man mano che si passa dalla zona "A" alla zona "D". La zona "A" (di riserva integrale) e la zona "B" (di riserva generale) si identificano, infatti, con "ecosistemi ed ecotoni (o loro parti) di grande interesse naturalistico e paesaggistico, presentanti una relativamente minima antropizzazione"; la zona "C" è quella destinata alle "strutture turisticoricettive, culturali, aree di parcheggio" per la valorizzazione del parco; nella zona "D" (di controllo) sono consentite le attività compatibili con le finalità del parco. Da questa distinzione discende la disciplina delle attività esercitabili e dei divieti operanti in ciascuna zona. Sarà compito del piano territoriale, di cui ogni Parco si dovrà dotare, definire in modo più puntuale l'articolazione zonale definitiva, la viabilità, le aree di inedificabilità assoluta, le opere realizzabili, i divieti e le attività ammissibili.

In Sicilia i Parchi naturali finora istituiti sono cinque:

- il Parco dell'Etna ricadente integralmente in Provincia di Catania istituito istituito con D.P.R.S. 17 marzo 1987, n. 37;
- il Parco delle Madonie, ricadente integralmente in Provincia di Palermo istituito con D.A. 9 marzo 1989, n. 1489;
- il Parco dei Nebrodi, ricadente a cavallo delle Province di Messina, Catania ed Enna istituito con D.A. 4 agosto 1993, n. 560;
- il Parco fluviale dell'Alcantara, ricadente nelle Province di Messina e Catania istituito
- il Parco dei Monti Sicani ricadente a cavallo delle Province di Palermo ed Agrigento istituito Decreto 15 settembre 2010 .

#### Parco dell'Etna

COMUNE	SUP. PROTETTA (ha)	SUP. COMUNE (ha)	%
Bronte	10.020,50	28.588	35,05
Randazzo	6.270,94	20.484	30,61
Zafferana Etnea	6.250,00	7.612	82,11
Castiglione	5.412,50	12.041	44,95
Adrano	4.319,62	8.251	52,35
Linguaglossa	4.120,70	5.838	70,58
Biancavilla	3.830,68	7.066	54,21

Maletto	3.564,00	4.088	87,18
Nicolosi	3.271,87	4.284	76,37
Ragalna	2.504,18	3.923	63,83
Sant'Alfio	1.843,75	2.362	78,06
Belpasso	1.712,50	16.449	10,41
Trecastragni	1.296,87	1.896	68,40
Milo	1.117,18	1.824	61,25
Pedara	896,87	1.917	46,79
Piedimonte Etneo	793,75	2.646	30,00
S.Maria di Licodia	443,22	2.623	16,90
Mascali	331,25	3.768	8,79
Viagrande	93,75	1.500	6,25
Giarre	1,50	2.748	0,05
<b>TOTALE</b>	<b>58.095,63</b>	<b>139.908</b>	

Tab. XX

*Parco delle Madonie*

COMUNE	SUP. PROTETTA (ha)	SUP. COMUNE (ha)	%
Petralia Sottana	5.890,62	17.80	33,09
Isnello	4.429,70	5.02	88,28
Polizzi Generosa	4.267,19	13.433	31,77
Geraci Siculo	4.242,50	11.30	37,55
Collegano	4.230,00	10.84	39,02
Cefalù	2.712,50	6.58	41,22
Gratteri	2.599,32	3.85	67,59
Castelbuono	2.470,87	6.05	40,83
Caltavuturo	2.035,93	9.72	20,94
Scillato	1.918,56	3.09	62,11
Petralia Soprana	1.881,25	5.68	33,09
Pollina	1.808,06	4.99	36,23
Castellana Sicula	1.028,12	9.60	10,71
Sclafani Bagni	250,00	13.51	1,85
S. Mauro Castelverde	176,56	11.42	1,55
<b>TOTALE</b>	<b>39.941,18</b>	<b>132.88</b>	

Tab. XX

*Parco dei Nebrodi*

COMUNE	SUP. PROTETTA (ha)	SUP. COMUNE (ha)	%
Caronia	19.515,33	22.655	86,14
Cesarò	13.861,25	21.575	64,25
Randazzo	6.872,50	20.484	33,55
Alcara Li Fusi	5.231,87	6.236	83,90
Capizzi	5.071,25	6.990	72,55

Mistretta	5.023,75	12.676	39,63
San Fratello	4.836,87	6.705	72,14
Tortorici	4.013,31	7.016	57,20
Bronte	3.871,88	28.588	13,54
Longi	3.512,50	4.212	83,39
Floresta	2.682,50	3.109	86,28
Galati Mamertino	2.588,12	3.906	66,26
Militello Rosmarino	1.815,00	2.967	61,17
Maniace	1.667,75	3.587	46,49
S. Marco D'Alunzio	1.197,81	3.909	30,64
Cerami	1.131,25	9.487	11,92
S. Agata Militello	841,25	3.352	25,10
S. Stefano di Camastra	835,63	2.188	38,19
S. Domenica Vittoria	479,37	1.988	24,11
Ucria	406,25	2.619	15,51
S. Teodoro	131,88	1.390	9,49
<b>TOTALE</b>	<b>30.011,37</b>	<b>85.023</b>	

Tab. XX

*Parco dell'Alcantara*

COMUNE	SUP. PROTETTA (ha)	SUP. COMUNE (ha)	%
Randazzo			
Roccella Valdemone			
Moio Alcantara			
Malvagna			
Francavilla di Sicilia			
Castiglione di Sicilia			
Motta Camastra			
Graniti			
Gaggi			
Calatabiano			
Taormina			
Giardini Naxos			
<b>TOTALE</b>	<b>1.927,48</b>		

Tab. XX

*Parco dei Sicani*

È istituito con decreto 15 settembre 2010 ed ai sensi delle leggi regionali 6 maggio 1981, n. 98 e 9 agosto 1988, n. 14 e successive modifiche ed integrazioni e dell'art. 64 della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6.

COMUNE	SUP. PROTETTA (ha)	SUP. COMUNE (ha)	%
Bivona			

Burgio
Cammarata
Castronovo di Sicilia
Chiusa Sclafani
Contessa Entellina
Giuliana
Palazzo Adriano
Prizzi
San Giovanni Gemini
Santo Stefano Quisquina
Sambuca di Sicilia
<hr/>
TOTALE
<hr/>

Tab. XX

La figura XX mostra la distribuzione dei parchi naturali regionali sul territorio siciliano.



Fig. XX. Carta dei Parchi naturali regionali (da inserire il nuovo Parco dei Sicani)

#### RISERVE NATURALI

Le Riserve naturali differiscono dai parchi naturali sia per la minore estensione, sia perchè presentano un'articolazione più semplice, suddivisa in due zone: "A" e "B". La prima è l'area di maggior pregio ambientale, storico e paesaggistico, in cui l'ecosistema è conservato nella sua integrità, mentre la seconda

è l'area di pre-riserva, a sviluppo controllato. Esse, a seconda delle finalità, si distinguono in "integrale", "orientata", "speciale", "genetica", etc.

Le riserve naturali previste sono distribuite in maniera abbastanza omogenea ed interessano sia l'isola maggiore che le isole minori ed, in alcuni casi isolotti o scogli di pochi ettari. Esse tutelano la pianura, la collina, la montagna; le coste e le zone interne; gli ambienti acquatici, fluviali e lacustri; le rupi e le grotte; la macchia ed il bosco.

Ogni riserva è affidata ad un Ente Gestore che ha il compito di garantire l'osservanza dello specifico regolamento, di salvaguardare l'ambiente naturale nella sua integrità, di promuovere la ricerca scientifica e le iniziative tendenti a diffondere la conoscenza dei beni naturali dell'area protetta.

In Sicilia sono state già istituite XX riserve naturali.

Riserve	Provincia	Tipologia	ha zona A	ha zona B	Totale	Caratter.	Ente Gestore
<i>Foce del Fiume Platani</i>	AG	Riserva Naturale Orientata	159,06	47,82	206,88		Azienda FF.DD.
Torre Salsa	AG	Riserva Naturale Orientata	364,1	376,8	740,9		W.W.F.
<i>Isola di Lampedusa***</i>	AG	Riserva Naturale Orientata	342,18	27,5	369,68	Riserve in fase di istituzione	Legambiente
La Montagnola e Acqua Fitusa di S.G.G.**	AG	Riserva Naturale Integrale	164,56	66,89	231,45		Provincia
Monte Cammarata	AG	Riserva Naturale Orientata	1175,99	873,38	2049,37	Annulate dal T.A.R.	Azienda FF.DD.
Monte San Calogero (Monte Kronio)	AG	Riserva Naturale Orientata	29,79	20,21	50		Azienda FF.DD.
Grotta di Sant'Angelo Muxaro	AG	Riserva Naturale Integrale	0	2,25	2,25		Legambiente
Isola di Linosa e Lampione	AG	Riserva Naturale Orientata e Integrale	196,5	70,37	266,87		Azienda FF.DD.
<i>Macalube di Aragona</i>	AG	Riserva Naturale Integrale	166,45	90	256,45		Legambiente
Monte Capodarso e valle dell'Imera Meridionale	CL	Riserva Naturale Orientata	679,79	805,33	1485,12		Italia Nostra
<i>R.N. Geologica di Contrada Scaleri</i>	CL	Riserva Naturale Integrale	3,125	8,75	11,875		Provincia
<i>Lago Sfondato</i>	CL	Riserva Naturale Integrale	4,375	8,75	13,125		Legambiente
<i>Monte Conca</i>	CL	Riserva Naturale Integrale	0	245	245		C.A.I.
<i>Biviere di Gela</i>	CL	Riserva Naturale Orientata	212,5	119,375	331,875		L.I.P.U.
Lago Soprano	CL	Riserva Naturale Orientata	19,58	40,21	59,79		Provincia
<i>Sughereta di Niscemi</i>	CL	Riserva Naturale Orientata	1179,36	1760,01	2939,37	Annulate dal T.A.R.	Azienda FF.DD.
Lago Trearie*	CT	Riserva Naturale Orientata	125	87,6	212,6		
<i>Oasi del Simeto</i>	CT	Riserva Naturale Orientata	379,88	1479,88	1859,16		Provincia
<i>Fiume Fiumefreddo</i>	CT	Riserva Naturale Orientata	10,37	70,13	80,5		Provincia
La Timpa di Acireale**	CT	Riserva Naturale Orientata	140,2	85,14	225,34		Provincia
<i>Isola Lachea e Faraglioni dei Ciclopi</i>	CT	Riserva Naturale Integrale	2,55	0,85	3,4		Università CT
Forre Laviche del Simeto	CT	Riserva Naturale Integrale	282,5	8,75	291,25		Rangers
Bosco di Santo Pietro	CT	Riserva Naturale Orientata	2582,5	3976,876	6559,375	Annulate dal T.A.R.	Azienda FF.DD.
Serre del Re, Grappidà e Foresta Vecchia*	CT	Riserva Naturale Orientata	1113,125	185	1298,125	Annulate dal T.A.R.	
<i>Complesso Immacolatella e Micio-Conti</i>	CT	Riserva Naturale Orientata	11,9	58	69,9		Università CT
<i>Lago di Pergusa</i>	EN	Riserva Naturale Speciale	151,25	251,25	402,5		Provincia
Sambuchetti-Campanito	EN	Riserva Naturale Orientata	1716,04	642,29	2358,33	Annulate dal T.A.R.	Azienda FF.DD.
Rossomanno-Grottascuro-Bellia	EN	Riserva Naturale Orientata	1561,04	450,41	2011,45	Annulate dal T.A.R.	Azienda FF.DD.

Vallone di Piano della Corte	EN	Riserva Naturale Orientata	63,75	130,625	194,375	Annulate dal T.A.R.	Università CT
Monte Altesina	EN	Riserva Naturale Orientata	593,25	150,75	744	Annulate dal T.A.R.	Azienda FF.DD.
Bosco di Sperlinga ed Alto Salso**	EN	Riserva Naturale Orientata	795,41	504,17	1299,58		Azienda FF.DD.
Zona Monte Soro*	ME	Riserva Naturale Orientata	2746,63	1649,07	4395,7	Annulate dal T.A.R.	
Montagne delle Felci e dei Porri	ME	Riserva Naturale Orientata	1079	442,06	1521,06	Riserve in fase di istituzione	Provincia
Laguna di Capo Peloro	ME	Riserva Naturale Orientata	33,5	34,62	68,12		Provincia
Bosco di Malabotta	ME	Riserva Naturale Orientata	1516,87	1705,08	3221,95	Annulate dal T.A.R.	Azienda FF.DD.
Isola Bella	ME	Riserva Naturale Orientata	1,12	9,37	10,49		W.W.F.
Laghetti di Marinello****	ME	Riserva Naturale Orientata	248,13	153,12	401,25		Provincia
Fiumedinisi e Monte Scuderi	ME	Riserva Naturale Orientata	3543,45	1066	4609,45		Azienda FF.DD.
Isola di Panarea e Scogli Viciniori	ME	Riserva Naturale Orientata e Integrale	154,3	128,75	283,05		Azienda FF.DD.
Isola di Stromboli e Strombolicchio	ME	Riserva Naturale Orientata e Integrale	717,5	331,875	1049,375		Azienda FF.DD.
Isola di Alicudi	ME	Riserva Naturale Orientata	278,45	92,8	371,25	Riserve in fase di istituzione	Azienda FF.DD.
Isola di Filicudi	ME	Riserva Naturale Orientata	562,5	73,43	635,93	Riserve in fase di istituzione	Azienda FF.DD.
Isola di Lipari**	ME	Riserva Naturale Orientata	1200,61	384,58	1585,19	Riserve in fase di istituzione	Provincia
Isola di Vulcano	ME	Riserva Naturale Orientata	1010,61	351,24	1361,85	Riserve in fase di istituzione	Azienda FF.DD.
Valle dell'Alcantara	ME	Riserva Naturale Orientata	897,19	1030,29	1927,48		Azienda FF.DD.
Rocche di Alcara Li Fusi*	ME	Riserva Naturale Orientata	730,62	730,63	1461,25		Azienda FF.DD.
Vallone Calagna sopra Tortorici	ME	Riserva Naturale Integrale	24,12	14,38	38,5	Annulate dal T.A.R.	Azienda FF.DD.
Faggeta Madonie*	PA	Riserva Naturale Orientata	2849	0	2849		
Monte Quacella*	PA	Riserva Naturale Orientata	2009	0	2009		
Grotta Molara	PA	Riserva Naturale Orientata	23,33	16,87	40,2		G.R.E.
Serre della Pizzuta	PA	Riserva Naturale Orientata	388,75	25,62	414,37		Azienda FF.DD.
Grotta di Entella	PA	Riserva Naturale Integrale	0	10,625	10,625		C.A.I.
Serre di Ciminna	PA	Riserva Naturale Orientata	110,25	200,375	310,625		Provincia
Grotta di Carburangeli	PA	Riserva Naturale Integrale	0	0,96	0,96		Legambiente
Grotta dei Puntali	PA	Riserva Naturale Integrale	0	15,3	15,3		G.R.E.
Grotta della Falesia del Pizzo Muletta**	PA	Riserva Naturale Integrale	3	3,31	6,31		C.A.I.
Pizzo Cane, Pizzo Trigna e Grotta Mazzamuto	PA	Riserva Naturale Orientata	2471,87	2191,87	4643,74		Azienda FF.DD.
Isola delle Femmine	PA	Riserva Naturale Orientata	15	0	15		L.I.P.U.
Capo Rama	PA	Riserva Naturale Orientata	14,37	7,71	22,08		W.W.F.
Capo Gallo	PA	Riserva Naturale Orientata	484,37	101,46	585,83		Azienda FF.DD.
Grotta Conza	PA	Riserva Naturale Integrale	0	4,375	4,375		C.A.I.
Monte Pellegrino	PA	Riserva Naturale Orientata	783,125	233,75	1016,875		Rangers
Isola di Ustica	PA	Riserva Naturale Orientata	121,875	83,75	205,625	Riserve in fase di istituzione	Provincia
Bagni di Cefalà Diana e Chiarastella	PA	Riserva Naturale Orientata	46,625	91,25	137,875		Provincia
Bosco della Favara e Bosco Granza	PA	Riserva Naturale Orientata	1884,12	1093,38	2977,5	Annulate dal T.A.R.	Azienda FF.DD.
Bosco della Ficuzza	PA	Riserva Naturale Orientata	5333,09	2064,4	7397,49		Azienda FF.DD.
Monte Gemardo e Santa Maria del Bosco	PA	Riserva Naturale Orientata	1683,33	869,58	2552,91	Annulate dal T.A.R.	Azienda FF.DD.
Monte Carcaci	PA	Riserva Naturale Orientata	863,33	574,54	1437,87	Annulate dal T.A.R.	Azienda FF.DD.

<i>Monte San Calogero</i>	PA	Riserva Naturale Orientata	2086,04	732,91	2818,95	Annullate dal T.A.R.	Azienda FF.DD.
<i>Monti di Palazzo Adriano e Valle del Sosio</i>	PA	Riserva Naturale Orientata	3803,12	2058,95	5862,07		Azienda FF.DD.
<i>Pino d'Aleppo</i>	RG	Riserva Naturale Orientata	836,87	2084,38	2921,25		Provincia
<i>Macchia Foresta del Fiume Irminio</i>	RG	Riserva Naturale Biologica	60,81	73,89	134,7		Provincia
<i>Pantani della Sicilia Sud Orientale</i>	RG	Riserva Naturale Orientata	424,16	960,87	1385,03		Azienda FF.DD.
<i>Isola dei Porri</i>	RG	Riserva Naturale Integrale	1,06	0	1,06		Provincia
<i>Cava Randello</i>	RG	Riserva Naturale Integrale	52,5	104,375	156,875		E.N.P.A.
<i>Fiume Ciane e Saline di Sir.</i>	SR	Riserva Naturale Orientata	67,68	249	316,68		Provincia
<i>Oasi Faunistica di Vendicari</i>	SR	Riserva Naturale Orientata	521,25	814,375	1335,625		Azienda FF.DD.
<i>Cavagrande del Cassibile</i>	SR	Riserva Naturale Orientata	307,93	751,69	1059,62		Azienda FF.DD.
<i>Isola di Capo Passero</i>	SR	Riserva Naturale Orientata	35,625	0	35,625		E.F.S.
<i>Isola delle Correnti</i>	SR	Riserva Naturale Orientata e Integrale	18,125	46,25	64,373		W.W.F.
<i>Pantalica, Valle dell'Anapo e T. Cavagrande</i>	SR	Riserva Naturale Orientata	1743,95	1788,12	3712,07		Azienda FF.DD.
<i>Grotta Monello</i>	SR	Riserva Naturale Integrale	0	59,16	59,16		Università CT
<i>Complesso Speleologico Villasmundo-S. Alfio</i>	SR	Riserva Naturale Integrale	0	71,66	71,66		Università CT
<i>Grotta Palombara</i>	SR	Riserva Naturale Integrale	0	11,25	11,25		Università CT
<i>Saline di Priolo</i>	SR	Riserva Naturale Orientata	37,25	20,43	57,68		L.I.P.U.
<i>Zingaro</i>	TP	Riserva Naturale Orientata	1600	0	1600		Azienda FF.DD.
<i>Isole dello Stagnone di Marsala</i>	TP	Riserva Naturale Orientata	632,65	2223,3	2856,05		Provincia
<i>Foce del Fiume Belice e Dune Limitrofe</i>	TP	Riserva Naturale Orientata	129,68	111,57	241,25		Provincia
<i>Bosco di Alcamo</i>	TP	Riserva Naturale Orientata	199	114,9	313,9	Annullate dal T.A.R.	Provincia
<i>Isola di Pantelleria</i>	TP	Riserva Naturale Orientata	2145,37	481,32	2626,69	Riserve in fase di istituzione	Azienda FF.DD.
<i>Grotta di Santa Ninfa</i>	TP	Riserva Naturale Integrale	0	139,37	139,37		Legambiente
<i>Monte Cofano</i>	TP	Riserva Naturale Orientata	352,5	185	537,5		Azienda FF.DD.
<i>Lago Preola e Gorghi Tondi</i>	TP	Riserva Naturale Integrale	107,5	228,12	335,62		W.W.F.
<i>Isola di Favignana**</i>	TP	Riserva Naturale Orientata	298,74	229,37	528,11	Riserve in fase di istituzione	Azienda FF.DD.
<i>Isola di Levanzo**</i>	TP	Riserva Naturale Orientata	236,875	68,125	305	Riserve in fase di istituzione	Azienda FF.DD.
<i>Isola di Marettimo**</i>	TP	Riserva Naturale Orientata	1103,03	29,37	1132,4	Riserve in fase di istituzione	Azienda FF.DD.
<i>Saline di Trapani e Paceco</i>	TP	Riserva Naturale Orientata	697,9	212,7	910,6		W.W.F.

Tab. XX. Riserve naturali (DA AGGIORNARE)



*Fig. XX. Carta delle Riserve naturali regionali (da aggiornare in relazione all'istituzione del nuovo parco dei Sicani, in relazione alle riserve realmente istituite ed in relazione alle riserve annullate o sospese dal TAR)*

#### *RETE NATURA 2000*

La conservazione del patrimonio naturale e delle aree ad elevata sensibilità ambientale, oltre che attraverso l'istituzione delle Aree protette, si esplica anche attraverso la costituzione della Rete Natura 2000.

Con la direttiva n. 92/43 del 21 maggio 1992, avente per oggetto la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica, il Consiglio delle Comunità Europee ha dettato norme per la creazione della rete ecologica europea, denominata Natura 2000. Tale rete è costituita da aree geografiche, denominati siti Natura 2000, in cui si trovano ben rappresentati tipi di habitat, e popolazioni e comunità di specie animali e vegetali inseriti negli appositi elenchi allegati alle due principali direttive europee. Sulla base di tali normative e delle informazioni scientifiche disponibili o da acquisire caso per caso, ogni Stato membro ha proposto alla Commissione Europea un elenco di siti ritenuti d'importanza comunitaria (p.S.I.C.), ognuno riportati su mappa con l'indicazione della sua denominazione, dell'ubicazione e dell'estensione. Dopo l'approvazione del Consiglio all'unanimità, il sito diventa zona speciale di conservazione (Z.S.C.).

L'istituzione di questi siti impegna lo stato membro ad assicurare il mantenimento o il ripristino degli habitat naturali e delle singole specie in uno stato di conservazione soddisfacente, tenuto conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali.

La designazione in Z.P.S. è criterio essenziale per l'accesso ai finanziamenti del Life Natura, cioè per quei progetti che mirano al miglioramento degli habitat di specie inserite negli elenchi allegati alla direttiva.

Nell'ambito del progetto Bioitaly, in Sicilia sono stati individuati 205 Siti di Importanza Comunitaria, per una superficie totale di circa 364.742 ettari (14,2% del territorio regionale) (tab. XXX), 16 Zone di Protezione Speciale per l'avifauna, per una superficie di circa 350.100 ettari (13,6% del territorio regionale) (tab. XXX) e 15 contemporaneamente Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale, per una superficie di circa 17.491 ettari (0,7% del territorio regionale) (tab. XXX).

Codice Sito	Denominazione	Sup. Ha
ITA010001	ISOLE DELLO STAGNONE DI MARSALA	636,23
ITA010002	ISOLA DI MARETTIMO	1.110,07
ITA010003	ISOLA DI LEVANZO	533,48
ITA010004	ISOLA DI FAVIGNANA	1.823,38
ITA010005	LAGHETTI DI PREOLA E GORGHITONDI E SCIARE DI MAZARA	1.511,03
ITA010007	SALINE DI TRAPANI	62,44
ITA010008	COMPLESSO M. BOSCO E SCORACE	605,67
ITA010009	M. BONIFATO	322,49
ITA010010	M. SAN GIULIANO	982,83
ITA010011	SISTEMA DUNALE CAPO GRANITOLA, PORTO PALO E FOCE DEL BELICE	418,12
ITA010012	MARAUSA: MACCHIA A QUERCUS CALLIPRINOS	0,8
ITA010013	BOSCO DI CALATAFIMI	210,9
ITA010014	SCIARE DI MARSALA	4.498,55
ITA010015	COMPLESSO MONTI DI CASTELLAMMARE DEL GOLFO (TP)	2.387,56
ITA010016	MONTE COFANO E LITORALE	560,93
ITA010017	CAPO S.VITO, M.MONACO, ZINGARO, FARAGLIONI SCOPELLO, M.SPACIO	7.260,13
ITA010018	FOCE DEL TORRENTE CALATUBO E DUNE	84,66
ITA010019	ISOLA DI PANTELLERIA: MONTAGNA GRANDE E MONTE GIBELE	3.083,66
ITA010020	ISOLA DI PANTELLERIA - AREA COSTIERA, FALESIE E BAGNO DELL'ACQUA	3.353,99
ITA010021	SALINE DI MARSALA	216,5
ITA010022	COMPLESSO MONTI DI S. NINFA - GIBELLINA E GROTTA DI S. NINFA	659,64
ITA010023	MONTAGNA GRANDE DI SALEMI	1.282,50
ITA010024	FONDALI DELL'ISOLA DI FAVIGNANA	6.156,90
ITA010025	FONDALI DEL GOLFO DI CUSTONACI	1.120,39
ITA010026	FONDALI DELL'ISOLA DELLO STAGNONE DI MARSALA	1.770,34
ITA020001	ROCCA DI CEFALU'	29,41
ITA020002	BOSCHI DI GIBILMANNA E CEFALU'	2.489,32
ITA020003	BOSCHI DI SAN MAURO CASTELVERDE	3.481,43
ITA020004	M. S.SALVATORE, M.CATARINECI, V.NE MANDARINI, AMBIENTI UMIDI...	5.765,24
ITA020005	ISOLA DELLE FEMMINE	13,54
ITA020006	CAPO GALLO	546,82
ITA020007	BOSCHI FICUZZA E CAPPELLIERE, V.NE CERASA, CASTAGNETI MEZZOJUSO	4.057,42
ITA020008	ROCCA BUSAMBRA E ROCHE DI RAO	6.243,26
ITA020009	CALA ROSSA E CAPO RAMA	175,06
ITA020011	ROCHE DI CASTRONUOVO, PIZZO LUPO, GURGH DI S.ANDREA	1.735,53
ITA020012	VALLE DEL FIUME ORETO	138,39
ITA020013	LAGO DI PIANA DEGLI ALBANESI	600,66
ITA020014	MONTE PELLEGRINO	832,8
ITA020015	COMPLESSO CALANCHIVO DI CASTELLANA SICULA	136,81
ITA020016	M.QUACCELLA, M.DEI CERVI, PIZZO CARBONARA, M.FERRO, PIZZO OTIERO	8.326,29
ITA020017	COMPLESSO PIZZO DIPILO E QUERCETI SU CALCARE	4.261,76

ITA020018	FOCE DEL F. POLLINA E M. TARDARA	2.073,40
ITA020019	RUPI DI CATALFANO E CAPO ZAFFERANO	321,66
ITA020020	QUERCETI SEMPREVERDI DI GERACI SICULO E CASTELBUONO	3.232,05
ITA020021	MONTAGNA LONGA, PIZZO MONTANELLO	4.748,04
ITA020022	CALANCHI, LEMBI BOSCHIVI E PRATERIE DI RIENA	754,16
ITA020023	RAFFO ROSSO, M. CUCCIO E VALLONE SAGANA	6.089,63
ITA020024	ROCCHIE DI CIMINNA	625,17
ITA020025	BOSCO DI S. ADRIANO	6.800,78
ITA020026	M. PIZZUTA, COSTA DEL CARPINETO, MOARDA	1.947,11
ITA020028	SERRA DEL LEONE E M. STAGNATARO	3.750,43
ITA020029	M. ROSE E M. PERNICE	2.529,51
ITA020031	M. D'INDISI, MONTAGNA DEI CAVALLI, PIZZO POTORNO E PIAN DEL LEONE	2.344,04
ITA020032	BOSCHI DI GRANZA	1.822,10
ITA020033	MONTE SAN CALOGERO (TERMINI IMERESE)	2.752,65
ITA020034	MONTE CARCACI, PIZZO COLOBRIA E AMBIENTI UMIDI	1.725,60
ITA020035	MONTE GENUARDO E SANTA MARIA DEL BOSCO	2.629,72
ITA020036	M. TRIONA E M. COLOMBA	3.313,15
ITA020037	MONTI BARRACU', CARDELIA, PIZZO CANGIALOSI E GOLE DEL T. CORLEONE	5.319,78
ITA020038	SUGHERETE DI CONTRADA SERRADAINO	328,32
ITA020039	MONTE CANE, PIZZO SELVA A MARE, MONTE TRIGNA	4.890,23
ITA020040	MONTE ZIMMARA (GANGI)	1.765,23
ITA020041	MONTE SAN CALOGERO (GANGI)	161,29
ITA020043	MONTE ROSAMARINA E COZZO FAMO'	236,05
ITA020044	MONTE GRIFONE	1.648,84
ITA020045	ROCCA DI SCIARA	345,82
ITA020046	FONDALI DELL'ISOLA DI USTICA	869,77
ITA020047	FONDALI DI ISOLA DELLE FEMMINE - CAPO GALLO	963,25
ITA030001	STRETTA DI LONGI	936,14
ITA030002	TORRENTE FIUMETTO E PIZZO D'UNCINA	1.513,81
ITA030003	RUPI DI TAORMINA E MONTE VENERETTA	557,4
ITA030004	BACINO DEL TORRENTE LETOJANNI	1.257,68
ITA030005	BOSCO DI MALABOTTA	1.594,86
ITA030006	ROCCA DI NOVARA	1.413,47
ITA030007	AFFLUENTI DEL TORRENTE MELA	1.524,43
ITA030008	CAPO PELORO - LAGHI DI GANZIRRI	60,25
ITA030009	PIZZO MUALIO, MONTAGNA DI VERNA'	1.615,26
ITA030010	FIUME FIUMEDINISI, MONTE SCUDERI	6.750,77
ITA030011	DORSALE CURCURACI, ANTENNAMARE	11.460,49
ITA030012	LAGUNA DI OLIVERI - TINDARI	366,81
ITA030013	ROCCHIE DI ALCARA LI FUSI	2.142,19
ITA030014	PIZZO FAU, M. POMIERE, PIZZO BIDI E SERRA DELLA TESTA	8.326,93
ITA030015	VALLE DEL F. CARONIA, LAGO ZILIO	876,04
ITA030016	PIZZO DELLA BATTAGLIA	862,48
ITA030017	VALLONE LACCARETTA E URIO QUATTROCCHI	3.534,62
ITA030018	PIZZO MICHELE	2.269,49
ITA030019	TRATTO MONTANO DEL BACINO DELLA FIUMARA DI AGRO'	4.292,96
ITA030020	F. SAN PAOLO	1.346,52
ITA030021	TORRENTE SAN CATALDO	868,33
ITA030022	LECCETA DI S.FRATELLO	390,64
ITA030023	ISOLA DI ALICUDI	398,15
ITA030024	ISOLA DI FILICUDI	735,46
ITA030025	ISOLA DI PANAREA E SCOGLI VICINIORI	262,58
ITA030026	ISOLE DI STROMBOLI E STROMBOLICCHIO	1.047,52

ITA030027	ISOLA DI VULCANO	1.554,96
ITA030028	ISOLA DI SALINA (MONTE FOSSA DELLE FELCI E DEI PORRI)	638,49
ITA030029	ISOLA DI SALINA (STAGNO DI LINGUA)	1.037,66
ITA030030	ISOLA DI LIPARI	2.368,74
ITA030031	ISOLA BELLA, CAPO TAORMINA E CAPO S. ANDREA	20,5
ITA030032	CAPO MILAZZO	47,31
ITA030033	CAPO CALAVA'	149,44
ITA030034	ROCCE DI ROCCELLA VALDEMONE	852,6
ITA030035	ALTA VALLE DEL FIUME ALCANTARA	3.601,19
ITA030036	RISERVA NATURALE DEL FIUME ALCANTARA	806,34
ITA030037	FIUMARA DI FLORESTA	1.937,01
ITA030038	SERRA DEL RE, MONTE SORO E BIVIERE DI CESARO'	20.829,18
ITA030039	MONTE PELATO	3.766,22
ITA030040	FONDALI DI TAORMINA - ISOLA BELLA	142,16
ITA030041	FONDALI DELL'ISOLA DI SALINA	267,17
ITA040001	ISOLA DI LINOSA	428,96
ITA040002	ISOLA DI LAMPEDUSA E LAMPIONE	1.397,06
ITA040003	FOCE DEL MAGAZZOLO, FOCE DEL PLATANI, CAPO BIANCO, TORRE SALSA	1.230,58
ITA040004	FOCE DEL FIUME VERDURA	850,96
ITA040005	M. CAMMARATA - CONTRADA SALACI	2.106,81
ITA040006	COMPLESSO MONTE TELEGRAFO E ROCCA FICUZZA	5.289,31
ITA040007	PIZZO DELLA RONDINE, BOSCO DI S. STEFANO QUISQUINA	3.078,24
ITA040008	MACCALUBE DI ARAGONA	344,53
ITA040009	MONTE SAN CALOGERO (SCIACCA)	109,46
ITA040010	LITORALE DI PALMA DI MONTECHIARO	976,62
ITA040011	LA MONTAGNOLA E ACQUA FITUSA	310,57
ITA040012	FONDALI DI CAPO SAN MARCO - SCIACCA	1.820,66
ITA050001	BIVIERE E MACCONI DI GELA	3.611,36
ITA050002	TORRENTE VACCARIZZO (TRATTO TERMINALE)	181,24
ITA050003	LAGO SOPRANO	91,93
ITA050004	MONTE CAPODARSO E VALLE DEL FIUME IMERA MERIDIONALE	1.697,06
ITA050005	LAGO SFONDATO	26,55
ITA050006	M. CONCA	333,15
ITA050007	SUGHERETA DI NISCEMI	3.213,05
ITA050008	RUPE DI FALCONARA	137,9
ITA050009	RUPE DI MARIANOPOLI	841,55
ITA050010	PIZZO MUCULUFA	801,74
ITA050011	TORRE MANFRIA	696,59
ITA060001	LAGO OGLIASTRO	1.136,14
ITA060003	LAGO DI POZZILLO	3.274,44
ITA060004	MONTE AL TESINA	1.132,70
ITA060005	LAGO DI ANCIPA	1.511,09
ITA060006	MONTE SAMBUGHETTI, M. CAMPANITO	3.189,09
ITA060007	VALLONE DI PIANO DELLA CORTE	444,37
ITA060008	CONTRADA GIAMMAIANO	576,85
ITA060009	BOSCO DI SPERLINGA, ALTO SALSO	1.780,98
ITA060010	VALLONE ROSSOMANNO	2.356,76
ITA060011	CONTRADA CAPRARA	819,5
ITA060012	BOSCHI DI PIAZZA ARMERINA	4.421,07
ITA060013	SERRE DI M.CANNARELLA	903,85
ITA060014	M. CHIAPPARO	1.594,35
ITA060015	CONTRADA VALANGHE	2.289,78
ITA070001	FOCE DEL FIUME SIMETO E LAGO GORNALUNGA	1.667,22

ITA070002	RISERVA NATURALE F. FIUMEFREDDO	107,71
ITA070005	BOSCO DI SANTO PIETRO	6.619,09
ITA070006	ISOLE DEI CICLOPI	2,54
ITA070007	BOSCO DEL FLASCIO	2.926,68
ITA070008	COMPLESSO IMMACOLATELLE, MICIO CONTI, BOSCHI LIMITROFI	68,62
ITA070009	FASCIA ALTOMONTANA DELL'ETNA	5.951,61
ITA070010	DAMMUSI	2.051,41
ITA070011	POGGIO S. MARIA	560,84
ITA070012	PINETA DI ADRANO E BIANCAVILLA	2.172,55
ITA070013	PINETA DI LINGUAGLOSSA	604,72
ITA070014	M. BARACCA, CONTRADA GIARRITA	1.684,33
ITA070019	LAGO GURRIDA E SCIARE DI S. VENERA	1.402,82
ITA070020	BOSCO DI MILO	78,22
ITA070021	BOSCO DI S.MARIA LA STELLA	127,27
ITA070022	BOSCO DI LINERA	17,91
ITA070023	MONTE MINARDO	480,4
ITA070024	MONTE ARSO	124,16
ITA070025	TRATTO DI PIETRALUNGA DEL F. SIMETO	672,32
ITA070026	FORRE LAVICHE DEL F. SIMETO	1.205,33
ITA070027	CONTRADA SORBERA E CONTRADA GIBIOTTI	1.247,55
ITA070028	FONDALI DI ACICASTELLO (ISOLA LACHEA - CICLOPI)	413,13
ITA080001	FOCE DEL FIUME IRMINO	134,91
ITA080002	ALTO CORSO DEL FIUME IRMINO	1.210,86
ITA080003	VALLATA DEL F. IPPARI (PINETA DI VITTORIA)	2.646,23
ITA080004	PUNTA BRACCETTO, CONTRADA CAMMARANA	409,34
ITA080005	ISOLA DEI PORRI	1,08
ITA080006	CAVA RANDELLO, PASSO MARINARO	497,14
ITA080007	SPIAGGIA MAGANUCO	167,84
ITA080008	CONTRADA RELIGIONE	49,3
ITA080009	CAVA D'ISPICA	881,24
ITA080010	FONDALI FOCE DEL FIUME IRMINO	384,46
ITA090001	ISOLA DI CAPO PASSERO	37,44
ITA090002	VENDICARI	1.517,00
ITA090003	PANTANI DELLA SICILIA SUD-ORIENTALE	1.576,86
ITA090004	PANTANO MORGHELLA	177,86
ITA090005	PANTANO DI MARZAMEMI	31
ITA090007	CAVA GRANDE DEL CASSIBILE, C. CINQUE PORTE, CAVA E BOSCO DI BAULI	5.178,95
ITA090008	CAPO MURRO DI PORCO, PENISOLA DELLA MADDALENA E GROTTA PELLEGRINO	163,73
ITA090009	VALLE DEL F. ANAPO, CAVAGRANDE DEL CALCINARA, CUGNI DI SORTINO	4.500,52
ITA090010	ISOLA CORRENTI, PANTANI DI P. PILIERI, CHIUSA DELL'ALGA E PARRINO	133,23
ITA090011	GROTTA MONELLO	61,48
ITA090012	GROTTA PALOMBARA	60,98
ITA090015	TORRENTE SAPILLONE	583,14
ITA090016	ALTO CORSO DEL FIUME ASINARO, CAVA PIRARO E CAVA CAROSELLO	2.253,49
ITA090017	CAVA PALOMBIERI	535,14
ITA090018	F. TELLESIMO	1.266,31
ITA090019	CAVA CARDINALE	1.984,95
ITA090020	MONTI CLIMITI	2.918,21
ITA090021	CAVA CONTESSA - CUGNO LUPO	1.638,31
ITA090022	BOSCO PISANO	1.850,82
ITA090023	MONTE LAURO	1.589,65
ITA090024	COZZO OGLIASTRI	1.338,16
ITA090025	INVASO DI LENTINI	1.043,73

ITA090026	FONDALI DI BRUCOLI - AGNONE	1.365,18
ITA090027	FONDALI DI VENDICARI	2.020,18
ITA090028	FONDALI DELL'ISOLA DI CAPO PASSERO	1.220,88
ITA070004	TIMPA DI ACIREALE	220,47

Tab. XXX. Elenco SIC



Fig. XX. Carta dei SIC

Codice Sito	Denominazione	Sup. Ha
ITA010027	ARCIPELAGO DELLE EGADI -AREA MARINA E TERRESTRE-	48.271,30
ITA010028	STAGNONE DI MARSALA E SALINE DI TRAPANI -AREA MARINA E TERRESTRE-	3.585,52
ITA010029	MONTE COFANO, CAPO SAN VITO E MONTE SPARGIO	10.208,62
ITA010030	ISOLA DI PANTELLERIA ED AREA MARINA CIRCOSTANTE	15.693,40
ITA010031	LAGHETTI DI PREOLA E GORGHI TONDI, SCIARE DI MAZARA E PANTANO LEONE	1.652,53
ITA020048	MONTI SICANI, ROCCA BUSAMBRA E BOSCO DELLA FICUZZA	44.002,99
ITA020049	MONTE PECORARO E PIZZO CIRINA	8.604,00
ITA020050	PARCO DELLE MADONIE	40.863,09
ITA030042	MONTI PELORITANI, DORSALE CURCURACI, ANTENNAMARE E AREA MARINA DELLO STRETTO DI MESSINA	27.994,63
ITA030043	MONTI NEBRODI	70.278,62
ITA030044	ARCIPELAGO DELLE EOLIE - AREA MARINA E TERRESTRE	39.985,70
ITA040013	ARCIPELAGO DELLE PELAGIE -AREA MAINA E TERRESTRE-	12.714,53
ITA050012	TORRE MANFRIA, BIVIERE E PIANA DI GELA	17.846,56
ITA070029	BIVIERE DI LENTINI, TRATTO DEL FIUME SIMETO E AREA ANTISTANTE LA FOCE	4.966,80
ITA090029	PANTANI DELLA SICILIA SUD-ORIENTALE, MORGHELLA DI MARZAMEMI, DI PUNTA PILIERI E VENDICARI	3.432,31

Tab. Elenco ZPS

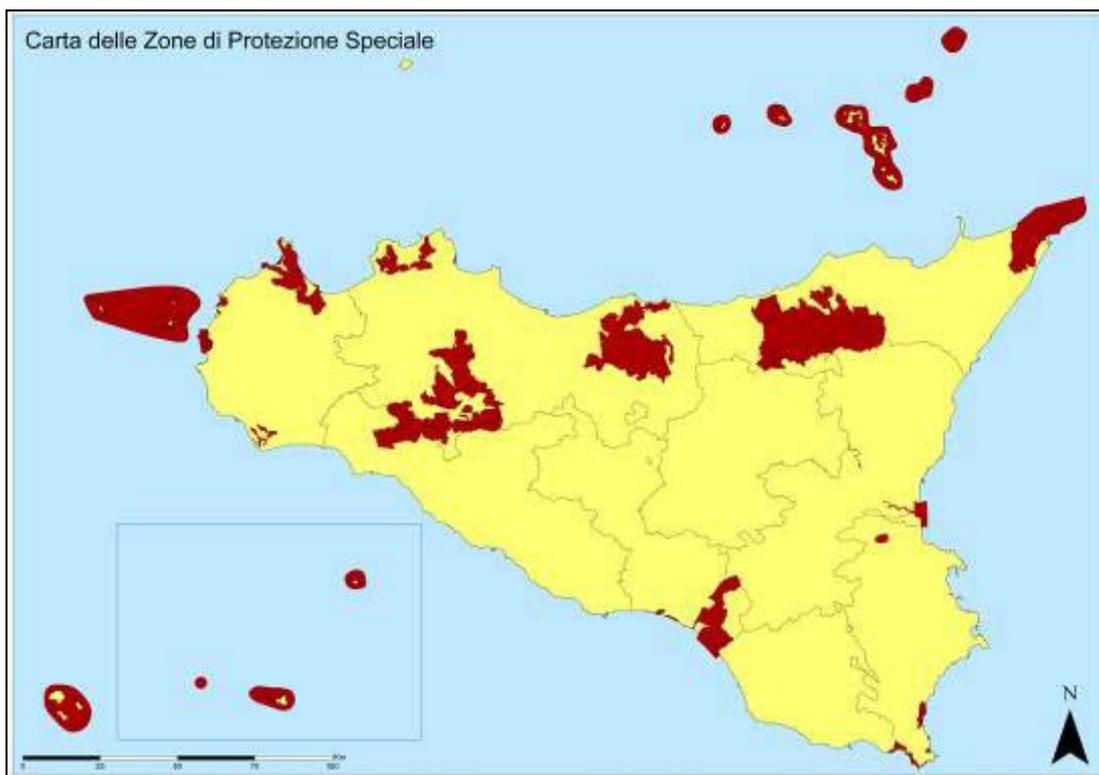


Fig. XX. Carta delle ZPS

Codice Sito	Denominazione	Sup. Ha
ITA010006	PALUDI DI CAPO FETO E MARGI SPANO'	292,97
ITA020010	ISOLA DI USTICA	294,27
ITA020027	M. IATO, KUMETA, MAGANOCE E PIZZO	3.033,92
ITA020030	M. MATASSARO, M. GRADARA ED M. SIGNORA	3.776,86
ITA020042	ROCCHIE DI ENTELLA	177,74
ITA060002	LAGO DI PERGUSA	427,8
ITA070003	LA GURNA	31,31
ITA070015	CANALONE DEL TRIPODO	1.914,66
ITA070016	VALLE DEL BOVE	3.100,82
ITA070017	SCIARE DI ROCCAZZO DELLA BANDIERA	2.738,31
ITA070018	PIANO DEI GRILLI	1.239,50
ITA090006	SALINE DI SIRACUSA E F. CIANE	362,3
ITA090013	SALINE DI PRIOLO	50,74
ITA090014	SALINE DI AUGUSTA	49,83

Tab. XXX. Elenco ZPS e SIC:



Fig. XX. Carta dei SIC/ZPS

Va comunque ricordato che gran parte della superficie di cui sopra ricade all'interno dei parchi e delle riserve naturali istituite.

#### **Altre tipologie di aree di interesse faunistico.**

#### **CAPITOLO IV: FAUNA SELVATICA VERTEBRATA**

Per la raccolta delle informazioni circa la presenza e lo status delle specie appartenenti alla fauna vertebrata terrestre (Tetrapoda) presente sul territorio siciliano, oltre ad apposite ricerche condotte negli ultimi due anni da ricercatori e collaboratori del Dipartimento di Biologia animale dell'Università di Palermo, sono state consultate biblioteche specializzate ed esperti della materia.

Sono state anche consultati i piani di gestione prodotti per i Siti Natura 2000 e le indicazioni delle Ripartizioni faunistico-venatorie ed ambientali.

La documentazione raccolta (citata in bibliografia) è stata oggetto di analisi al fine di avere un quadro sulla ricchezza e varietà della fauna all'interno del territorio

#### ***Anfibi***

La Sicilia si dimostra una terra inospitale per questa classe di vertebrati, che comprende solamente 9 specie, circa il XX,X% delle specie di Anfibi presenti sull'intero territorio italiano (cfr. Razzetti *et al.*, 2008), tutte appartenenti al solo ordine *Anura* ed ognuna rappresentata da un'unica forma sottospecifica (tab. I); tra queste soltanto due specie di Rospo smeraldino sono riuscite a colonizzare anche alcune delle isole minori.

Nome italiano	Specie
Discoglossò dipinto	<i>Discoglossus pictus</i> Otth, 1837
Rospo comune	<i>Bufo bufo</i> (Linnaeus, 1758)
Rospo smeraldino italiano	<i>Bufo balearicus</i> Boettger, 1880
Rospo smeraldino nordafricano	<i>Bufo boulengeri</i> Lataste, 1879
Rospo smeraldino siciliano	<i>Bufo siculus</i> Stöck, Sicilia, Belfiore, Buckley, Lo Brutto, Lo Valvo e Arculeo, 2008
Xenòpo liscio	<i>Xenopus laevis</i> (Daudin, 1803)
Raganella italiana	<i>Hyla intermedia</i> Boulenger, 1882
Rana verde di Lessona	<i>Pelophylax lessonae</i> (Camerano, 1882)
Rana esculenta	<i>Pelophylax kl. esculentus</i> (Linnaeus, 1758)

Tab. Lista sistematica delle specie di Anfibi presenti sul territorio regionale siciliano

Dall'elenco regionale è stata esclusa la Salamandra (*Salamandra salamandra* (Linnaeus, 1758)) in quanto le segnalazioni relative alla sua presenza in Sicilia risulterebbero scarse ed imprecise. La presenza di questa specie in Sicilia, segnalata storicamente solamente da Sava (1844), oggi infatti si basa su di un rinvenimento di stadi larvali (cfr. Turrisi e Vaccaro, 1998) e sul ritrovamento di un unico individuo, la cui località di provenienza non risulta sufficientemente precisa (Turrisi e Vaccaro, 1998).

Tra le specie recentemente è stata accertata l'acclimatazione dello Xenopo liscio, specie aliena invasiva, con areale in espansione, che sta creando problemi di conservazione per le specie anfibie autoctone e per la quale occorre un immediato intervento per il controllo.

Il Rospo smeraldino siciliano rappresenta, ad oggi, l'unico *taxon* endemico del territorio regionale. E' da considerarsi errato quanto riportato per il Discoglossò dipinto da Lo Valvo (1998) e La Greca (1999).

Anche se non seriamente minacciata, la fauna anfibia siciliana risulta in lieve e costante decremento, principalmente dovuto alla maggiore siccità avvenuta negli ultimi anni, alla bonifica degli ambienti umidi, ad una elevata antropizzazione, all'uso di pesticidi ed all'introduzione di specie ittiche, spesso alloctone, e, più recentemente, dello Xenopo liscio.

XX specie (xx,x%) sono da considerarsi minacciate a livello regionale, soprattutto la Raganella italiana ed il Discoglossò dipinto.

### **Rettili**

La classe dei Rettili è rappresentata da due soli ordini, Testudinati e Squamati, che comprendono 22 specie, cioè il xx,x% di quelle note per tutta l'Italia (cfr. Razzetti *et al.*, 2008). Di queste specie X (XX,XX%) vivono solamente in Sicilia, X (XX,X%) si trovano esclusivamente in almeno una delle isole minori e le restanti X (X,XX%) risultano presenti sia sull'Isola maggiore sia in almeno una delle isole minori (tab. II).

A livello sottospecifico i risultati assumono un aspetto differente per la presenza di taxa sottospecifici legati alle piccole isole. Infatti i *taxa* risultano essere XX, di cui X (XX,X%) si trovano esclusivamente sull'Isola maggiore, XX (XX,X%)

si trovano esclusivamente in almeno una delle isole minori ed X (XX,X%) risultano presenti sia sull'Isola maggiore sia in almeno una delle piccole isole.

In realtà alcuni di questi *taxa* non sono presenti né in Sicilia né nelle isole minori, bensì su isolotti o scogli satelliti. Così *P.s.liscabiancae* sull'Isolotto Lisca Bianca (Panarea, Eolie), *P.s.trischitta* sull'Isolotto Bottaro (Panarea, Eolie), *P.s.medemi* su Isola Bella (Catania), *P.s.ciclopica* vive sull'Isola Lachea e dello Scoglio Madonnina (Isole Ciclopi, davanti Acitrezza, Catania), *P.r.raffonei* sull'Isolotto di Strombolicchio (Stromboli) e sull'Isolotto La Canna (Filicudi), *P.r.alvearioi* sull'Isolotto Faraglione (loc. Pollara, Salina), e *Psammodromus algirus* sull'Isolotto dei Conigli presso Lampedusa.

Fino a qualche anno fa, all'interno dell'area portuale di Palermo, era presente una piccolissima popolazione di Agama comune (*Agama agama*). Probabilmente alcuni esemplari appartenenti a questa specie alloctona è giunta in Sicilia (cfr. Lo Valvo, 1998), ma sembra essersi estinta da almeno otto anni (F.P. Faraone e G. Giacalone comm. pers.).

Questa, tra quelle esaminate, è l'unica classe che presenta endemismi regionali a livello specifico, con tasso di endemismo specifico pari all'X,X%, legato a due specie di lucertola: la Lucertola di Wagler, endemica della Sicilia e dell'arcipelago delle Egadi, e la Lucertola eoliana, endemica di parte dell'Arcipelago delle Eolie. Se si prendono in considerazione le entità a livello sottospecifico i *taxa* endemici aumentano notevolmente e raggiungono il numero di X,X con un tasso di endemismo notevole, pari al XX,X%.

Dal punto di vista sistematico esistono diverse incertezze, come per le diverse forme sottospecifiche di Lucertola campestre, di Lucertola di Wagler e di Colubro ferro di cavallo, che alcuni autori non ritengono valide (Lanza, 1993). Inoltre non è nota la forma sottospecifica dell'Agama comune, mentre secondo alcuni autori gli esemplari di Colubro liscio siciliani insieme a quelli dell'Italia centromeridionale sarebbero da attribuir il Colubro liscio siciliano insieme.

Tuttavia Thorpe (1975, 1979) stravolge completamente la sistematica di questa specie ed attribuisce la popolazione siciliana, insieme a quella maghrebina, a quella di parte dell'Europa occidentale, dell'Inghilterra, di parte dell'Italia continentale e dell'isola d'Elba alla sottospecie *N.n.helvetica*.

Per quanto riguarda lo stato di conservazione di questa classe, risultano minacciati XX *taxa*, pari al XX,X%, X dei quali considerati "gravemente minacciati", soprattutto per le limitatissime estensioni territoriali in cui vivono..

Nome italiano	Nome scientifico
Testuggine palustre siciliana	<i>Emys trinacris</i> Fritz, Fattizzo, Guicking, Tripepi, Pennisi, Lenk, Joger e Wink, 2005
Testuggine di Hermann	<i>Testudo hermanni</i> Gmelin, 1789
Tartaruga caretta	<i>Caretta caretta</i> (Linnaeus, 1758)
Emidattilo	<i>Hemidactylus turcicus</i> (Linnaeus, 1758)
Geco	<i>Tarentola mauritanica</i> (Linnaeus, 1758)
Ramarro occidentale	<i>Lacerta bilineata</i> Daudin, 1802
Lucertola maltese	<i>Podarcis filfolensis</i> (Bedriaga, 1876)
Lucertola eoliana	<i>Podarcis raffonei</i> (Mertens, 1952)

Lucertola campestre	<i>Podarcis sicula</i> (Rafinesque, 1810)
Lucertola di Wagler	<i>Podarcis wagleriana</i> Gistel, 1868
Psammodromo algerino	<i>Psammodromus algirus</i> (Linnaeus, 1758)
Luscengola	<i>Chalcides chalcides</i> (Linnaeus, 1758)
Gongilo	<i>Chalcides ocellatus</i> (Forskål, 1775)
Colubro liscio	<i>Coronella austriaca</i> Laurenti, 1768
Colubro ferro di cavallo	<i>Hemorrhois hippocrepis</i> (Linnaeus, 1758)
Biacco	<i>Hierophis viridiflavus</i> (Lacépède, 1789)
Colubro dal cappuccio	<i>Macropododon cucullatus</i> (Geoffroy Saint-Hilaire in Savigny, 1827)
Colubro lacertino	<i>Malpolon monspessulanus</i> (Hermann, 1804)
Natrice dal collare	<i>Natrix natrix</i> (Linnaeus, 1758)
Sattone occhirossi	<i>Zamenis lineatus</i> (Camerano, 1891)
Colubro leopardino	<i>Zamenis situla</i> (Linnaeus, 1758)
Vipera	<i>Vipera aspis</i> (Linnaeus, 1758)

Tab. Lista sistematica delle specie di Rettili presenti sul territorio regionale siciliano

### ***Uccelli***

L'avifauna nidificante regolare nell'intera regione è rappresentata da 19 ordini, comprendenti xxx specie, poco più della metà (xx,x%) di quelle nidificanti in Italia (cfr. Brichetti e Massa, 1997). Di queste xx (xx,x%) si trovano esclusivamente in Sicilia, mentre x solamente (x,x%) si trovano esclusivamente in almeno una delle isole minori. Le rimanenti xx (xx,x%) sono presenti in entrambi i territori (tab. III). Ogni specie è presente con una singola forma sottospecifica ad eccezione del Beccamoschino (*Cisticola juncidis*), che presenta due *taxa* sottospecifici, localizzato a Pantelleria, e che portano a X i *taxa* sottospecifici esclusivamente presenti in almeno una delle isole minori.

Tre sono risultate le specie introdotte ed acclimatate e cioè la Tortora dal collare orientale, il Parrocchetto dal collare ed il Parrocchetto monaco, mentre le nuove riproduzioni nella Sicilia del Pollo sultano e del Grifone rappresentano il risultato di progetti di reintroduzione.

Nella classe degli Uccelli, come in quella degli Anfibi, non sono presenti specie endemiche, mentre sono presenti tre *taxa* sottospecifici endemici, tutti presenti nella sola Sicilia e non nelle isole minori, con un tasso di endemismo del X,X%.

Anche per questa classe di vertebrati esistono ancora alcune incertezze sistematiche. Le due specie di pappagalli presenti in Sicilia sono politipiche e non sono note le forme sottospecifiche, mentre la popolazione siciliana di Crociere possiede caratteristiche intermedie tra *L.c.curvirostra* e *L.c.polyogina* (Massa 1987; Iapichino e Massa 1989)

Per gli Uccelli, la Lista rossa regionale comprende xx *taxa*, con una percentuale pari al x,x%, mentre i *taxa* non minacciati sono risultati 56, con una percentuale quindi del xx,x%. E' in questa classe che si riscontrano il maggior numero di *taxa* che rientrano nella categoria delle specie gravemente minacciate.

**(TABELLA DA COMPLETARE)**

Nome italiano	Nome scientifico	L.R. 33/97	L.N. 157/92	Direttiva Uccelli	Convenzione di Bonn	Convenzione di Berna	Convenzione di Washington	IUCN
Strolaga mezzana	<i>Gavia arctica</i> (Linnaeus, 1758)							
Strolaga minore	<i>Gavia stellata</i> (Pontoppidan, 1763)							
Tuffetto	<i>Tachybaptus ruficollis</i> (Pallas, 1764)							
Svasso cornuto	<i>Podiceps auritus</i> (Linnaeus, 1758)							
Svasso maggiore	<i>Podiceps cristatus</i> (Linnaeus, 1758)							
Svasso collaroso	<i>Podiceps grisegena</i> (Boddaert, 1783)							
Svasso piccolo	<i>Podiceps nigricollis</i> (Brehm C.L., 1831)							
Albatro urlatore	<i>Diomedea exulans</i> Linnaeus, 1758							
Albatro sopracciglio nero	<i>Diomedea melanophris</i> (Temminck, 1828)							
Berta maggiore	<i>Calonectris diomedea</i> (Scopoli, 1769)							
Berta grigia	<i>Puffinus griseus</i> (Gmelin, 1789)							
Berta minore delle Baleari	<i>Puffinus mauretanicus</i> Lowe, 1921							
Berta minore mediterranea	<i>Puffinus yelkouan</i> (Acerbi, 1827)							
Procellaria del Capo	<i>Daption capense</i> Linnaeus, 1758							
Berta di Bulwer	<i>Bulweria bulwerii</i> (Jardine and Selby, 1828)							
Uccello delle tempeste	<i>Hydrobates pelagicus</i> (Linnaeus, 1758)							
Uccello delle tempeste codaforcuta	<i>Oceanodroma leucorhoa</i> (Vieillot, 1817)							
Sula	<i>Sula bassana</i> (Linnaeus, 1758)							
Sula fosca	<i>Sula leucogaster</i> (Boddaert, 1783)							
Marangone dal ciuffo	<i>Phalacrocorax aristotelis</i> (Linnaeus, 1761)							
Cormorano	<i>Phalacrocorax carbo</i> (Linnaeus, 1758)							
Marangone minore	<i>Phalacrocorax pygmeus</i> (Pallas, 1773)							
Pellicano riccio	<i>Pelecanus crispus</i> Bruch, 1832							
Pellicano	<i>Pelecanus onocrotalus</i> Linnaeus, 1758							
Tarabuso	<i>Botaurus stellaris</i> (Linnaeus, 1758)							
Tarabusino	<i>Ixobrychus minutus</i> (Linnaeus, 1766)							
Nitticora	<i>Nycticorax nycticorax</i> (Linnaeus, 1758)							
Sgarza ciuffetto	<i>Ardeola ralloides</i> (Scopoli, 1769)							
Airone guardabuoi	<i>Bubulcus ibis</i> (Linnaeus, 1758)							
Airone schistaceo	<i>Egretta gularis</i> (Bosc, 1792)							
Airone bianco maggiore	<i>Casmerodius albus</i> (Linnaeus, 1758)							
Garzetta	<i>Egretta garzetta</i> (Linnaeus, 1766)							
Airone cenerino	<i>Ardea cinerea</i> Linnaeus, 1758							
Airone rosso	<i>Ardea purpurea</i> Linnaeus, 1766							
Cicogna bianca	<i>Ciconia ciconia</i> (Linnaeus, 1758)							
Cicogna nera	<i>Ciconia nigra</i> (Linnaeus, 1758)							
Mignattaio	<i>Plegadis falcinellus</i> (Linnaeus, 1766)							
Spatola	<i>Platalea leucorodia</i> Linnaeus, 1758							
Fenicottero	<i>Phoenicopterus ruber</i> Linnaeus, 1758							
Cigno selvatico	<i>Cygnus cygnus</i> (Linnaeus, 1758)							
Cigno reale	<i>Cygnus olor</i> (Gmelin, 1789)							
Cigno minore	<i>Cygnus columbianus</i> Ord, 1815							
Oca selvatica	<i>Anser anser</i> (Linnaeus, 1758)							

Oca lombardella minore	<i>Anser erythropus</i> (Linnaeus, 1758)								
Oca granaiola	<i>Anser fabalis</i> (Latham, 1787)								
Oca colombaccio	<i>Branta bernicla</i> (Linnaeus, 1758)								
Oca lombardella	<i>Anser albifrons</i> (Scopoli, 1769)								
Casarca	<i>Tadorna ferruginea</i> (Pallas, 1764)								
Volpoca	<i>Tadorna tadorna</i> (Linnaeus, 1758)								
Codone	<i>Anas acuta</i> Linnaeus, 1758								
Mestolone	<i>Anas clypeata</i> Linnaeus, 1758								
Alzavola	<i>Anas crecca</i> Linnaeus, 1758								
Fischione	<i>Anas penelope</i> Linnaeus, 1758								
Germano reale	<i>Anas platyrhynchos</i> Linnaeus, 1758								
Marzaiola	<i>Anas querquedula</i> Linnaeus, 1758								
Canapiglia	<i>Anas strepera</i> Linnaeus, 1758								
Anatra marmorizzata	<i>Marmaronetta angustirostris</i> (Ménétriés 1832)								
Fistione turco	<i>Netta rufina</i> (Pallas, 1773)								
Moriglione	<i>Aythya ferina</i> (Linnaeus, 1758)								
Moretta	<i>Aythya fuligula</i> (Linnaeus, 1758)								
Moretta grigia	<i>Aythya marila</i> (Linnaeus, 1761)								
Moretta tabaccata	<i>Aythya nyroca</i> (Guldenstadt, 1770)								
Orco marino	<i>Melanitta fusca</i> (Linnaeus, 1758)								
Orchetto marino	<i>Melanitta nigra</i> (Linnaeus, 1758)								
Quattrocchi	<i>Bucephala clangula</i> (Linnaeus, 1758)								
Pesciaiola	<i>Mergus albellus</i> Linnaeus, 1758								
Smergo maggiore	<i>Mergus merganser</i> Linnaeus, 1758								
Smergo minore	<i>Mergus serrator</i> Linnaeus, 1758								
Gobbo americano	<i>Oxyura jamaicensis</i> (Gmelin, 1789)								
Gobbo rugginoso	<i>Oxyura leucocephala</i> (Scopoli, 1769)								
Falco pecchiaiolo	<i>Pernis apivorus</i> (Linnaeus, 1758)	PP	PP						
Nibbio bruno	<i>Milvus migrans</i> (Boddaert, 1783)	PP	PP						
Nibbio reale	<i>Milvus milvus</i> (Linnaeus, 1758)	PP	PP						
Aquila di mare	<i>Haliaeetus albicilla</i> (Linnaeus, 1758)	PP	PP						
Gipeto	<i>Gypaetus barbatus</i> (Linnaeus, 1758)	PP	PP						
Capovaccaio	<i>Neophron percnopterus</i> (Linnaeus, 1758)	PP	PP						
Grifone	<i>Gyps fulvus</i> (Habliz, 1783)	PP	PP						
Avvoltoio monaco	<i>Aegypius monachus</i> (Linnaeus, 1766)	PP	PP						
Biancone	<i>Circus gallicus</i> (Gmelin, 1788)	PP	PP						
Falco di palude	<i>Circus aeruginosus</i> (Linnaeus, 1758)	PP	PP						
Albanella reale	<i>Circus cyaneus</i> (Linnaeus, 1766)	PP	PP						
Albanella pallida	<i>Circus macrourus</i> (Gmelin, 1771)	PP	PP						
Albanella minore	<i>Circus pygargus</i> (Linnaeus, 1758)	PP	PP						
Astore	<i>Accipiter gentilis</i> (Linnaeus, 1758)	PP	PP						
Sparviere	<i>Accipiter nisus</i> (Linnaeus, 1758)	PP	PP						
Sparviere levantino	<i>Accipiter brevipes</i> (Severtzov, 1850)	PP	PP						
Poiana	<i>Buteo buteo</i> (Linnaeus, 1758)	PP	PP						
Poiana calzata	<i>Buteo lagopus</i> (Pontopiddan, 1763)	PP	PP						
Poiana codabianca	<i>Buteo rufinus</i> (Cretschmar, 1827)	PP	PP						
Aquila reale	<i>Aquila chrysaetos</i> (Linnaeus, 1758)	PP	PP						

Aquila anatraia maggiore	<i>Aquila clanga</i> Pallas, 1811	PP	PP						
Aquila imperiale	<i>Aquila heliaca</i> Savigny, 1809	PP	PP						
Aquila delle steppe	<i>Aquila nipalensis</i> C. L. Brehm, 1861	PP	PP						
Aquila anatraia minore	<i>Aquila pomarina</i> Brehm C.L., 1831	PP	PP						
Aquila del Bonelli	<i>Hieraetus fasciatus</i> (Vieillot, 1822)	PP	PP						
Aquila minore	<i>Hieraetus pennatus</i> (Gmelin, 1788)	PP	PP						
Falco pescatore	<i>Pandion haliaetus</i> (Linnaeus, 1758)	PP	PP						
Lanario	<i>Falco biarmicus</i> Temminck, 1825	PP	PP						
Sacro	<i>Falco cherrug</i> Gray, 1834	PP	PP						
Smeriglio	<i>Falco columbarius</i> Linnaeus, 1758	PP	PP						
Falco della regina	<i>Falco eleonorae</i> G�n�, 1839	PP	PP						
Grillaio	<i>Falco naumanni</i> Fleischer, 1818	PP	PP						
Pellegrino	<i>Falco peregrinus</i> Tunstall, 1771	PP	PP						
Lodolaio	<i>Falco subbuteo</i> Linnaeus, 1758	PP	PP						
Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i> Linnaeus, 1758	PP	PP						
Falco cuculo	<i>Falco vespertinus</i> Linnaeus, 1766	PP	PP						
Falco cuculo orientale	<i>Falco amurensis</i> Radde, 1863	PP	PP						
Falcone di Barberia	<i>Falco pelegrinoides</i> Temminck, 1829	PP	PP						
Coturnice di Sicilia	<i>Alectoris graeca whitakeri</i> (Schiebel, 1934)	VE	VE						
Quaglia	<i>Coturnix coturnix</i> (Linnaeus, 1758)	VE	VE						
Porciglione	<i>Rallus aquaticus</i> Linnaeus, 1758								
Schiribilla	<i>Porzana parva</i> (Scopoli, 1769)								
Voltolino	<i>Porzana porzana</i> (Linnaeus, 1766)								
Schiribilla grigiata	<i>Porzana pusilla</i> (Pallas, 1766)								
Re di quaglie	<i>Crex crex</i> (Linnaeus, 1758)								
Gallinella d'acqua	<i>Gallinula chloropus</i> (Linnaeus, 1758)	VE	VE						
Pollo sultano	<i>Porphyrio porphyrio</i> (Linnaeus, 1758)	PP	PP						
Pollo sultano della Martinica	<i>Porphyryla martinica</i> Linnaeus, 1766								
Pollo sultano di Allen	<i>Porphyryla alleni</i> Thomson, 1842								
Folaga	<i>Fulica atra</i> Linnaeus, 1758	VE	VE						
Quaglia tridattila	<i>Turnix sylvatica</i> (Desfontaines, 1787)								
Gru	<i>Grus grus</i> (Linnaeus, 1758)								
Damigella di Numidia	<i>Anthropodes virgo</i> (Linnaeus, 1758)								
Ubara	<i>Chlamydotis undulata</i> (Jacquin, 1784)								
Ubara asiatica	<i>Chlamydotis macqueenii</i> (J E Gray, 1832)								
Otarda	<i>Otis tarda</i> Linnaeus, 1758								
Beccaccia di mare	<i>Haematopus ostralegus</i> Linnaeus, 1758								
Cavaliere d'Italia	<i>Himantopus himantopus</i> (Linnaeus, 1758)								
Avocetta	<i>Recurvirostra avosetta</i> Linnaeus, 1758								
Occhione	<i>Burhinus oedicnemus</i> (Linnaeus, 1758)								
Corrione biondo	<i>Cursorius cursor</i> (Latham, 1787)								
Pernice di mare orientale	<i>Glareola nordmanni</i> Nordmann, 1842								
Pernice di mare	<i>Glareola pratincola</i> (Linnaeus, 1766)								
Fratino	<i>Charadrius alexandrinus</i> Linnaeus, 1758								
Corriere piccolo	<i>Charadrius dubius</i> Scopoli, 1786								
Corriere grosso	<i>Charadrius hiaticula</i> Linnaeus, 1758								
Piviere tortolino	<i>Charadrius morinellus</i> Linnaeus, 1758								

Corriere di Leschenault	<i>Charadrius leschenaultii</i> (Lesson, 1826)								
Corriere asiatico	<i>Charadrius asiaticus</i> (Pallas, 1773)								
Piviere dorato	<i>Pluvialis apricaria</i> (Linnaeus, 1758)								
Pivieressa	<i>Pluvialis squatarola</i> (Linnaeus, 1758)								
Piviere asiatico	<i>Pluvialis fulva</i> (Gmelin, 1789)								
Pavoncella armata	<i>Hoplopterus spinosus</i> (Linnaeus, 1758)								
Pavoncella gregaria	<i>Chettusia gregaria</i> (Pallas, 177)								
Pavoncella	<i>Vanellus vanellus</i> (Linnaeus, 1758)	VE	VE						
Pavoncella codabianca	<i>Vanellus leucurus</i> (Lichtenstein, 1823)								
Piovanello tridattilo	<i>Calidris alba</i> (Pallas, 1764)								
Piovanello pancianera	<i>Calidris alpina</i> (Linnaeus, 1764)								
Piovanello maggiore	<i>Calidris canutus</i> (Linnaeus, 1758)								
Piovanello	<i>Calidris ferruginea</i> (Pontoppidan, 1763)								
Piovanello violetto	<i>Calidris maritima</i> (Brunnich, 1764)								
Piro piro pettorale	<i>Calidris melanotos</i> (Vieillot, 1819)								
Gambecchio	<i>Calidris minuta</i> (Leisler, 1812)								
Gambecchio nano	<i>Calidris temminckii</i> (Leisler, 1812)								
Gambecchio frullino	<i>Limicola falcinellus</i> (Pontoppidan, 1763)								
Combattente	<i>Philomachus pugnax</i> (Linnaeus, 1758)	VE	VE						
Frullino	<i>Lymnocruptes minimus</i> (Brunnich, 1746)	P	VE						
Limnodromo pettorossiccio	<i>Limnodromus scolopaceus</i> (Say, 1823)								
Piro piro fulvo	<i>Tryngites subruficollis</i> (Vieillot, 1819)								
Beccaccino	<i>Gallinago gallinago</i> (Linnaeus, 1758)	VE	VE						
Croccolone	<i>Gallinago media</i> (Latham, 1787)								
Beccaccino siberiano	<i>Gallinago stenura</i> Bonaparte, 1831								
Beccaccia	<i>Scolopax rusticola</i> Linnaeus, 1758	VE	VE						
Pittima minore	<i>Limosa lapponica</i> (Linnaeus, 1758)	P	P						
Pittima reale	<i>Limosa limosa</i> (Linnaeus, 1758)	P	P						
Chiarlo maggiore	<i>Numenius arquata</i> (Linnaeus, 1758)								
Chiarlo piccolo	<i>Numenius phaeopus</i> (Linnaeus, 1758)								
Chiurlottello	<i>Numenius tenuirostris</i> Vieillot, 1817								
Piro piro codalunga	<i>Bartramia longicauda</i> (Bechstein, 1812)								
Totano moro	<i>Tringa erythropus</i> (Pallas, 1746)								
Piro piro boschereccio	<i>Tringa glareola</i> Linnaeus, 1758								
Pantana	<i>Tringa nebularia</i> (Gunnerus, 1767)	P	P						
Piro piro culbianco	<i>Tringa ochropus</i> Linnaeus, 1758								
Albastrello	<i>Tringa stagnatilis</i> (Bechstein, 1803)								
Pettegola	<i>Tringa totanus</i> (Linnaeus, 1758)	P	P						
Totano zampegiale minore	<i>Tringa flavipes</i> (Gmelin, 1789)								
Piro piro di Terek	<i>Xenus cinereus</i> (Guldenstadt, 1774)								
Piro piro piccolo	<i>Actitis hypoleucos</i> (Linnaeus, 1758)	P	P						
Voltapietre	<i>Arenaria interpres</i> (Linnaeus, 1758)	P	P						
Falaropo beccosottile	<i>Phalaropus fulicarius</i> (Linnaeus, 1758)								
Falaropo beccosottile	<i>Phalaropus lobatus</i> (Linnaeus, 1758)								
Labbo codalunga	<i>Stercorarius longicaudus</i> Vieillot, 1819								
Stercorario mezzano	<i>Stercorarius skua</i> (Brunich, 1764)								
Labbo	<i>Stercorarius parasiticus</i> (Linnaeus, 1758)								

Gabbiano corso	<i>Ichthyaetus audouinii</i> Payraudeau, 1826	P	P						
Gabbiano reale mediterraneo	<i>Larus michahellis</i> Naumann, 1840	P	P						
Gavina	<i>Larus canus</i> Linnaeus, 1758	P	P						
Zafferano	<i>Larus fuscus</i> Linnaeus, 1758	P	P						
Zafferano siberiano	<i>Larus heuglini</i> Bree, 1876	P	P						
Gabbiano roseo	<i>Larus genei</i> Breme, 1839	P	P						
Mugnaiaccio	<i>Larus marinus</i> Linnaeus, 1758	P	P						
Gabbiano corallino	<i>Larus melanocephalus</i> Temminck, 1820	P	P						
Gabbianello	<i>Larus minutus</i> Pallas, 1776	P	P						
Gabbiano comune	<i>Larus ridibundus</i> Linnaeus, 1766	P	P						
Gabbiano reale del Caspio	<i>Larus cachinnans</i> Pallas, 1811	P	P						
Gabbiano di Pallas	<i>Larus ichthyaetus</i> (Pallas, 1773)	P	P						
Gabbiano sghignazzante	<i>Larus atricilla</i> Linnaeus, 1758	P	P						
Gabbiano tridattilo	<i>Rissa tridactyla</i> (Linnaeus, 1758)	P	P						
Sterna zampanere	<i>Gelochelidon nilotica</i> (Gmelin, 1789)	P	P						
Sterna di Ruppell	<i>Thalasseus bengalensis</i> (Lesson, 1831)	P	P						
Fratichello	<i>Sternula albifrons</i> (Pallas, 1764)	P	P						
Sterna maggiore	<i>Sterna caspia</i> Pallas, 1770	P	P						
Sterna comune	<i>Sterna hirundo</i> Linnaeus, 1758	P	P						
Beccapesci	<i>Sterna sandvicensis</i> Latham, 1878	P	P						
Sterna codalunga	<i>Sterna paradisea</i> Pontoppidan, 1763	P	P						
Mignattino piombato	<i>Chlidonias hybridus</i> (Pallas, 1811)	P	P						
Mignattino alibianche	<i>Chlidonias leucopterus</i> (Temminck, 1815)	P	P						
Mignattino	<i>Chlidonias niger</i> (Linnaeus, 1758)	P	P						
Uria	<i>Uria aalge</i> (Pontoppidan, 1763)	P	P						
Gazza marina	<i>Alca torda</i> Linnaeus, 1758	P	P						
Pulcinella di mare	<i>Fratercula arctica</i> (Linnaeus, 1758)	P	P						
Grandule del Senegal	<i>Pterocles senegallus</i> (Linnaeus, 1771)	P	P						
Piccione selvatico	<i>Columba livia</i> Gmelin, 1789	P	P						
Colombella	<i>Columba oenas</i> Linnaeus, 1758	P	P						
Colombaccio	<i>Columba palumbus</i> Linnaeus, 1758	VE	VE						
Tortora dal collare orientale	<i>Streptopelia decaocto</i> (Frivaldszky, 1838)	P	P						
Tortora	<i>Streptopelia turtur</i> (Linnaeus, 1758)	VE	VE						
Tortora domestica	<i>Streptopelia risoria</i> (Linnaeus, 1758)	P	P						
Tortora delle palme	<i>Streptopelia senegalensis</i> (Linnaeus, 1766)	P	P						
Cuculo	<i>Cuculus canorus</i> Linnaeus, 1758	P	P						
Cuculo dal ciuffo	<i>Clamator glandarius</i> (Linnaeus, 1758)	P	P						
Parrocchetto dal collare	<i>Psittacula krameri</i> (Scopoli, 1769)	P	P						
Parrocchetto monaco	<i>Myiopsitta monachus</i> (Boddaert, 1783)	P	P						
Barbagianni	<i>Tyto alba</i> (Scopoli, 1769)	PP	PP						
Assiolo	<i>Otus scops</i> (Linnaeus, 1758)	PP	PP						
Civetta	<i>Athene noctua</i> (Scopoli, 1769)	PP	PP						
Allocco	<i>Strix aluco</i> Linnaeus, 1758	PP	PP						
Gufo di palude	<i>Asio flammeus</i> (Pontoppidan, 1763)	PP	PP						
Gufo comune	<i>Asio otus</i> (Linnaeus, 1758)	PP	PP						
Succiacapre egiziano	<i>Caprimulgus aegyptius</i> Lichtenstein, 1823								
Succiacapre	<i>Caprimulgus europaeus</i> Linnaeus, 1758	P	P						

Succiacapre colorosso	<i>Caprimulgus ruficollis</i> Temminck, 1820	P	P						
Rondone	<i>Apus apus</i> (Linnaeus, 1758)	P	P						
Rondone maggiore	<i>Apus melba</i> (Linnaeus, 1758)	P	P						
Rondone pallido	<i>Apus pallidus</i> (Shelley 1870)	P	P						
Rondone indiano	<i>Apus affinis</i> (JE Gray, 1830)	P	P						
Martin pescatore	<i>Alcedo atthis</i> (Linnaeus, 1758)	P	P						
Gruccione	<i>Merops apiaster</i> Linnaeus, 1758	P	P						
Gruccione egiziano	<i>Merops superciliosus</i> Linnaeus, 1766	P	P						
Ghiandaia marina	<i>Coracias garrulus</i> Linnaeus, 1758								
Upupa	<i>Upupa epops</i> Linnaeus, 1758	P	P						
Torcicollo	<i>Jynx torquilla</i> Linnaeus, 1758	P	P						
Picchio rosso maggiore	<i>Picoides major</i> (Linnaeus, 1758)	P	P						
Calandra asiatica	<i>Melanocorypha bimaculata</i> Menetries, 1832	P	P						
Calandra	<i>Melanocorypha calandra</i> (Linnaeus, 1766)	P	P						
Calandrella	<i>Calandrella brachydactyla</i> (Leisler, 1814)	P	P						
Calandrina	<i>Calandrella rufescens</i> (Vieillot, 1820)	P	P						
Cappellaccia	<i>Galerida cristata</i> (Linnaeus, 1758)	P	P						
Tottavilla	<i>Lullula arborea</i> (Linnaeus, 1758)	P	P						
Allodola	<i>Alauda arvensis</i> Linnaeus, 1758	VE	VE						
Allodola golagiulla	<i>Eremophila alpestris</i> (Linnaeus, 1758)	P	P						
Allodola del deserto minore	<i>Ammomanes cinctura</i> (Gould, 1841)	P	P						
Topino	<i>Riparia riparia</i> (Linnaeus, 1758)	P	P						
Rondine montana	<i>Ptyonoprogne rupestris</i> (Scopoli, 1769)	P	P						
Rondine rossiccia	<i>Cecropis daurica</i> Linnaeus, 1771	P							
Rondine	<i>Hirundo rustica</i> Linnaeus, 1758	P							
Balestruccio	<i>Delichon urbicum</i> (Linnaeus, 1758)	P							
Calandro	<i>Anthus campestris</i> Linnaeus, 1758	P							
Pispola golarossa	<i>Anthus cervinus</i> Pallas, 1811	P							
Calandro maggiore	<i>Anthus richardi</i> Vieillot, 1818	P							
Pispola	<i>Anthus pratensis</i> (Linnaeus, 1758)	P							
Spioncello	<i>Anthus spinoletta</i> Linnaeus, 1758	P							
Prispolone	<i>Anthus trivialis</i> Linnaeus, 1758	P							
Spioncello marino	<i>Anthus petrosus</i> (Montagu, 1798)	P							
Calandro di Blyth	<i>Anthus godlewskii</i> Taczanowski, 1876	P							
Ballerina bianca	<i>Motacilla alba</i> Linnaeus, 1758	P							
Ballerina gialla	<i>Motacilla cinerea</i> Tunstall, 1771	P							
Cutrettola	<i>Motacilla flava</i> Linnaeus, 1758	P							
Cutrettola testagiulla orientale	<i>Motacilla citreola</i> Pallas, 1776	P							
Beccofrusone	<i>Bombcilla garrulus</i> (Linnaeus, 1758)	P							
Merlo acquaiolo	<i>Cinclus cinclus</i> (Linnaeus, 1758)	P							
Sericciolo	<i>Troglodytes troglodytes</i> (Linnaeus, 1758)	P							
Sordone	<i>Prunella collaris</i> (Scopoli, 1769)	P							
Passera scopaiola	<i>Prunella modularis</i> Linnaeus, 1758	P							
Usignolo d'Africa	<i>Cercotrichas galactotes</i> (Temminck 1820)	P							
Pettiroso	<i>Erithacus rubecula</i> (Linnaeus, 1758)	P							
Usignolo	<i>Luscinia megarhynchos</i> Brehm, 1831	P							
Usignolo maggiore	<i>Luscinia luscinia</i> (Linnaeus, 1758)	P							

Pettazzurro	<i>Luscinia svecica</i> (Linnaeus, 1758)	P						
Codirosso spazzacamino	<i>Phoenicurus ochrurus</i> Gmelin, 1789	P						
Codirosso	<i>Phoenicurus phoenicurus</i> Linnaeus, 1758	P						
Codirosso algerino	<i>Phoenicurus moussieri</i> (Olphe-Galliard, 1852)	P						
Stiaccino	<i>Saxicola rubetra</i> Linnaeus, 1758	P						
Saltimpalo	<i>Saxicola torquatus</i> (Linnaeus, 1766)	P						
Monachella del deserto	<i>Oenanthe deserti</i> Temminck, 1825	P						
Monachella	<i>Oenanthe hispanica</i> Linnaeus, 1758	P						
Culbianco isabellino	<i>Oenanthe isabellina</i> Temminck, 1829	P						
Monachella nera	<i>Oenanthe leucura</i> Gmelin 1789	P						
Monachella dorsonero	<i>Oenanthe pleschanka</i> (Lepechin, 1770)	P						
Culbianco	<i>Oenanthe oenanthe</i> Linnaeus, 1758	P						
Codirossone	<i>Monticola saxatilis</i> Linnaeus, 1766	P						
Passero solitario	<i>Monticola solitarius</i> Linnaeus, 1758	P						
Tordo dorato	<i>Zoothera dauma</i> Latham, 1790	P						
Tordo sassello	<i>Turdus iliacus</i> Linnaeus, 1758	P						
Merlo	<i>Turdus merula</i> Linnaeus, 1758	VE						
Tordo bottaccio	<i>Turdus philomelos</i> Brehm, 1831	VE						
Cesena	<i>Turdus pilaris</i> Linnaeus, 1758	VE						
Merlo dal collare	<i>Turdus torquatus</i> Linnaeus, 1758	VE						
Tordela	<i>Turdus viscivorus</i> Linnaeus, 1758	P						
Usignolo di fiume	<i>Cettia cetti</i> (Temminck 1820)	P						
Beccamoschino	<i>Cisticola juncidis</i> (Rafinesque, 1810)	P						
Salciaiola	<i>Locustella luscinioides</i> (Savi, 1824)	P						
Forapaglie macchiettato	<i>Locustella naevia</i> (Boddaert, 1783)	P						
Cannareccione	<i>Acrocephalus arundinaceus</i> Linnaeus, 1758	P						
Forapaglie castagnolo	<i>Acrocephalus melanopogon</i> (Temminck, 1823)	P						
Cannaiola verdognola	<i>Acrocephalus palustris</i> Bechstein, 1798	P						
Forapaglie	<i>Acrocephalus schoenobaenus</i> Linnaeus, 1758	P						
Cannaiola	<i>Acrocephalus scirpaceus</i> Hermann, 1804	P						
Canapino maggiore	<i>Hippolais icterina</i> Vieillot, 1817	P						
Canapino pallido	<i>Hippolais pallida</i> (Hemprich & Ehrenberg, 1833)	P						
Canapino	<i>Hippolais polyglotta</i> (Vieillot, 1817)	P						
Capinera	<i>Sylvia atricapilla</i> Linnaeus, 1758	P						
Beccafico	<i>Sylvia borin</i> Boddaert, 1783	P						
Sterpazzolina	<i>Sylvia cantillans</i> Pallas, 1784	P						
Sterpazzola	<i>Sylvia communis</i> Latham, 1787	P						
Sterpazzola sarda	<i>Sylvia conspicillata</i> Temminck, 1820	P						
Bigiarella	<i>Sylvia curruca</i> Linnaeus, 1758	P						
Bigia grossa	<i>Sylvia hortensis</i> (J.F.Gmelin, 1789)	P						
Occhiocotto	<i>Sylvia melanocephala</i> Gmelin, 1789	P						
Bigia padovana	<i>Sylvia nisoria</i> Bechstein, 1795	P						
Bigia del Ruppell	<i>Sylvia rueppellii</i> Temminck, 1820	P						
Magnanina sarda	<i>Sylvia sarda</i> Temminck, 1830	P						
Sterpazzola nana	<i>Sylvia nana</i> (Loche, 1858)	P						
Magnanina	<i>Sylvia undata</i> (Boddaert, 1783)	P						
Lui bianco	<i>Phylloscopus bonelli</i> Vieillot, 1819	P						

Lui piccolo	<i>Phylloscopus collybita</i> Vieillot, 1817	P							
Lui verde	<i>Phylloscopus sibilatrix</i> Bechstein, 1793	P							
Lui grosso	<i>Phylloscopus trochilus</i> Linnaeus, 1758	P							
Lui di Radde	<i>Phylloscopus schwarzi</i> (Radde, 1863)	P							
Lui di Pallas	<i>Phylloscopus proregulus</i> (Pallas, 1811)	P							
Lui forestiero	<i>Phylloscopus inornatus</i> (Blyth, 1842)	P							
Lui bianco orientale	<i>Phylloscopus orientalis</i> (Brehm, 1855)	P							
Lui scuro	<i>Phylloscopus fuscatus</i> (Blyth, 1842)	P							
Fiorrancino	<i>Regulus ignicapilla</i> (Temminck, 1820)	P							
Regolo	<i>Regulus regulus</i> Linnaeus, 1758	P							
Pigliamosche	<i>Muscicapa striata</i> Pallas, 1764	P							
Balia dal collare	<i>Ficedula albicollis</i> Temminck, 1815	P							
Balia nera	<i>Ficedula hypoleuca</i> Pallas, 1764	P							
Balia caucasica	<i>Ficedula semitorquata</i> (Homeyer, 1885)	P							
Pigliamosche pettirosso	<i>Ficedula parva</i> Bechstein, 1794	P							
Basettino	<i>Panurus biarmicus</i> Linnaeus, 1758	P							
Codibugnolo	<i>Aegithalos caudatus</i> Linnaeus, 1758	P							
Codibugnolo di Sicilia	<i>Aegithalos caudatus siculus</i> (Whitaker, 1901)	P							
Cincia mora	<i>Periparus ater</i> (Linnaeus, 1758)	P							
Cinciarella	<i>Cyanistes caeruleus</i> (Linnaeus, 1758)	P							
Cinciallegra	<i>Parus major</i> Linnaeus, 1758	P							
Cincia bigia	<i>Periparus palustris</i> (Linnaeus, 1758)	P							
Cinciarella algerina	<i>Cyanistes teneriffae ultramarinus</i> (Bonaparte, 1841)	P							
Picchio muratore	<i>Sitta europaeae</i> Linnaeus, 1758	P							
Picchio muraiolo	<i>Tichodroma muraria</i> (Linnaeus, 1766)	P							
Rampichino	<i>Certhia brachydactyla</i> Brehm, 1820	P							
Rampichino alpestre	<i>Certhia familiaris</i> Linnaeus, 1758	P							
Pendolino	<i>Remiz pendulinus</i> (Linnaeus, 1758)	P							
Rigogolo	<i>Oriolus oriolus</i> Linnaeus, 1758	P							
Averla piccola	<i>Lanius collurio</i> Linnaeus, 1758	P							
Averla maggiore	<i>Lanius excubitor</i> Linnaeus, 1758	P							
Averla cenerina	<i>Lanius minor</i> Gmelin, 1788	P							
Averla capirossa	<i>Lanius senator</i> Linnaeus, 1758	P							
Averla isabellina	<i>Lanius isabellinus</i> Hemprich & Ehrenberg, 1833	P							
Averla maggiore meridionale	<i>Lanius meridionalis</i> Temminck, 1820	P							
Ghiandaia	<i>Garrulus glandarius</i> Linnaeus, 1758	VE							
Gazza	<i>Pica pica</i> (Linnaeus, 1758)	VE							
Gracchio corallino	<i>Pyrrhocorax pyrrhocorax</i> (Linnaeus, 1758)	PP							
Corvo imperiale	<i>Corvus corax</i> Linnaeus, 1758	P							
Cornacchia grigia	<i>Corvus cornix</i> Linnaeus, 1758	P							
Corvo	<i>Corvus frugilegus</i> Linnaeus, 1758	P							
Taccola	<i>Corvus monedula</i> Linnaeus, 1758	P							
Sorno roseo	<i>Sturnus roseus</i> (Linnaeus, 1758)	P							
Sorno nero	<i>Sturnus unicolor</i> Temminck, 1820	P							
Sorno	<i>Sturnus vulgaris</i> Linnaeus, 1758	P							
Passera sarda	<i>Passer hispaniolensis</i> (Temminck, 1820)	P							
Passera mattugia	<i>Passer montanus</i> (Linnaeus, 1758)	P							

Passera d'Italia	<i>Passer italiae</i> Vieillot, 1817	P							
Passera lagia	<i>Petronia petronia</i> (Linnaeus, 1766)	P							
Fringuello alpino	<i>Montifringilla nivalis</i> (Linnaeus, 1766)	P							
Fringuello	<i>Fringilla coelebs</i> Linnaeus, 1758	P							
Peppola	<i>Fringilla montifringilla</i> Linnaeus, 1758	P							
Venturone	<i>Serinus citrinella</i> (Pallas, 1764)	P							
Verzellino	<i>Serinus serinus</i> (Linnaeus, 1766)	P							
Fanello	<i>Carduelis cannabina</i> (Linnaeus, 1758)	P							
Fanello nordico	<i>Carduelis flavirostris</i> (Linnaeus, 1758)	P							
Cardellino	<i>Carduelis carduelis</i> (Linnaeus, 1758)	P							
Verdone	<i>Carduelis chloris</i> (Linnaeus, 1758)	P							
Organetto	<i>Carduelis flammea</i> (Linnaeus, 1758)	P							
Lucarino	<i>Carduelis spinus</i> (Linnaeus, 1758)	P							
Crociere	<i>Loxia curvirostra</i> Linnaeus, 1758	P							
Trombettiere	<i>Bucanetes githagineus</i> (Lichtenstein, 1823)	P							
Ciuffolotto scarlatto	<i>Carpodacus erythrinus</i> (Pallas, 1770)	P							
Ciuffolotto delle pinete	<i>Pinicola enucleator</i> (Linnaeus, 1758)	P							
Ciuffolotto	<i>Pyrrhula pyrrhula</i> (Linnaeus, 1758)	P							
Frosone	<i>Coccothraustes coccothraustes</i> (Linnaeus, 1758)	P							
Zigolo di Lapponia	<i>Calcarius lapponicus</i> (Linnaeus, 1758)	P							
Zigolo delle nevi	<i>Plectrophenax nivalis</i> (Linnaeus, 1758)	P							
Zigolo testa aranciata	<i>Emberiza bruniceps</i> Brandt, 1841	P							
Zigolo muciatto	<i>Emberiza cia</i> Linnaeus, 1758	P							
Zigolo nero	<i>Emberiza cirlus</i> Linnaeus, 1758	P							
Zigolo giallo	<i>Emberiza citrinella</i> Linnaeus, 1758	P							
Ortolano	<i>Emberiza hortulana</i> Linnaeus, 1758	P							
Zigolo capinero	<i>Emberiza melanocephala</i> Scopoli, 1769	P							
Zigolo minore	<i>Emberiza pusilla</i> Pallas, 1766	P							
Zigolo boschereccio	<i>Emberiza rustica</i> Pallas, 1766	P							
Migliarino di palude	<i>Emberiza schoeniclus</i> (Linnaeus, 1758)	P							
Strillozzo	<i>Emberiza calandra</i> Linnaeus, 1758	P							

Tab. XXX. Specie di uccelli segnalate per la Sicilia. In rosso le specie con popolazioni riproduttive in Sicilia. In blu le specie esclusivamente migratrici o migratrici e svernanti regolari o occasionali

### Mammiferi

Questa classe comprende 6 ordini ed è l'unica che soffre di una certa incertezza per quanto riguarda le specie presenti nell'intera regione, a causa dei differenti elenchi bibliografici relativi all'ordine *Chiroptera* (cfr. Fornasari *et al.*, 1997; Amori *et al.*, 1999; Mitchell-Jones *et al.*, 1999; Spagnesi e Toso, 1999; Spagnesi *et al.*, 2002), dovute alle ancora scarse ed incomplete ricerche su questo gruppo di vertebrati.

Verosimilmente sono presenti nell'intero territorio regionale xx specie, circa il xx% di quelle presenti su tutto il territorio italiano (cfr Amori *et al.*, 1999). Di queste xx specie (xx,x%) vivono in Sicilia, x (x,x%) in almeno una delle isole minori e xx (xx,x%) risultano presenti in entrambi i territori.

Le specie introdotte sono XX, il Muflone e la Nutria, mentre reintrodotti, in quanto una volta presenti e successivamente estinti, vanno considerati il Daino ed il Cinghiale; la presenza di quest'ultimo nell'isola di Marettimo è da ritenersi invece una introduzione, avvenuta all'inizio degli anni ottanta quasi contemporaneamente a quella del Muflone.

Contrariamente a quanto riportato da alcuni autori (Amori e Angelici, 1993; Amori *et al.*, 1999), che ritengono siano stati introdotti per scopi venatori, le popolazioni di Cinghiale e di Daino, che ormai si riproducono allo stato selvatico, derivano in realtà da nuclei trattenuti in cattività a scopo amatoriale all'interno di ampi recinti ed accidentalmente sfuggiti verso la fine degli anni ottanta.

Anche la classe dei Mammiferi, come per gli Uccelli e gli Anfibi, non presenta specie endemiche a livello regionale, ma comprende due specie, il Quercino ed il Topo selvatico, con popolazioni sottospecifiche endemiche, rispettivamente a Lipari e Salina, con un tasso di endemismo pari al x,xx% e che porterebbero a x le sottospecie presenti esclusivamente in almeno una delle isole minori con un totale quindi di 47 *taxa*.

I *taxa* che costituiscono la Lista rossa regionale sono xx (xx,x%), nessuno dei quali in grave pericolo, mentre i *taxa* non minacciati sono solamente 6. E' risultato ancora elevato invece il numero di *taxa* per i quali sono ancora carenti le informazioni sulla biologia ed ecologia nella regione siciliana e per i quali non è ancora possibile valutare il loro grado di minaccia.

Nome italiano	Nome scientifico
Riccio europeo	<i>Erinaceus europaeus</i> Linnaeus, 1758
Mustiolo	<i>Suncus etruscus</i> (Savi, 1822)
Toporagno mediterraneo	<i>Crocidura pachyura</i> Kuster, 1835
Toporagno di Sicilia	<i>Crocidura sicula</i> Miller, 1901
Ferro di cavallo euriale	<i>Rhinolophus euryale</i> Blasius, 1853
Ferro di cavallo maggiore	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i> (Schreber, 1774)
Ferro di cavallo minore	<i>Rhinolophus hipposideros</i> (Bechstein, 1800)
Ferro di cavallo di Mehely	<i>Rhinolophus mehelyi</i> Matschie, 1901
Vespertilio di Blyth	<i>Myotis blythii</i> (Tomes, 1857)
Vespertilio di Capaccini	<i>Myotis capaccinii</i> (Bonaparte, 1837)
Vespertilio di Daubenton	<i>Myotis daubentonii</i> (Kuhl, 1817)
Vespertilio smarginato	<i>Myotis emarginatus</i> (E.Geoffroy, 1806)
Vespertilio maggiore	<i>Myotis myotis</i> (Borkhausen, 1797)
Vespertilio mustacchino	<i>Myotis mystacinus</i> (Kuhl, 1817)
Vespertilio di Natterer	<i>Myotis nattereri</i> (Kuhl, 1818)
Pipistrello albolimbato	<i>Pipistrellus kuhlii</i> (Kuhl, 1817)
Pipistrello nano	<i>Pipistrellus pipistrellus</i> (Schreber, 1774)
Nottola gigante	<i>Nyctalus lasiopterus</i> (Schreber, 1870)
Pipistrello di Savi	<i>Hypsugo savii</i> (Bonaparte, 1837)
Serotino comune	<i>Eptesicus serotinus</i> (Schreber, 1774)
Barbastello comune	<i>Barbastella barbastellus</i> (Schreber, 1774)
Orecchione grigio o meridionale	<i>Plecotus austriacus</i> (Fischer, 1829)
Miniottero	<i>Miniopterus schreibersii</i> (Kuhl, 1817)
Molosso di Cestoni	<i>Tadarida teniotis</i> (Rafinesque, 1814)
Coniglio selvatico	<i>Oryctolagus cuniculus</i> (Linnaeus, 1758)
Lepre appenninica o italiana	<i>Lepus corsicanus</i> de Winton, 1898

<b>Quercino</b>	<i>Elomys quercinus</i> (Linnaeus, 1766)
<b>Ghiro</b>	<i>Glis glis</i> (Linnaeus, 1766)
<b>Moscardino</b>	<i>Muscardinus avellanarius</i> (Linnaeus, 1758)
<b>Arvicola di Savi</b>	<i>Microtus savii</i> (de Selys Longchamps, 1838)
<b>Topo selvatico</b>	<i>Apodemus sylvaticus</i> (Linnaeus, 1758)
<b>Ratto delle chiaviche</b>	<i>Rattus norvegicus</i> (Berkenhout, 1769)
<b>Ratto nero</b>	<i>Rattus rattus</i> (Linnaeus, 1758)
<b>Topolino domestico</b>	<i>Mus domesticus</i> Schwarz & Schwarz, 1943
<b>Istrice</b>	<i>Hystrix cristata</i> Linnaeus, 1758
<b>Nutria</b>	<i>Myocastor coypus</i> (Molina, 1782)
<b>Volpe comune</b>	<i>Vulpes vulpes</i> (Linnaeus, 1758)
<b>Donnola</b>	<i>Mustela nivalis</i> Linnaeus, 1766
<b>Martora</b>	<i>Martes martes</i> (Linnaeus, 1758)
<b>Gatto selvatico</b>	<i>Felis silvestris</i> Schreber, 1777
<b>Cinghiale</b>	<i>Sus scrofa</i> Linnaeus, 1758
<b>Daino</b>	<i>Dama dama</i> (Linnaeus, 1758)
<b>Muflone</b>	<i>Ovis aries</i> Linnaeus 1758

## **CAPITOLO V: AREE DI PARTICOLARE INTERESSE FAUNISTICO OASI DI PROTEZIONE**

Le Oasi di protezione, previste dall'art. 10 comma 8 della L. 157/92 (Piani faunistico-venatori), sono aree destinate al rifugio, alla sosta ed alla riproduzione della fauna selvatica. Per la L.R. 33/97, art. 45, le Oasi di protezione hanno lo scopo di favorire e promuovere la conservazione, il rifugio, la sosta, la riproduzione e l'irradiamento naturale della fauna selvatica e garantire adeguata protezione all'avifauna lungo le rotte di migrazione interessanti. Le oasi sono proposte delle Ripartizioni faunistico-venatorie ed ambientali ai sensi dell'art. 8 della legge 33/97, comma2, lettera m.

Queste aree, pertanto, vanno concepite e individuate sul territorio in relazione a queste loro finalità e devono realmente contribuire in maniera significativa alla conservazione delle popolazioni delle specie minacciate. La semplice segnalazione di presenza, in una determinata area, di una specie meritevole di conservazione, potrebbe non essere sufficiente per l'istituzione di un'oasi.

L'estensione delle Oasi varia a seconda delle sue finalità e delle specie che si intendono proteggere e dovranno essere identificate e distribuite sul territorio seguendo una strategia di conservazione.

Denominazione	Provincia	Superficie ha
Laghetto di Montallegro	Agrigento	686,50
Torre Salsa	Agrigento	422,69
Oasi Scala	Caltanissetta	1.648,52
Ponte Barca	Catania	240,77
Don Sturzo	Enna-Catania	585,85
Loco	Messina	120,72
Mandrazzi	Messina	276,27
Salvatesta	Messina	477,98

San Cono-Mandali	Messina	104,54
Serrafalco	Messina	1.304,89
Invaso Poma	Palermo	568,54
Lago Piana degli Albanesi	Palermo	399,84
Lago Lentini	Siracusa	1.788,88
Oasi Vendicari	Siracusa	1.124,81
Capo Feto	Trapani	69,59
<b>TOTALE</b>		<b>19.640,81</b>

TAB. XXX. Elenco delle Oasi di protezione faunistica con relative superfici (DA AGGIORNARE)



Fig. XXX. Oasi di protezione per la Fauna selvatica (manca Pantano Leone?)

Per quanto riguarda la Sicilia, sulla base dei criteri definiti per la redazione di questo piano faunistico, oltre alle attuali oasi di protezione, sono state individuate le seguenti ulteriori aree meritevoli di tutela per la fauna selvatica:

**INSERIRE NUOVO ELENCO**

#### **ROTTE DI MIGRAZIONE**

Il territorio regionale siciliano, per la sua collocazione geografica, al centro del Mediterraneo, al confine meridionale del continente europeo e a poche centinaia di chilometri dalle coste nordafricane, ogni anno è interessato da uno dei più importanti flussi migratori del paleartico di contingenti migratori di uccelli, ma probabilmente anche di alcune specie di Chiroteri.

Nei precedenti piani faunistici erano state individuate, anche se non in maniera molto dettagliata, le seguenti tre principali rotte di migrazione

*Sicilia orientale - Direttrice sud-nord* (da Isola delle correnti a Messina)

- fascia delimitata ad est della costa ed a ovest dalla linea ideale che passa dai seguenti punti: Marina di Ragusa, Modica, Chiaramonte Gulfi, Licodia Eubea, Vizzini, Scordia, Paternò, Adrano, Bronte, Randazzo, Mazzarà S. Andrea, Barcellona Pozzo di Gotto, Milazzo, isole Eolie;

*Sicilia sud occidentale - Direttrice sud-ovest nord-est* (dalle isole Pelagie a Termini Imerese)

- fascia delimitata ad est, dalla linea ideale che passa dai seguenti punti: Sciacca, Burgio, Prizzi, Roccapalumba, Cerda, foce del fiume Imera; ed a ovest, dalla linea ideale che passa dai seguenti punti: Capo Feto, Santa Ninfa, Roccamena, Marineo, S. Nicola l'Arena;

*Sicilia settentrionale - Direttrice ovest-nord-est* (dalle Egadi a Buonfornello)

- fascia delimitata a nord della costa, comprese le isole minori ed a sud, dalla linea ideale che passa dai seguenti punti: isole Egadi, Torre Nubia, Paceco, Dattilo, Calatafimi, Camporeale, Marineo, Baucina, Cerda, Buonfornello.

Le attività di monitoraggio condotte negli ultimi anni hanno permesso di individuare meglio le specie e/o le popolazioni migratrici, alcune delle importanti tappe preferenziali per concentrazione di contingenti migratori e i periodi di migrazione, ma ancora lontani si è da una dettagliata definizione geografica delle rotte di migrazione.

La varietà di habitat che caratterizzano il territorio siciliano e d in relazione anche alla biologia, etologia ed ecologia delle differenti specie, esistono rotte di migrazione differenziate.

La tabella XX ricostruisce, sulla base delle attuali conoscenze scientifiche, la fenologia delle specie migratrici o delle specie con popolazioni anche migratrici.

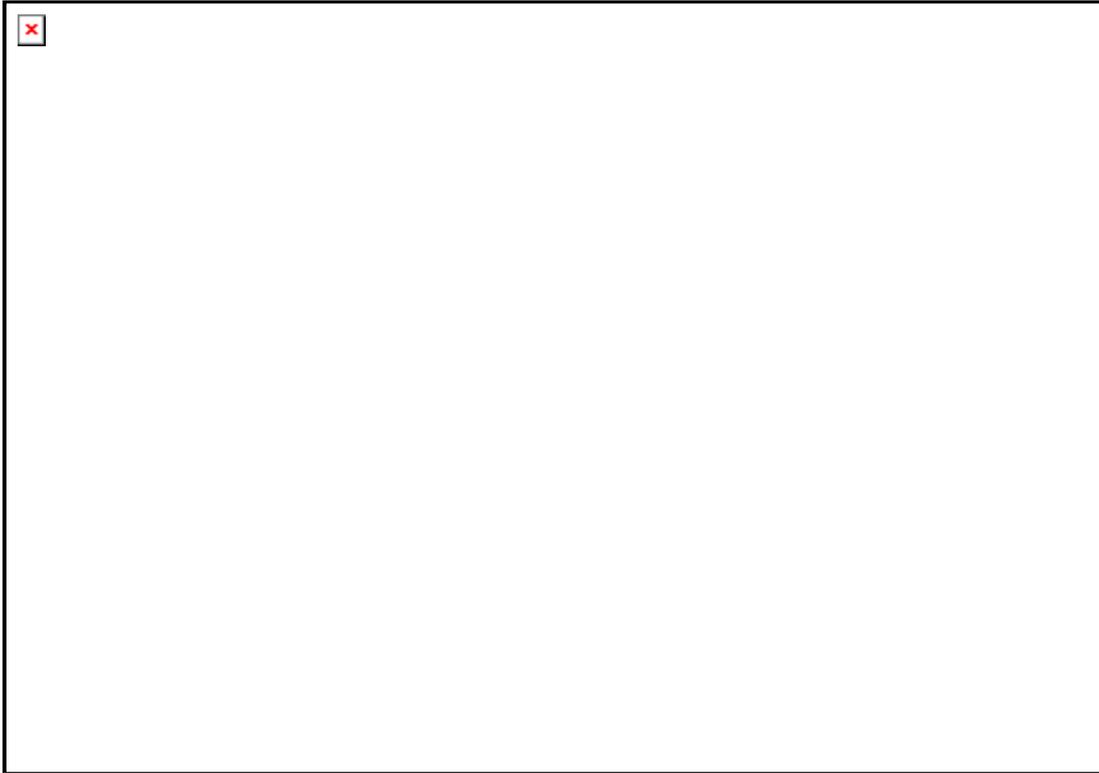
	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
Tuffetto <i>Tachybaptus ruficollis</i>												
Svasso maggiore <i>Podiceps cristatus</i>												
Svasso piccolo <i>Podiceps nigricollis</i>												
Berta maggiore <i>Calonectris diomedea</i>												
Berta minore mediterranea <i>Puffinus yelkouan</i>												
Uccello delle tempeste <i>Hydrobates pelagicus</i>												
Sula <i>Morus bassanus</i>												
Cormorano <i>Phalacrocorax carbo</i>												
Marangone dal ciuffo <i>Phalacrocorax aristotelis</i>												
Tarabuso <i>Botaurus stellaris</i>												
Tarabusino <i>Ixobrychus minutus</i>												
Nitticora <i>Nycticorax nycticorax</i>												
Sgarza ciuffetto <i>Ardeola ralloides</i>												
Airone guardabuoi <i>Bubulcus ibis</i>												
Garzetta <i>Egretta garzetta</i>												
Airone bianco maggiore <i>Egretta alba</i>												
Airone cenerino <i>Ardea cinerea</i>												
Airone rosso <i>Ardea purpurea</i>												





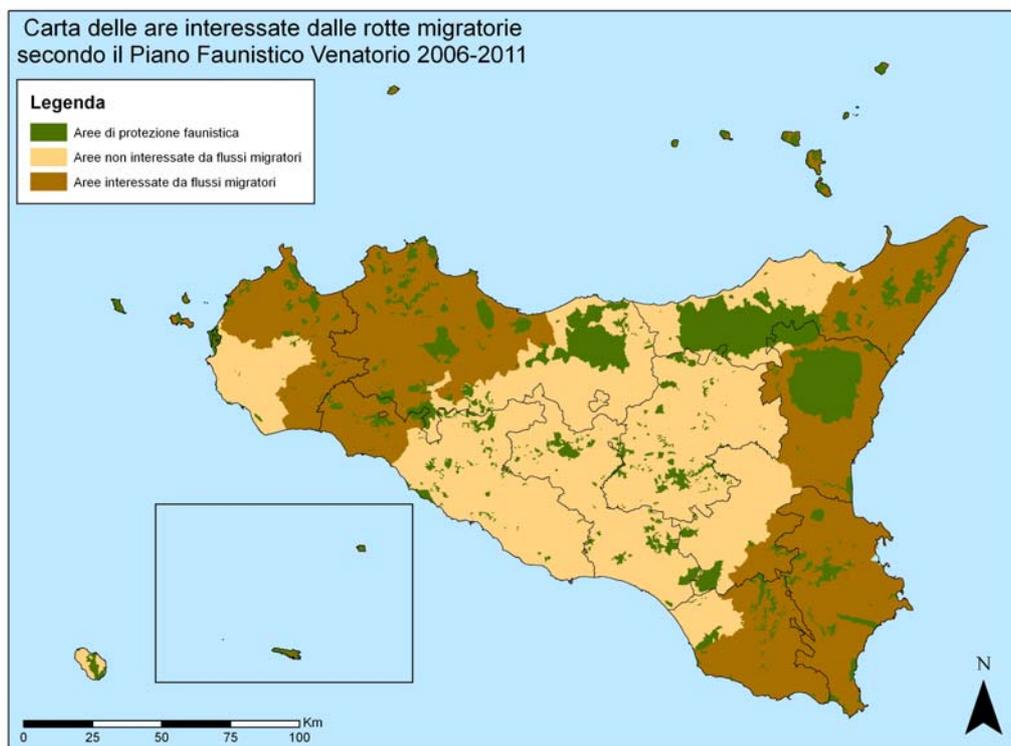






*Fig XXX. Principali aree del territorio siciliano interessate dalla migrazione degli uccelli*

La figura XXX riporta le principali aree interessate dalla migrazione e le aree interessate delle direttrici della migrazione identificate nei precedenti piani faunistici.



*Fig. XXX. Principali aree interessate dalla migrazione ed aree interessate delle direttrici della migrazione identificate nei precedenti piani faunistici.*

La figura XXX infine riporta le principali aree interessate dalla migrazione, le aree interessate delle direttrici della migrazione identificate nei precedenti piani faunistici e le aree con divieto di caccia (parchi, riserve, demani, oasi di protezione, ecc.)



Fig. XXX. Principali aree interessate dalla migrazione, aree interessate delle direttrici della migrazione identificate nei precedenti piani faunistici e aree con divieto di caccia (parchi, riserve, demani, oasi di protezione, ecc.)

### VALICHI MONTANI

Un valico montano è una struttura orografica che interrompe la continuità di un massiccio montuoso più o meno esteso. Le caratteristiche di un valico montano fanno sì che esso possa fungere da passaggio preferenziale per il superamento del massiccio inteso come barriera geografica. Ciò può determinare eventi di concentrazione di uccelli migratori durante alcuni periodi dell'anno. La legge nazionale 157/1992 (comma 3 art. 21) prevede il divieto di caccia "su tutti i valichi montani interessati dalle rotte di migrazione dell'avifauna, per una distanza di mille metri dagli stessi". Nonostante l'orografia della Sicilia non sia caratterizzata da catene montuose tali da rappresentare limiti invalicabili alle migrazioni stagionali dell'avifauna, si rende necessario individuare i valichi montani presenti nella regione e selezionare tra di essi quelli interessati da rotte migratorie.

L'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (INFS), con circolare del 16/3/1993, fornisce alcune direttive sull'applicazione del suddetto articolo. Anzitutto viene precisata la definizione di valico come "la depressione presente in un punto di un contrafforte montuoso che consente il passaggio con minore difficoltà".

Oggetto del provvedimento di tutela sono perciò, ai sensi della legge, soltanto i valichi che rientrano nel settore montano del paese, cioè, a norma della L. 1102/71, quelli situati al di sopra dei 600 m.

Per quanto riguarda la Sicilia, sulla base dei criteri definiti ed adottati per l'individuazione dei valichi montani, è stato possibile individuare sul territorio

regionale siciliano i seguenti sette valichi montani con caratteristiche coerenti e riportati nella figura XXXX.

Valico	Elevazione m s.l.m	Coordinate geografiche
1. Portella Colla (Isnello – PA)	1.425	37° 52' 04'' N – 14° 00' 18'' E
2. Portella di Mandarinini (Petralia Soprana - PA)	1.208	37° 51' 34'' N – 14° 05' 59'' E
3. Portella Colle Basso (Cesarò - ME)	1.335	37° 53' 21'' N – 14° 35' 27'' E
4. Portella Biviere (Cesarò – ME)	1.281	37° 57' 18'' N – 14° 42' 35'' E
5. Portella della Busica (Tortrici - ME)	1.228	37° 58' 31'' N – 14° 17' 51'' E
6. Portella Zilla (Roccella Valdemone - ME)	1.165	37° 58' 59'' N – 14° 59' 54'' E
7. Contrada Cardone (Antillo - ME)	811	37° 59' 34'' N – 15° 12' 14'' E

Tab. XXX. Elenco dei valichi montani individuati con relativa altitudine e coordinata geografica

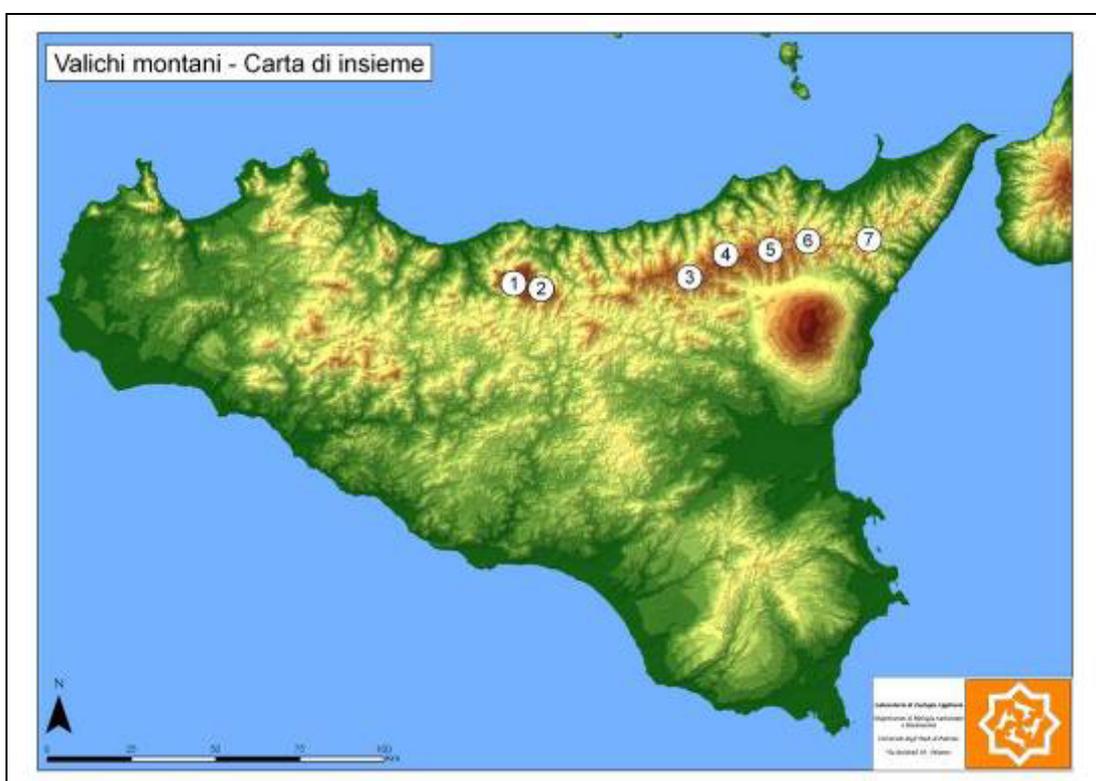
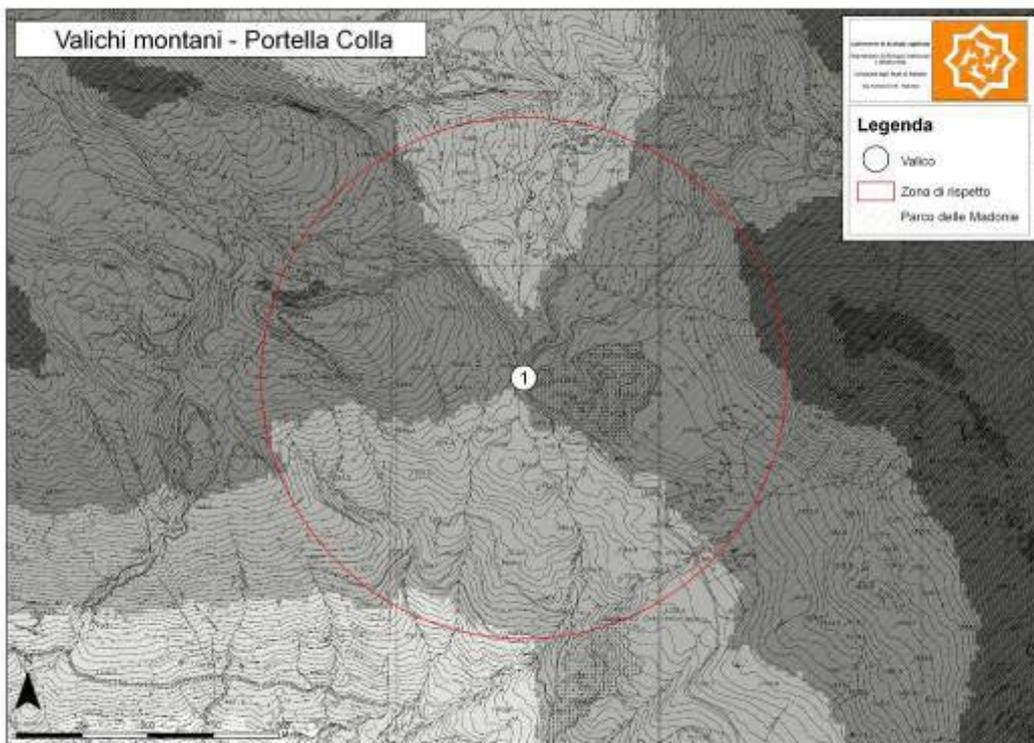
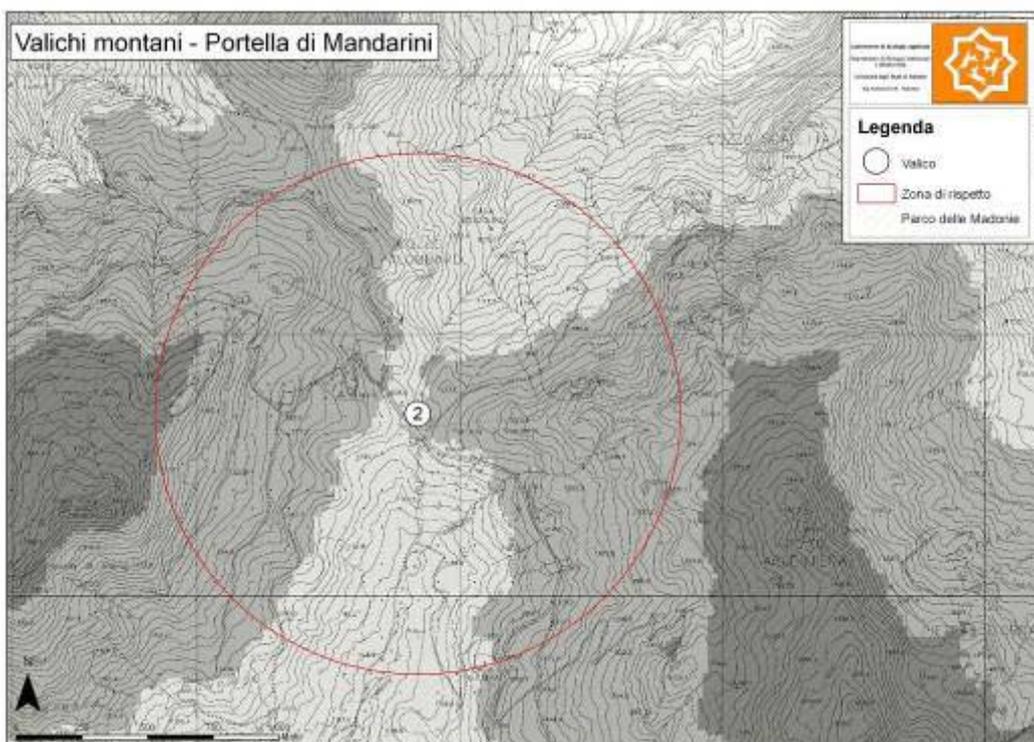


Fig. XXX Carta d'insieme dei valichi montani individuati sul territorio siciliano

Le figure XX-YY riportano il dettaglio dei singoli valichi montani



*Fig. XXX. Portella Colla (Isnello – PA)*



*Fig. XXX. Portella di Mandarinini (Petralia Soprana - PA)*

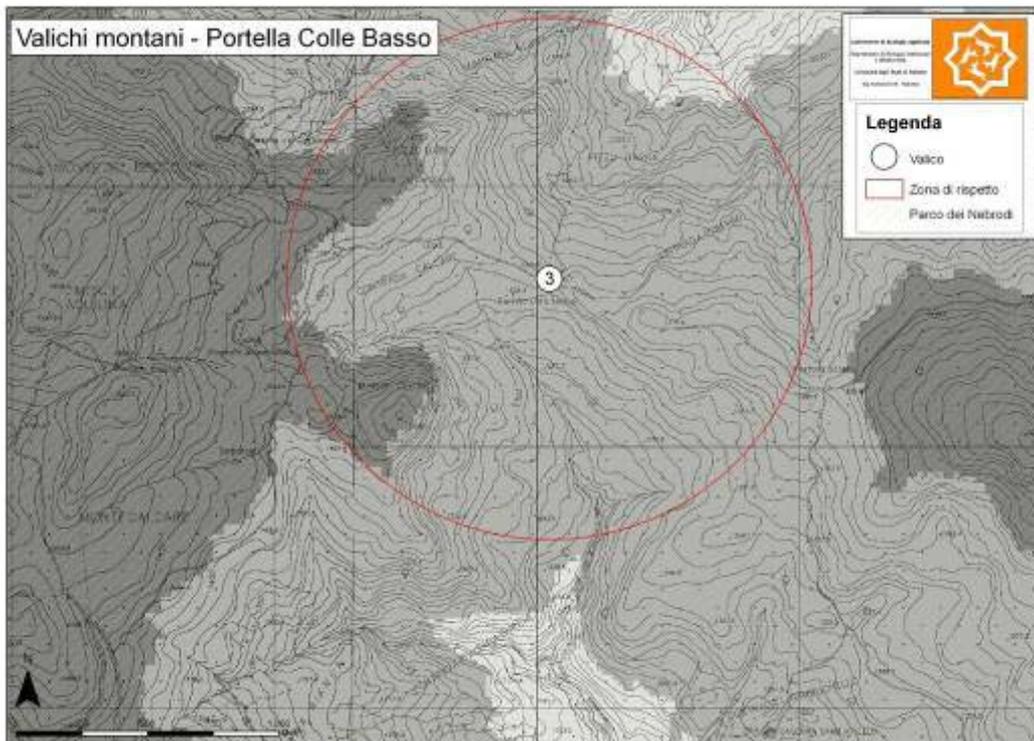


Fig. XXX. Portella Colle Basso (Cesarò - ME)

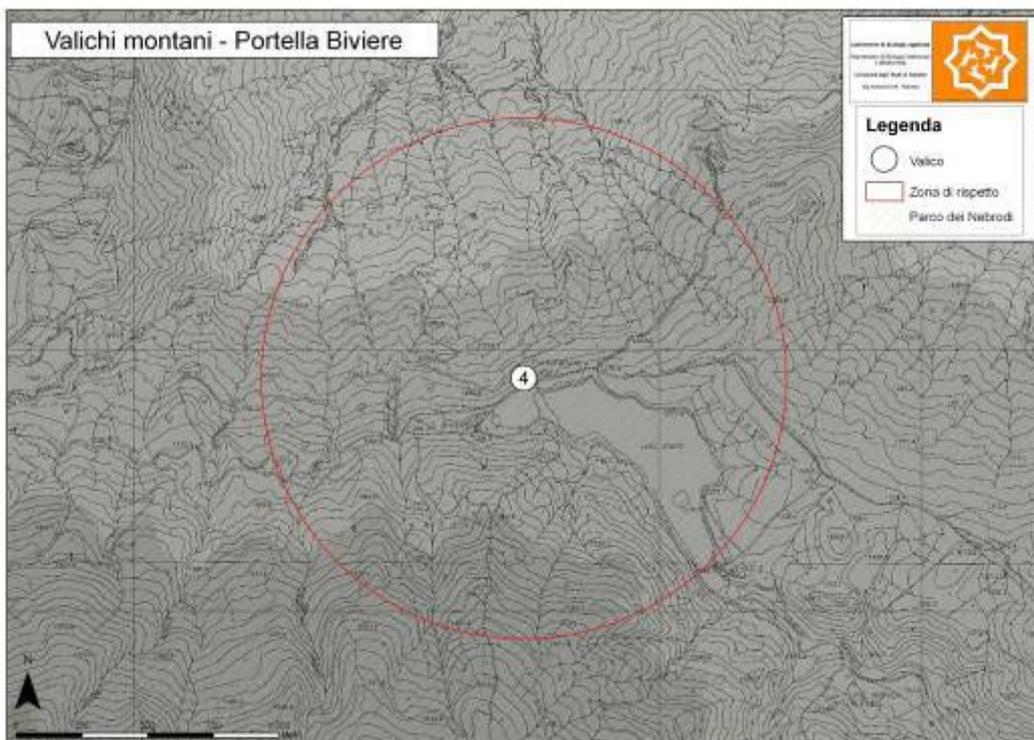


Fig. XXX. Portella Biviere (Cesarò - ME)

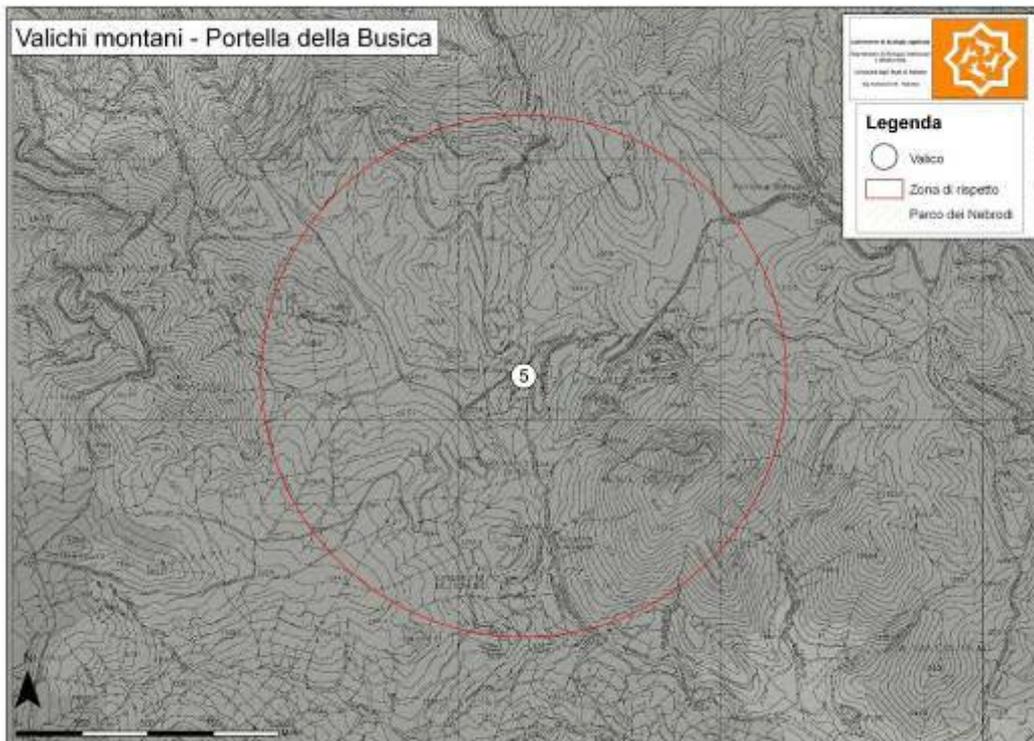


Fig. XXX. Portella della Busica (Tortrici - ME)

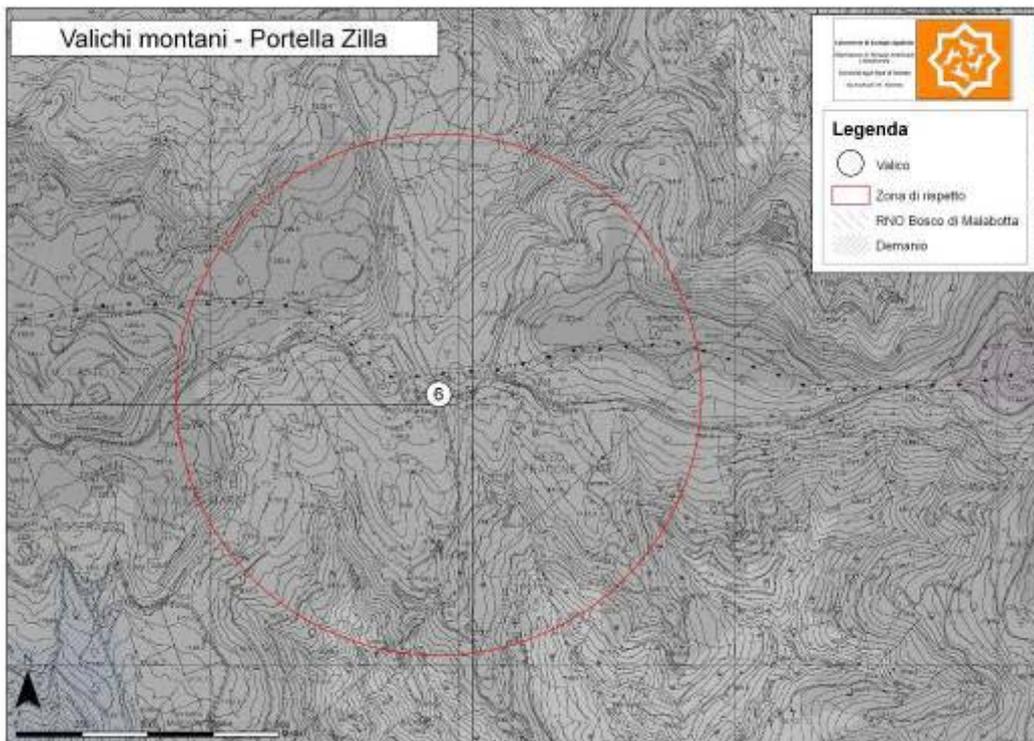


Fig. XXX. Portella Zilla (Roccella Valdemone - ME)

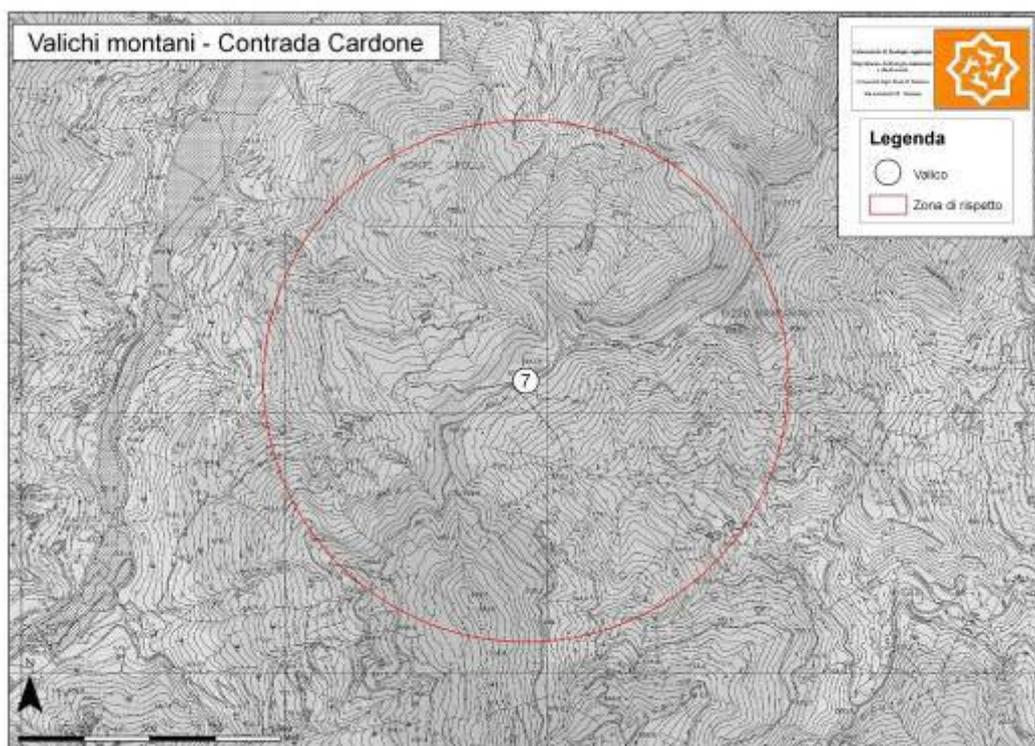


Fig. XXX. Contrada Cardone (Antillo - ME)

## CAPITOLO VI: ALTRE AREE DI TUTELA

### ZONE DI RIPOPOLAMENTO E CATTURA

Le Zone di ripopolamento e cattura (ZRC), sulla base delle disposizioni di legge (L. 157/92), hanno lo scopo di favorire la riproduzione di fauna selvatica, sia stanziale che migratoria. Sono aree altamente vocate, dove si verifica un alto tasso di produttività, che può consentire la cattura della fauna a scopo di ripopolamento e una naturale diffusione nei territori adiacenti.

Le Ripartizioni Faunistico-venatorie ed ambientali operano all'interno delle Zone di Ripopolamento e Cattura curandone la vigilanza e l'assistenza tecnica, attuando immissioni e ripopolamenti di fauna, come azioni di ripristino e di tutela ambientale.

Le ZRC presenti nel territorio della Sicilia ..... sono XXX per una superficie totale di XXXXXXXX ha, pari al XX% della superficie regionale

### DA REALIZZARE SE ESISTONO ZRC

Fig. XXX. Carta delle Zone di ripopolamento e cattura

Per quanto riguarda il territorio siciliano, sulla base dei criteri definiti in questo piano faunistico, oltre alle attuali ZRC, sono state individuate le seguenti ulteriori aree.

### CENTRI PRIVATI DI PRODUZIONE DI SELVAGGINA

I Centri privati di produzione di selvaggina hanno lo scopo di produrre, sia allo stato naturale che in cattività, esemplari di fauna selvatica di cui esiste già una presenza anche se limitata nel territorio regionale, da utilizzare per i ripopolamenti.

Questi centri possono anche avere, parallelamente, finalità di tipo tecnico-scientifico operando sperimentazioni sulla biologia della fauna selvatica e delle specie oggetto di riproduzione controllata.

Tali allevamenti possono produrre anche fagiani per fini venatori, esclusivamente per rifornire le Aziende Faunistico-Venatorie e le Aziende Agro-Venatorie, nonché le zone cinologiche, ove sono previste gare con abbattimento.

Nel territorio della Regione siciliana sono attualmente in attività i seguenti XX centri privati di riproduzione di selvaggina.

- “Coop. L’Emigrante” ricadente nel territorio del Comune di Butera (CL).
- “Emma Benedetto”, ricadente nel territorio del Comune di Monreale, c/da Billiemi (PA)
- “Napoli Calogero” ricadente nel territorio del Comune di Valledolmo, c.da Mandra Nuova (PA).

### **DA REALIZZARE**

*Fig. XXX. Carta dei centri privati di riproduzione della fauna selvatica*

In totale i centri privati di produzione di selvaggina occupano una superficie di XXX ettari, corrispondente al XX% del territorio agrosilvopastorale.

#### **ALLEVAMENTI DI SELVAGGINA A SCOPO DI RIPOPOLAMENTO**

Gli allevamenti di selvaggina a scopo di ripopolamento sono istituiti al fine di produrre, sia allo stato naturale che in cattività, esemplari di fauna selvatica utilizzabili per i ripopolamenti ai fini venatori nel territorio regionale e di produrre, in cattività, fauna da utilizzare per i ripopolamenti dei territori extraregionali.

Questi centri possono anche avere, parallelamente, finalità di tipo tecnico-scientifico operando sperimentazioni sulla biologia della fauna selvatica e delle specie oggetto di riproduzione controllata.

Tali allevamenti possono produrre anche fagiani per fini venatori, esclusivamente per rifornire le Aziende Faunistico-Venatorie e le Aziende Agro-Venatorie, nonché le zone cinologiche, ove sono previste gare con abbattimento.

Nel territorio della Regione siciliana sono attualmente in attività i seguenti XX allevamenti di selvaggina a scopo di ripopolamento.

#### **AGRIGENTO**

- “Schembri Santa”, ricadente nel territorio del Comune di Realmonte, c/da Vallon Forte e Gianpaolo;
- “Monreale Andrea”, ricadente nel territorio del Comune di Racalmuto, c/da Arena;

#### **CALTANISSETTA**

- “Mistretta Salvatore”, ricadente nel territorio del Comune di Villalba;

- “Morelli Pietro”, ricadente nel territorio del Comune di Gela, c/da Olivo;

#### CATANIA

- “Castro Nunzio”, ricadente nel territorio del Comune di Ramacca;
- “Motta Maria”, ricadente nel territorio del Comune di Mineo, c/da Monaci.

#### ENNA:

#### MESSINA

- “Intelisano Carmelo”, ricadente nel territorio del Comune di Limina, c/da Canale;
- “Da Campo Carmela”, ricadente nel territorio del Comune di Tripi, c/da Romano;
- “Orlando Francesco & Filippo”, ricadente nel territorio del Comune di Novara di Sicilia, c/de Piano Stretto e Santa Croce;
- “Scuderi Maria Chiara”, ricadente nel territorio del Comune di Messina, c/da Gravone.

#### PALERMO

- “Barna Gianpiero”, ricadente nel territorio del Comune di Godrano, c/da Marosa;
- “Randazzo Giovanni” ricadente nel territorio del Comune di Partinico, c/da Ramo;
- “Emma Benedetto”, ricadente nel territorio del Comune di Monreale, c/da Billiemi;
- “Napoli Calogero”, ricadente nel territorio del Comune di Valledolmo, c/da Mandra Nuova.

#### RAGUSA

- “Azzaro Giuseppa”, ricadente nel territorio del Comune di Giarratana, c/da Donna Scala;

#### SIRACUSA

- “Circoli Riuniti cacciatori di Avola e Noto”, ricadente nel territorio del Comune di Avola, c/da Sfinita.

#### TRAPANI

- “Oddo Andrea”, ricadente nel territorio del Comune di Valderice, c/da Fico rossello;
- “Magaddino Giovanni”, ricadente nel territorio del Comune di Buseto Palizzolo, c/da Bruca.

### **DA REALIZZARE**

*Fig. XXX. Carta degli allevamenti di selvaggina a scopo di ripopolamento*

In totale gli allevamenti di selvaggina a scopo di ripopolamento occupano una superficie di XXX ettari, corrispondente al XX% del territorio agrosilvopastorale.

#### **AZIENDE FAUNISTICO-VENATORIE E AGRO-VENATORIE**

Le Aziende Faunistico-Venatorie (AFV) sono istituite per prevalenti finalità naturalistiche e faunistiche, in particolare devono provvedere alla gestione dei territori e all'esercizio dell'attività venatoria secondo programmi specifici per la conservazione, il ripristino, il miglioramento dell'ambiente naturale, in maniera tale da assicurare l'insediamento, la riproduzione e l'incremento delle popolazioni naturali di fauna selvatica e di mantenere o migliorare l'equilibrio delle specie per le quali il territorio è maggiormente vocato.

Le azioni di conservazione, recupero e miglioramento ambientale devono essere finalizzate alla salvaguardia ed allo sviluppo anche delle specie non oggetto di prelievo venatorio presenti nell'area, con particolare riferimento alle specie protette ai sensi della L. 157/92 e, in generale, della normativa comunitaria vigente.

Le Aziende Faunistico-Venatorie ed Agro-Venatorie, costituite da uno o più fondi contigui aventi complessivamente una superficie non inferiore ad Ha 200 e non superiore ad Ha 1000, sono autorizzate, ai sensi della L.R. n. 33/97, dalla XXXXX, su richiesta degli interessati e sentito l'ISPRA (ex INFS), entro i limiti del XXX per cento del territorio agro-silvo-pastorale di ciascuna Provincia o isola minore.

Non rientra negli obiettivi del piano la loro individuazione geografica sul territorio, ma nell'ambito della stima dell'incidenza della pianificazione faunistica all'interno delle aree Natura 2000 sembra opportuno prendere in considerazione la loro presenza, la loro gestione e la loro distribuzione territoriale.

#### **AGRIGENTO**

##### **CALTANISSETTA**

- 1) "Mandra di Piano", ricadente nel territorio del Comune di Mussomeli;
- 2) "Cardinale", ricadente nel territorio del comune di Mussomeli;

##### **CATANIA**

- 1) "Acquavena Giardinelli Macchiafava", ricadente nel territorio del Comune di Bronte;
- 2) "Malaterra", ricadente nel territorio del Comune di Bronte;
- 3) "Poggio Diana", ricadente nel territorio del Comune di Caltagirone;
- 4) "Insolio", ricadente nel territorio del Comune di Granieri;

##### **ENNA**

- 1) "Buscemi", ricadente nel territorio dei Comuni di Troina e Regalbuto;
- 2) "Scarvi San Francesco", ricadente nel territorio del Comune di Troina;
- 3) "S. Silvestro Intronata", ricadente nel territorio del Comune di Sperlinga;
- 4) "Sciara Gurghi Giumenta", ricadente nel territorio del Comunale di Sperlinga e nel territorio del Comune di Gangi (PA);
- 5) "Cicera", ricadente nel territorio del Comune di Sperlinga e nel territorio del Comune di Gangi (PA);
- 6) "La Sughereta", ricadente nei territori dei Comuni di Troina e Regalbuto;
- 7) "Monaco", ricadente nel territorio del Comune di Nicosia.
- 8) "Tremurli", ricadente nel territorio del Comune di Enna.

##### **MESSINA**

- 1) "Ruggirà Comunelli", ricadente nel territorio del Comune di Cesarò;
- 2) "Casazza", ricadente nel territorio del Comune di Cesarò;

- 3) "Cirrito", ricadente nel territorio del Comune di Pettineo e nel territorio del Comune di San Mauro Castelverde.

#### PALERMO

- 1) "Marosa", ricadente nel territorio del Comune di Godrano;
- 2) "Corvo Rajnò Pintorna", ricadente nel territorio del Comune di Geraci Siculo;
- 3) "Casalgiordano", ricadente nel territorio del Comune di Blufi;
- 4) "Pecorone", ricadente nel territorio del Comune di Ciminna.
- 5) "Cirrito", ricadente nel territorio del Comune di San Mauro Castelverde e nel territorio del Comune di Pettineo (ME);
- 6) "Cicera", ricadente nel territorio del Comune di Gangi e nel territorio del Comune di Sperlinga (EN);
- 7) "Buceci", ricadente nel territorio di Santa Cristina Gela.

#### RAGUSA

- 1) "Maestro", ricadente nel territorio del Comune di Ragusa e nel territorio del Comune di Scicli;
- 2) "Pulce", ricadente nel territorio del Comune di Ragusa.

#### SIRACUSA

- 1) "Casale", ricadente nel territorio del Comune di Buscemi;
- 2) "Bufalefi", ricadente nel territorio del Comune di Noto;
- 3) "Sant'Elia Meti", ricadente nel territorio dei Comuni di Avola e Noto;
- 4) "Val di Noto Porcari Spineta", ricadente nel territorio del Comune di Noto.

#### TRAPANI

Le Aziende Agro-Venatorie (AAV) sono istituite ai fini di impresa agricola, con lo scopo di favorire lo sviluppo delle zone rurali ed hanno titolo ad usufruire di tutte le provvidenze previste a favore delle aziende agricole. Sono aziende agro-venatorie le aziende agricole, singole o associate, di superficie non inferiore a 30 ettari nelle quali viene esercitata, oltre ad un'attività prevalentemente agricola, anche un'attività venatoria alternativa mediante l'immissione e l'abbattimento di fauna da allevamento. L'attività agricola prevalente potrebbe anche essere rivolta all'allevamento di selvaggina

#### AGRIGENTO.

- 1) "Montemele", ricadente nel territorio dei comuni di Agrigento e Realmonte;
- 2) "Giardinello", ricadente nel territorio del Comune di Cammarata.

#### CALTANISSETTA.

- 1) "San Martino Cicutà", ricadente nel territorio del Comune di Caltanissetta;
- 2) "Cisterna Barboraso Manca", ricadente nel territorio del Comune di San Cataldo;

#### CATANIA.

- 1) "El Condor", ricadente nel territorio del Comune di Bronte;
- 2) "Poggio Racineci", ricadente nel territorio del Comune di Caltagirone;
- 3) "D'angelo Adele", ricadente nel territorio dei Comuni di Vizzini e Licodia Eubea;
- 4) "Russa", ricadente nel territorio del Comune di Caltagirone;
- 5) "Stella di Racineci", ricadente nel territorio del Comune di Caltagirone.

#### ENNA.

- 1) "Cannella", ricadente nel territorio del Comune di Nicosia e nel territorio del Comune di Gangi (PA);
- 2) "Carangiaro-Scioltabino", ricadente nel territorio del Comune di Enna;

- 3) “Capitone”, ricadente nel territorio del Comune di Enna;
- 4) “Carangiaro”, ricadente nel territorio del Comune di Enna;
- 5) “Cacchiamo”, ricadente nel territorio del Comune di Calascibetta;
- 6) “Montagna Gebbia Robbiato”, ricadente nel territorio del Comune di Piazza Armerina;
- 7) “Ficilino – Polizzello”, ricadente nel territorio del Comune di Nicosia e nel territorio del Comune di Gangi (PA).

#### MESSINA

- 1) “Feudo Oliveri”, ricadente nel territorio del Comune di Oliveri.

#### PALERMO

- 1) “Società Agricola la Cannavera”, ricadente nel territorio del Comune di Monreale;
- 2) “Mandranuova”, ricadente nel territorio del Comune di Valledolmo;
- 3) “Ficilino – Polizzello”, ricadente nel territorio del Comune di Gangi e nel territorio del Comune di Nicosia (EN);
- 4) “Cannella”, ricadente nel territorio del Comune di Gangi e nel territorio del Comune di Nicosia (EN);
- 5) “Di Dato Francesca”, ricadente nel territorio del Comune di Castellana Sicula;
- 6) “Giardinello”, ricadente nel territorio del Comune di Godrano.

#### RAGUSA

- 1) “Montesano”, ricadente nel territorio del Comune di Ragusa, e nel territorio del Comune di Modica.

#### SIRACUSA

- 1) “Azienda Agricola Baronazzo – Società semplice di Poidomani Rosa, Silvana, Antonino e Francesco”, ricadente nel territorio del Comune di Noto;
- 2) “Montagna di Avola”, ricadente nel territorio del Comune di Avola.

#### TRAPANI

- 1) “SS. Trinità”, ricadente nel territorio del Comune di Castelvetro;
- 2) “Casal Monaco” ricadente nel territorio del Comune di Trapani.

### **DA REALIZZARE**

*Fig. XXX. Carta delle Aziende Faunistico-venatorie ed Agro-venatorie*

In totale, per quanto riguarda il territorio siciliano, le aziende faunistico-venatorie occupano una superficie di XXX ettari, corrispondente al XX% del territorio agrosilvopastorale.

Sulla base dei criteri definiti in questo piano faunistico, oltre alle attuali aziende faunistico-venatorie ed agro-venatorie, la superficie disponibile per l’istituzione di nuove aziende è pari rispettivamente a XXX ettari per le faunistico-venatorie e XX per le agro-venatorie.

#### **ZONE PER L’ALLENAMENTO, L’ADDESTRAMENTO E LE GARE DI CANI**

##### **(DESCRIZIONE DA REALIZZARE).**

#### **Zone di tipo A:**

- Zona cinologica ricadente nel territorio del Comune di Cerda, c/da Burgitabus (PA).

#### **Zone di tipo B:**

COMUNE	CONTRADA	D. A. n.	DATA	SUPERFICIE HA
<b>AGRIGENTO</b>				
Agrigento	A.A.V. Monte Mele	D.D.G. 279	31/05/2001	52.55.90
Racalmuto	Abate Fico Amara Giarrizzo	D.R.S. 566	26/03/2003	22.60.50
Affidata per 5 anni a decorrere dalla data del Decreto		D.R.S.268	01/04/2004	
Campobello Di Licata	Ficuzza	D.R.S.1613	30/09/2003	22.05.10
Affidata per 5 anni a decorrere dalla data del Decreto		D.R.S. 1538	21/10/2004	
<b>CALTANISSETTA</b>				
Caltanissetta (Z.C."A")	Avvento, Bucceri, Persico	D.R.S. 509	17/03/2003	
278.71.52	Affidata per 5 anni a decorrere dal Decreto		D.R.S. 214	17/03/2004
San Cataldo	Mandra di Mezzo	D.R.S. 844	28/05/2003	12.11.42
Affidata per 5 anni a decorrere dalla data del Decreto		D.R.S. 2522	19/12/2003	
Villalba	Az. Agro Venatoria Mattarello	D.R.S. 976	08/07/2003	50 Circa
Affidata per 5 anni a decorrere dalla data del Decreto		D.R.S. 517	13/05/2004	
<b>CATANIA</b>				
Caltagirone	Az. Agro Ven. Poggio Racineci	D.R.S. 515	13/05/2004	16.55.40
Affidata per 5 anni a decorrere dalla data del Decreto		D.R.S. 105	14/02/2005	
Licodia Eubea	Alia	D.R.S. 1003	26/08/2004	
<b>ENNA</b>				
Troina (Z.C. "A")	Az. Faunistico Ven. Scippa	D.R.S. 1858	27/10/2003	10.73.90
Calascibetta	Peraniera	D.R.S. 438	03/05/2004	17.19.40
<b>MESSINA</b>				
Novara di Sicilia	D.A. 3868	14/10/1999	27.89.00	
S. Lucia Del Mela	D.A. 815	13/04/2000	15.44.30	
Cesarò	D.A. 4706	24/11/2000	11.46.06	
Mandanici	D.A. 4820	07/12/2000	12.41.80	
Ficarra	D.A. 4822	07/12/2000	12.85.60	
Rometta	D.D.G. 377	06/04/2001	29.11.80	
San Piero Patti	D.R.S. 192	12/03/2004	11.40.30	
<b>PALERMO</b>				

Lercara Friddi	Todaro	D.A.3869	14/10/1999	15.65.60
S. Mauro Castelverde	(Z.C."B") A.F.V. Cerrito	D.A.4621	27/12/1999	36.97.76
Corleone	Spinuso	D.A. 1705	09/06/2000	27.24.07
Gangi	Camporotondo	D.A. 1751	13/06/2000	24.29.22
Altofonte	Rebuttone	D.A. 152	18/02/2000	16.44.09
Affidata per 5 anni a decorrere dal 10/01/2005		D.R.S.n. 03	10/01/2005	
Piana Degli Albanesi	Scala delle Femmine	D.A. 4188	30/10/2000	24.50.75
Cerda	Malluta	D.D.G. 481	10/05/2001	15.68.40
Cerda (Z.C. "A")	Burgitabus	D.D.G. 482	10/05/2001	30.50.10
Monreale	A.A.V. Cannavera	D.D.G. 1254	20/07/2001	12.90.87
Affidata per 5 anni a decorrere dal 30/11/2004		D.R.S. 1812	30/11/2004	
Caccamo	Sannita	D.R.S. 534	17/06/2002	10.07.15
Vicari	Rocche di Ferro	D.R.S. 608	23/04/2003	10.56.20
Alimena	Bulfara	D.R.S. 2012	10/11/2003	16.45.51
Affidata per 5 anni a decorrere dal 28/04/2005		D.D.S. n. 459	28/04/2005	
Castellana Sicula	Tudia	D.R.S. 193	12/03/2004	55.05.56
Affidata per 5 anni a decorrere dal 24/02/2005		D.R.S. 190	24/02/2005	
Godrano	Marosa	D.R.S. 867	20/07/2004	11.50.00
Affidata per 5 anni a decorrere dal 07/12/2004		D.R.S. 1823	07/12/2004	
Valledolmo	Mandranuova	D.R.S. 2088	22/12/2004	37.34.41
<b>SIRACUSA</b>				
Rosolini	Carbonarella	D.A. 237	18/02/1999	23.59.02
Affidata per 5 anni a decorrere dal Decreto		D.R.S. 960	04/08/2004	
Augusta	Parisa	D.A. 132	17/02/2000	21.04.28
Siracusa	Murro Di Porco	D.A. 4821	07/12/2000	25 Ha C.a
Affidata per 5 anni dal 01/01/2004 al 31/12/2008		D.R.S. 2521	19/12/2003	
Avola	Spineta	D.R.S. 342	21/03/2005	14.01.62
<b>RAGUSA</b>				
Modica	Sbrizza	D.A. 4709	29/12/1999	23.89.76
Ragusa	A.A.V. Montesano	D.D.G. 2110	31/10/2001	37.44.28
<b>TRAPANI</b>				
Salemi	S. Giorgio	D.A. 529	31/03/1999	110.74.00
Affidamento per 5 anni		D.R.S. 386	05/04/2005	
Partanna	Massaggiaro	D.A. 814	13/04/2000	18.04.200
Affidamento per 5 anni		D.R.S. 386	05/04/2005	
Castellammare D. G.	Strafalcello	D.D.G. 378	06/04/2001	24.50.00

Salemi	Rampingallo	D.R.S. 28	19/01/2005	11.26.20
Affidamento		D.D.S. 554	20/05/2005	
Castelvetrano	A.A.V.SS. Trinità	D.R.S. 29	19/01/2005	49.92.60

Provincia di Messina:

Denominazione	Comune	N. decreto	Data istituzione	Ettari
Montagne, Serro dell'Olmo Tavoliere, Pirato	Novara di Sicilia	D.A. 3868	14/10/1999	27.89.00
Piano Del Campo	S. Lucia Del Mela	D.A. 815	13/04/2000	15.44.30
Bracalà	Cesarò	D.A. 4706	24/11/2000	11.46.06
S. Leo	Mandanici	D.A. 4820	07/12/2000	12.41.80
S. Rosalia	Ficarra	D.A. 4822	07/12/2000	12.85.60
Mandarani, P. Ferrà	Rometta	D.D.G. 377	06/04/2001	29.11.80
Canalotto	San Piero Patti	D.R.S. 192	12/03/2004	11.40.30

#### FONDI CHIUSI

All'interno del territorio regionale sono presenti aree chiuse tramite recinzione da parte di proprietari privati. Queste aree sono sottoposte al vincolo di divieto di caccia. In totale i fondi chiusi sono **XX**.

**(DA DEFINIRE).**



## CAPITOLO VII: DISTRIBUZIONE E STATUS DELLE SPECIE DI UCCELLI E MAMMIFERI DI INTERESSE VENATORIO

Ai sensi dell'Art. 19 della L.R. 33/97 e successive modifiche ed integrazioni, le specie soggette a prelievo venatorio in Sicilia sono elencate nelle Tab. 1 e 2.

Per quanto riguarda la classe dei Mammiferi, i taxa oggetto di prelievo sono 4, appartenenti agli ordini dei Lagomorfi (2 specie), Carnivori (1 specie) e Artiodattili (1 specie).

ORDINE	FAMIGLIA	SPECIE	
Lagomorfi	Leporidi	Coniglio selvatico	<i>Oryctolagus cuniculus</i>
		Lepre italiana	<i>Lepus corsicanus</i>
Carnivori	Canidi	Volpe	<i>Vulpes vulpes</i>
Artiodattili	Suidi	Cinghiale	<i>Sus scrofa</i>

**Tab. 1:** Mammiferi di interesse venatorio in Sicilia.

L'avifauna di interesse venatorio è costituita da 26 taxa, ripartiti in Anseriformi (8 specie), Galliformi (2 specie), Caradriformi (4 specie), Columbiformi (2 specie), Passeriformi (7 specie).

ORDINE	FAMIGLIA	COD. EURING	SPECIE	
Anseriformi	Anatidi	01790	Fischione	<i>Anas penelope</i>
		01820	Canapiglia	<i>Anas strepera</i>
		01840	Alzavola	<i>Anas crecca</i>
		01860	Germano reale	<i>Anas platyrhynchos</i>
		01890	Codone	<i>Anas acuta</i>
		01940	Mestolone	<i>Anas clypeata</i>
		01980	Moriglione	<i>Aythya ferina</i>
		02030	Moretta	<i>Aythya fuligula</i>
Galliformi	Fasianidi	03570	Coturnice siciliana	<i>Alectoris graeca whitakeri</i>
		03700	Quaglia	<i>Coturnix coturnix</i>
Gruiformi	Rallidi	04070	Porciglione	<i>Rallus aquaticus</i>
		04240	Gallinella d'acqua	<i>Gallinula chloropus</i>
		04290	Folaga	<i>Fulica atra</i>
Caradriformi	Caratridi	04930	Pavoncella	<i>Vanellus vanellus</i>
	Scolopacidi	05170	Combattente	<i>Philomachus pugnax</i>
		05190	Beccaccino	<i>Gallinago gallinago</i>
		05290	Beccaccia	<i>Scolopax rusticola</i>
Columbiformi	Columbidi	06700	Colombaccio	<i>Columba palumbus</i>
		06870	Tortora	<i>Streptopelia turtur</i>
Passeriformi	Alaudidi	09760	Allodola	<i>Alauda arvensis</i>
	Turdidi	11870	Merlo	<i>Turdus merula</i>
		11980	Cesena	<i>Turdus pilaris</i>
		12000	Tordo bottaccio	<i>Turdus philomelos</i>
		12010	Tordo sassello	<i>Turdus iliacus</i>
	Corvidi	15390	Ghiandaia	<i>Garrulus glandarius</i>
		15490	Gazza	<i>Pica pica</i>

**Tab. 2:** Uccelli di interesse venatorio in Sicilia.

## **Coniglio selvatico - *Oryctolagus cuniculus***

### *Distribuzione e origine*

Il Coniglio selvatico è originario della Penisola Iberica, da cui è stato ampiamente diffuso in epoca storica, dapprima nei paesi del Mediterraneo, poi in vaste zone dell'Europa centro-settentrionale e infine anche in altri continenti (Australia, Nuova Zelanda, Cile). Non sono note testimonianze della presenza di questa specie in Italia antecedenti l'epoca romana.

Attualmente il Coniglio selvatico è presente in Sicilia, Sardegna, in molti isole minori e con nuclei sparsi ed isolati in pianura padana e nel centro Italia.

; in Piemonte è stato introdotto a più riprese in diverse aree pianiziarie e collinari.

### *Esigenze ecologiche*

Questo lagomorfo è legato ad aree pianiziali e collinari caratterizzate da agricoltura non prevalente, scarsa copertura arborea e vegetazione bassa e fitta (boscaglie e arbusteti). Secondo Gibb (1990), su ampia scala la sua abbondanza è determinata dal clima; l'ottimale è quello mediterraneo con precipitazioni annue inferiori a 1000 mm. Su scala locale risultano fondamentali la disponibilità di cibo, di adeguata copertura e di suoli asciutti e ben drenati, adatti allo scavo delle tane. Per questi motivi è diffuso prevalentemente lungo le fasce golenali dei fiumi e su alcuni paleoterrazzi con estese superfici a prato.

La distribuzione altitudinale del coniglio selvatico risulta influenzata dalle temperature e dalla permanenza del manto nevoso (Flux, 1994); la specie è presente al di sotto dei 600 m s.l.m. ma in alcuni casi può spingersi oltre i 1500 m (i.e. sull'Etna) (Trocchi e Riga 2005).

Per quanto riguarda l'alimentazione, il coniglio selvatico è un erbivoro opportunistico: si nutre di dicotiledoni, graminacee, germogli, gemme, cortecce, giovani alberi, frutti, colture erbacee, muschi e licheni.

### *Status delle popolazioni regionali*

In passato molto più abbondante, il Coniglio selvatico in Sicilia è ancora abbastanza diffuso.

Le cause di questo declino sono in parte da ricondurre alle modificazioni del territorio: da un lato l'aumento della boscosità nelle aree collinari ad agricoltura marginale, dall'altro la sostituzione dell'agricoltura tradizionale (parcellizzazione del territorio, ampio sviluppo delle colture non irrigue) con agricoltura intensiva e ampliamento della superficie irrigua. Un'altra causa che ha determinato la diminuzione numerica del Coniglio selvatico nella regione è stata il diffondersi dell'epidemia di mixomatosi e dell'epatite emorragica, che hanno fortemente ridotto, almeno localmente, la densità di popolazione.

### *Censimenti*

Esistono differenti tecniche di conteggio per il Coniglio selvatico. Si possono ottenere indici relativi di abbondanza contando i sistemi di tane o utilizzando il censimento notturno con l'ausilio del faro, mentre si possono stime assolute di densità con il metodo del conteggio delle pallotole fecali (pelle count) su superfici campione.

### *Analisi del prelievo*

	2003/04	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09
AG	14.658	10.209	14.245	12.502	11.426	10.948
CL				3.188		
CT				9.927	9.917	9.730
EN	23.729	26.240	22.553	21.874	11.259	21.832
ME	10.486	10.829	11.204	11.208	19.525	17.356
PA	20.163	26.321	20.363	18.041	18.041	14.478
RG	12.320	14.657	12.913	15.982	16.646	17.378
SR			16.410	18.266	16.398	15.512
TP	15.679	15.955	15.872	13.065	14.026	14.814
<b>TOTALE</b>	<b>97.035</b>	<b>104.211</b>	<b>113.560</b>	<b>124.053</b>	<b>117.238</b>	<b>122.048</b>

### *Problematiche legate alla specie*

In alcune situazioni densità elevate di Coniglio selvatico possono essere incompatibili con le coltivazioni agricole, soprattutto nelle isole minori dove sono quasi del tutto assenti i predatori naturali ed esistono vaste aree protette dove è preclusa l'attività venatoria.

### *Immissioni*

INSERIRE TABELLA.

### *Miglioramenti ambientali*

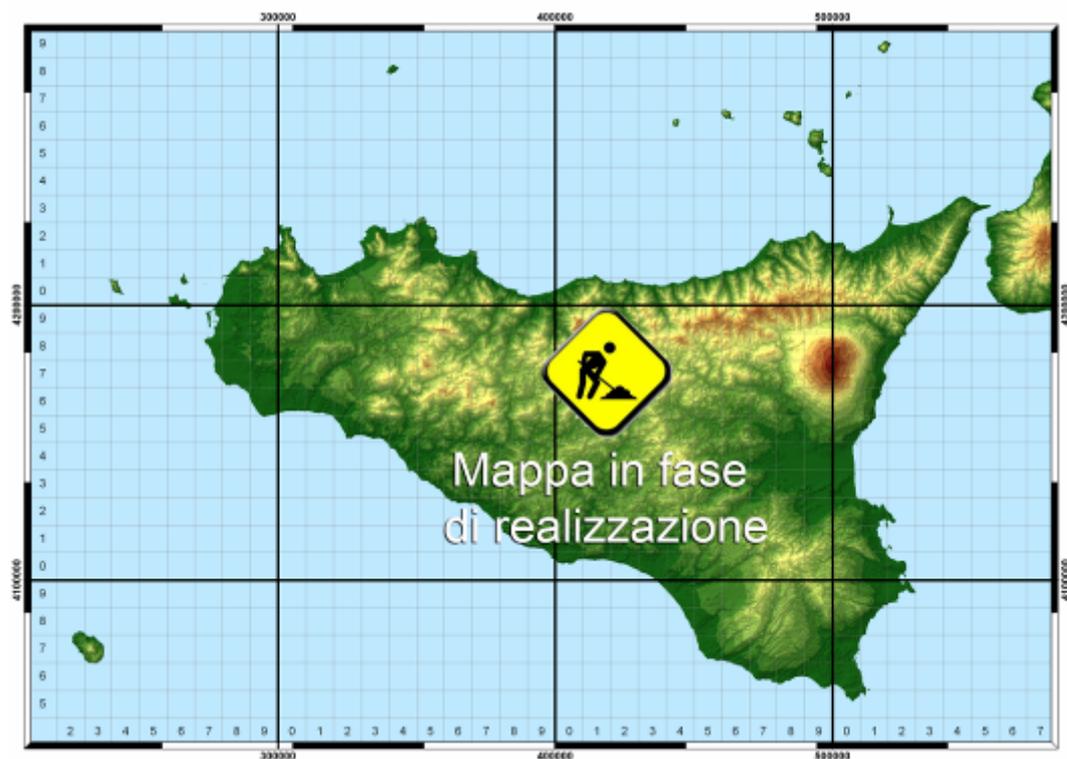


Fig. 1: Distribuzione del Coniglio selvatico in Sicilia

### **Lepre italica o appenninica** *Lepus corsicanus* De Winton, 1898

La Lepre italica è una specie endemica dell'Italia centro meridionale e della Sicilia, introdotta in Corsica nel XVI secolo (Vigne 1988). Nell'Italia peninsulare questa specie ha una distribuzione frammentata in piccoli nuclei isolati e rarefatti (Trocchi e Riga 2005), mentre in Sicilia risulta discretamente diffusa in quasi tutto il territorio (Lo Valvo, in Trocchi e Riga 2001).

Sull'origine della lepre in Sicilia oggi esistono delle certezze; fino a qualche tempo fa, infatti, si riteneva che la lepre fosse una specie alloctona, giunta sull'isola introdotta dall'Italia continentale. L'ipotesi di una sua introduzione era legata ad uno scritto attribuito ad Aristotele (*Constitution de Rhégion*), nel quale veniva narrato con enfasi che intorno al V secolo a.C. Anassila, imperatore di origine greca, avesse introdotto ed acclimatato la lepre in Sicilia, dove ancora questa non era presente.

Oggi invece si può affermare che la lepre è una specie autoctona, presente in Sicilia prima dell'arrivo dei greci, per il ritrovamento di tre falangi fossili in altrettante località (Anca 1860, Regalia 1907, Tagliacozzo 1993), per il fatto che nella lingua dei Sicani, popolo siciliano vissuto in epoca pregreca, la lepre era già conosciuta con il termine di origine latina *leporis*, piuttosto che con quello di origine greca *lagos* (Bodson 1978) ed infine per i recenti studi su base biomolecolare, dai quali risulterebbe una elevata divergenza genetica tra la popolazione siciliana e quelle della penisola, le quali risulterebbero essersi separate non meno di 45.000 anni fa (Pierpaoli et al. 1999).

Secondo Bonfiglio e Kotsakis (1987) la comparsa della lepre in Sicilia è da collocarsi durante la fase finale dell'ultima glaciazione.

Per quanto riguarda la sua diffusione in Sicilia, in tempi più recenti, la letteratura scientifica prodotta dai più noti naturalisti dell'ottocento (Doderlein 1872, 1881, Minà Palumbo 1866) riporta la presenza della lepre in Sicilia, ma purtroppo da questa non se ne evince lo status.

La figura 1 mostra, su una cartina UTM con maglia di 10 km, l'attuale diffusione in Sicilia della Lepre italica, che risulta presente nel XX% dei 283 quadranti in cui è suddivisa l'intera isola.

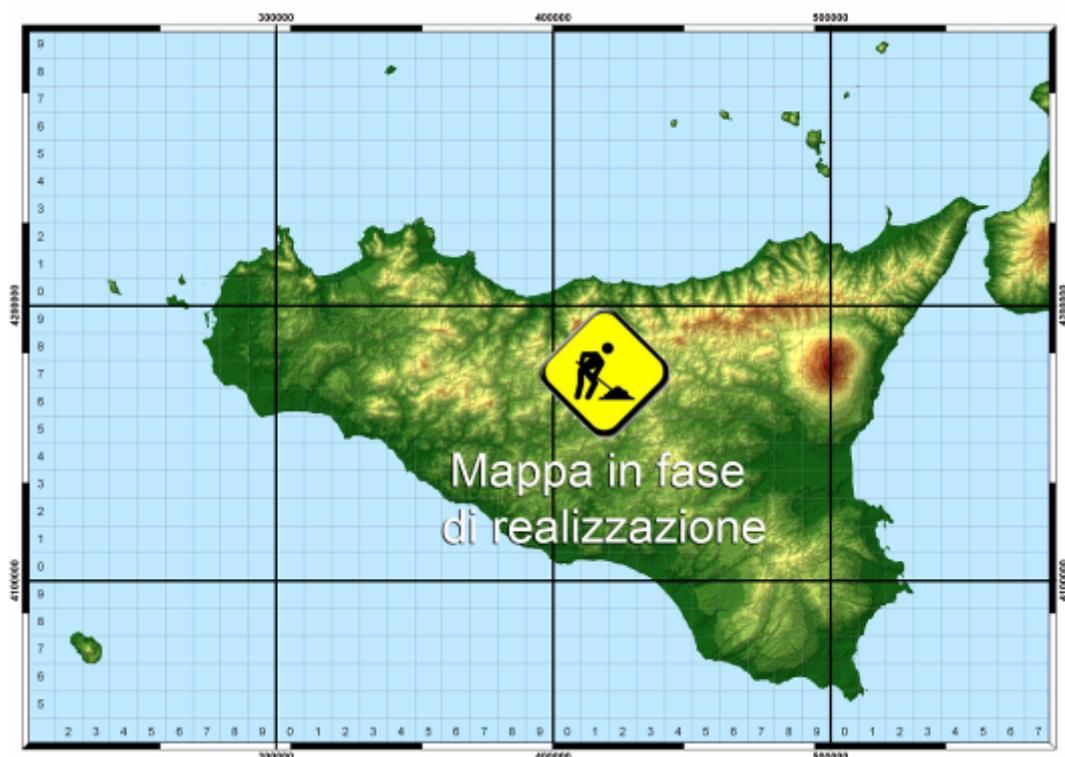


Fig. 1: Distribuzione della Lepre italica in Sicilia

La buona diffusione della Lepre italica è dovuta anche alla capacità da parte di questo leporide di sapersi adattare ai diversi ambienti presenti sull'isola. Infatti, in Sicilia questa specie di lepre frequenta ambienti naturali, seminaturali e agroecosistemi, dal livello del mare fino ai 2400 m (Trocchi e Riga 2005).

Tra gli ambienti naturali predilige i prati-pascoli collinari e montani, radure ai margini del bosco, sia di caducifoglie che di latifoglie, con presenza di sottobosco, e gli incolti cespugliati. Pascoli artificiali (in particolare per l'allevamento bovino) e garighe (evoluzione del pascolo) sono fra gli ambienti seminaturali maggiormente preferiti. Tra le aree coltivate è soprattutto legato alle aree cerealicole, ma frequenta anche vigneti, uliveti e mandorleti. Anche se del tutto occasionali esistono segnalazioni all'interno di agrumeti e, ancora più raramente, di eucalitteti.

In Sicilia la realizzazione di conteggi di lepre non è semplice. Tranne che in alcune condizioni, la geomorfologia del territorio e/o la complessità vegetazionale degli ambienti rendono difficilmente applicabile il censimento notturno con i fari per la stima numerica di popolazione, metodo che invece potrebbe risultare utile per l'analisi degli andamenti stagionali o annuali.

Stime di densità più attendibili possono essere ottenute con conteggi notturni da punti di vantaggio in aree campione. Tuttavia esistono alcuni dati di consistenza; Trocchi e Riga (2001) riportano una stima di densità lineare di 0,78 ( $\pm 0,69$ ) ind/km e di densità assoluta di 11,73 ( $\pm 11,98$ ) ind/kmq. In aree aperte del Parco delle Madonie (Lo Valvo et al., in stampa) sono state ottenute densità variabili, da un minimo di 12 ad un massimo di 103 ind/kmq.

Un parziale contributo dell'Ente Parco Madonie ha consentito di condurre una breve indagine, con la tecnica della radiotelemetria, su home range ed attività della Lepre italica in un'area campione. In totale sono stati catturati 11 individui, ma a causa della notevole mortalità (probabile predazione e bracconaggio) sono stati analizzati solamente i dati relativi agli individui che hanno portato il radiocollare per almeno 30 giorni. Nella tabella 1 vengono illustrati i risultati ottenuti che, anche se ancora indicativi, mostrerebbero spazi vitali abbastanza ristretti e scarsa mobilità.

Tabella 1 – Risultati ottenuti con la tecnica della radiotelemetria applicata a sei individui di *Lepus corsicanus* in un'area campione del Parco delle Madonie.

codice	sesso	età	giorni	rilevamenti	note	MCP (Ha)	Ellissi	Kernel (95%)	
							Jennrich-Turner (95%) (Ha)	(Ha)	
								A	B
Ae	F	Juv	479	156	batteria esaurita	27,7	30,8	14,0	4,4
An	F	Ad	77	9	bracconaggio	1,1	3,1	4,9	
Ca	M	Juv	51	8	predazione	1,1	3,7	5,2	
Ke	M	Ad	46	20	predazione	1,2	2,2	2,9	
Mo	M	Ad	39	9	predazione	0,7	2,0	3,8	
Si	M	Ad	42	17	bracconaggio	4,8	12,1	10,3	

Non esistono informazioni dettagliate circa il comportamento alimentare della Lepre italica. L'unico studio finora realizzato è stato condotto in alcune aree campione dell'Etna, tra i 1.650 ed i 2.100 metri, dal quale risulta una maggiore preferenza alimentare per Graminacee (20,5%) e Leguminose (10,0%) (Mangiafico, Mangiafico et al. 2004). Viste le abitudini alimentari dei leporidi osservate anche in altri paesi europei (Soriguer 1988, Sfougaris et al. 2003, Soriguer e Carro 2003) e considerata la diversità di ambienti che la Lepre italica frequenta in Sicilia, sembrerebbe ovvio che le differenze nella dieta siano da ricercare nei rapporti quali-quantitativi di vegetazione ingerita a livello di specie, sui quali sarebbe opportuno indagare.

In Sicilia, dalle conoscenze attuali, gli unici predatori naturali di una certa rilevanza sono risultati l'Aquila reale (*Aquila chrysaetos*) e la Volpe (*Vulpes vulpes*). Su 112 prede catturate dall'Aquila reale circa il 12% era rappresentato da Lepre italica (Di Vittorio et al., 2001), mentre degli 11 individui catturati e marcati per lo studio di radiotracking, uno è stato predato da Martora (*Martes martes*) e 5 sono stati oggetto di alimentazione da parte della Volpe. Le numerose osservazioni, effettuate durante i conteggi notturni, di questo canide in atteggiamento di predazione nei confronti della lepre, farebbero supporre un'attività predatoria diretta. Non esistono prove circa la predazione da parte di cani vaganti o di Cinghiali (*Sus scrofa*), questi ultimi introdotti illegalmente quasi trent'anni fa e diffusi sull'isola solamente nell'ultimo ventennio.

La lepre in Sicilia è sempre stata una specie legalmente cacciabile fino alla stagione venatoria 1998/99, cioè fino a quando non è stato acquisito dagli uffici competenti della Regione Siciliana il riconoscimento dello status specifico della

Lepre italiana ed l' accertata assenza su tutta l' isola (Lo Valvo 1997, Lo Valvo et al. in stampa) della Lepre europea (*Lepus europaeus*).

Con il D.P.C.M. 7 maggio 2003, che ha modificato l' art. 18, comma 1, della legge n. 157/92, relativo all' elenco delle specie cacciabili, la Lepre italiana è stata inserita tra le specie soggette a prelievo solamente in Sicilia, in un periodo compreso tra il 15 ottobre ed il 30 novembre, per l' accertata sostenibilità di un prelievo minimo.

La specie quindi è ritornata ad essere legalmente cacciabile a partire dalla stagione venatoria 2004/2005; in attesa di nuovi dati sulla distribuzione e sulla consistenza reale di questa popolazione, nelle ultime stagioni venatorie il numero di capi concesso è stato di una singola lepre per giornata di caccia con un tetto massimo annuale di due capi, anche se in difformità da i più recenti pareri rilasciati dall' ISPRA (ex INFS).

La tabella 2 riporta i dati forniti dall' Osservatorio Faunistico Siciliano, relativi alle stagioni venatorie 2004/05 e 2005/06 e a sette delle nove province siciliane. L' analisi di questi dati mostra come essi siano abbastanza variabili e che il numero degli abbattimenti risulta troppo esiguo rispetto alla loro reale percezione, a causa di un non corretto uso del tesserino venatorio. Pertanto non è consigliabile l' uso di queste informazioni per estrapolare stime e variazioni numeriche negli anni.

Fino a qualche anno fa non esistevano allevamenti di Lepre italiana. Alcuni tentativi di riproduzione in cattività sono stati realizzati, anche a scopo amatoriale ed i risultati ottenuti non sono stati sicuramente incoraggianti.

Qualche successo nella riproduzione è stato ottenuto con coppie allevate in recinti di almeno due ettari, ma la scarsa produttività non rende conveniente tale attività.

Secondo Amori et al. (1999), sulla base delle categorie IUCN (1996), la Lepre italiana è da considerarsi una specie in pericolo critico (Critically Endangered), mentre più recentemente Angelici e Luiselli (2001) la includono tra quelle in pericolo (Endangered). In Sicilia la popolazione di Lepre italiana non risulta, per il momento, particolarmente minacciata ed il suo status regionale può essere ritenuto vulnerabile (Vulnerable). L' unica potenziale minaccia è l' eventuale frammentazione della popolazione dovuta a fenomeni di estinzione locale per il contemporaneo verificarsi dei principali fattori di disturbo, in particolare la sottrazione definitiva di aree vocate (urbanizzazione, eccessivo rimboschimento con essenze alloctone), gli incendi, che solamente in alcuni casi (come quelli dei rimboschimenti) possono creare per alcuni anni nuovi spazi vocati, il prelievo venatorio illegale, inteso come abbattimento al di sopra dei limiti numerici e temporali consentiti, ed il bracconaggio notturno, fenomeno ancora radicato sull' isola, favoriti dalla scarsa attività di controllo.

Per una corretta politica di conservazione e gestione della Lepre italiana in Sicilia sarebbe utile in primo luogo realizzare una banca dati regionale, dove riversare tutte le informazioni già raccolte fino ad oggi, e poter realizzare, con le moderne tecniche GIS, una mappa di distribuzione più accurata, che rappresenti il punto di partenza per il controllo della dinamica della popolazione negli corso degli anni.

Per il mantenimento e l' incremento delle densità nelle aree vocate basterebbero una razionale politica di prelievo sostenibile per ambiti territoriali ed

intervenire con i miglioramenti ambientali. A tale proposito sarebbe necessario avviare una ricerca sulle abitudini alimentari nei diversi habitat e a diverse altitudini.

La creazione di allevamenti di *Lepus corsicanus*, considerata la sua attuale diffusione sull'isola, se non per motivi di ricerca sulla biologia ed etologia della specie, pertanto non appare necessaria. Nel caso di piccole estinzioni locali è sufficiente la traslocazione di individui selvatici prelevati da aree densamente popolate.

Infine, bisognerebbe intervenire drasticamente sugli abbattimenti illegali durante l'attività venatoria, ma soprattutto sul bracconaggio notturno, migliorando i controlli con il reale incremento del numero di guardie sul territorio e con la loro formazione e sensibilizzazione naturalistica. In attesa di ciò, piuttosto che mantenere il tetto di due abbattimenti annui, difficilmente verificabile, sarebbe più utile limitare ad un solo mese il periodo di prelievo venatorio per questa specie.

**(DA ULTIMARE)**

**CAPITOLO IV DISTRIBUZIONE E STATUS DI ALCUNE SPECIE DI  
UCCELLI E MAMMIFERI A PROTEZIONE ASSOLUTA O IN DECLINO**

**(CAPITOLO DA REALIZZARE)**

**CAPITOLO VIII: DISTRIBUZIONE E STATUS DI ALCUNE SPECIE DI INTERESSE VENATORIO MA IN DECLINO**

**Coturnice di Sicilia**

**Lepre italica**

**Quaglia selvatica**

**Beccaccia**

**Combattente**

**Moretta**

**Allodola**

**Tortora selvatica**

**(CAPITOLO DA REALIZZARE)**

## **CAPITOLO IX: DISTRIBUZIONE E STATUS DI ALCUNE SPECIE DI INTERESSE GESTIONALE (CAPITOLO DA DEFINIRE)**

Dalla metà del XX secolo ad oggi si è assistito in tutto il territorio nazionale, ad una serie di immissioni faunistiche, delle quali decisamente poche sono quelle effettuate con adeguate pianificazioni e con esclusivi scopi conservazionistici; la maggior parte delle immissioni, infatti, sono state (e vengono praticate ancora oggi) con finalità venatorie che possono, come nel caso dei suidi nelle Madonie, determinare a breve termine un apparente aumento della biodiversità locale, mentre a medio e lungo termine possono creare seri problemi ecologici ed economici nell'area d'immissione.

Le conseguenze legate all'introduzione o alla reintroduzione di una specie animale sono molteplici ed imprevedibili (Atkinson, 1989) e posso andare dall'invasione della nicchia ecologica di specie autoctone, all'inquinamento genetico, alla predazione, all'eccessivo sfruttamento delle risorse trofiche, alla scomparsa degli endemismi (Amori e Lapini, 1997).

Tutte le manipolazioni degli assetti faunistici sono potenzialmente pericolose in quanto introducono elementi di arbitrarie novità nei popolamenti animali e nelle biocenosi in generale. Lovari (1993) ha segnalato come l'apparente buono stato delle popolazioni di ungulati in Italia sia soprattutto una conseguenza di (re)introduzioni/ripopolamenti eseguiti con genotipi alloctoni, che in realtà hanno contribuito e continuano a contribuire alla scomparsa delle sottospecie e/o degli ecotipi locali.

Il controllo numerico delle popolazioni di specie appartenenti alla fauna selvatica dalla gestione problematica è un tipo di intervento di gestione faunistica che oggi risulta quanto mai necessario a causa di numerosi casi in cui eccessive densità, sfuggite ad un controllo naturale, spesso provocato dalla modificazione degli ecosistemi, possono, a seconda della specie, creare gravi impatti sull'economia agricola o zootecnica e, più recentemente, anche sulla conservazione di ecosistemi naturali.

Un qualsiasi intervento di controllo numerico di una specie non può prescindere dalla conoscenza della consistenza numerica della popolazione su cui si intende intervenire. Solamente partendo da una stima numerica della popolazione sarà possibile pianificare la strategia e la dimensione dell'intervento di controllo, sia nello spazio che nel tempo, ma anche valutare le risorse umane ed economiche che dovranno essere impiegate nell'attuazione del piano di controllo.

In Sicilia, fino a pochissimo tempo fa, gli interventi di controllo numerico di specie animali selvatici erano indirizzati esclusivamente sul Coniglio selvatico (*Oryctolagus cuniculus*), soprattutto in alcune isole minori (Ustica e Pantelleria), quasi esclusivamente per il suo impatto sull'agricoltura, e la normativa regionale sul controllo della fauna era stata pertanto tarata su questo Lagomorfo.

### **Presenza, diffusione e incremento numerico delle specie alloctone problematiche**

Le specie alloctone, la cui presenza è causa di impatto sulle attività antropiche e sulle biocenosi autoctone, sono sostanzialmente le seguenti:

- **Nutria** (*Miocastor coypus*): è un roditore originario delle zone umide del Sud America importato nel secondo dopoguerra per utilizzarne la pelliccia. La presenza

della nutria nelle acque dell'Irminio è un dato consolidato (Petralia, 2003) e la specie rappresenta un elemento faunistico alloctono che deve essere costantemente tenuto sotto controllo e costantemente monitorato (Cocchi e Riga, 2001).

Il suo impatto sull'ambiente è legato principalmente alla sua attività di scavo delle tane con compromissione della stabilità degli argini dei canali e ai danneggiamenti sulle colture di cui si alimenta, ma non bisogna trascurare anche l'incidenza negativa sulla fauna autoctona presente, in quanto è dimostrata l'attività predatoria nei confronti delle uova degli uccelli acquatici con distruzione dei nidi galleggianti.

Incerta risulta essere l'epoca esatta della suo arrivo nel ragusano, ma sembra risalirebbe intorno agli anni trenta, importata in un allevamento privato attivo fino ai primi anni sessanta. Non si hanno informazioni su quando si sia instaurata la popolazione selvatica, ma una nota nel 1990 della Ripartizione Faunistico Venatoria di Ragusa segnala il rilascio di nutrie ad opera di ignoti nel Fiume Irminio (Petralia et al., 2005).

stime

Secondo una stima effettuata nel 2004, la popolazione di Nutria dell'Irminio risulterebbe costituita tra gli 8 ed i 14 individui, ma con un trend di crescita positivo (Petralia et al., 2005). Oggi però sembra che la popolazione dell'Irminio abbia raggiunto un relativo equilibrio (Petralia, 2008).

- **Mufone** (*Ovis aries*): è un ruminante selvatico, originario della Sardegna, introdotto intorno agli anni '80 sull'isola di Marettimo, probabilmente per fini venatori. In un primo tempo la specie ha vissuto una fase espansiva. Ad oggi non è chiara quale sia la grandezza numerica della popolazione, che alcuni stimano in 150 capi, e quale sia il livello di impatto sulla vegetazione naturale.

- **Testuggine dalle orecchie rosse** (*Trachemys scripta*)

L'areale originario di questa specie si estende dagli Stati Uniti meridionali fino a parte del Venezuela, comprendendo anche Messico e Brasile. A causa dell'enorme diffusione, quale animale da terracquario, la Testuggine dalle orecchie rosse è stata rilasciata in natura o in ambienti seminaturali anche in Europa.

E' una specie fortemente legata alle zone umide, con ecologia simile a quella della Testuggine palustre siciliana, con la quale si suppone possa entrare in competizione, anche se in realtà non è ancora del tutto chiaro quali possano essere i risultati dell'eventuale interazione tra le due specie.

In Sicilia individui di Testuggine palustre dalle orecchie rosse vengono segnalati sia in ambienti lacustri che in quelli fluviali a lento corso, probabilmente il risultato di casi di rilascio, soprattutto da parte di privati disaffezionati ai propri animali domestici. Una popolazione di una certa consistenza risulta presente presso la foce del Fiume Irminio, negli Iblei meridionali (Bella e Turrisi, 2005).

La Testuggine dalle orecchie rosse è un potenziale vettore di virus e batteri in alcuni casi trasmissibili all'uomo (tra cui alcune Salmonella) motivo per cui negli Stati Uniti d'America ne è stato vietato il commercio (Ferri e Soccini, 2001)

- **Xenopo liscio** (*Xenopus laevis*)

Popolazioni vitali di *Xenopo liscio* sono note in Sicilia a partire dal 2004 (Lillo et al., 2005), sebbene alcuni campioni provenienti dal Lago Poma fossero conservati al Museo Regionale di Storia Naturale di Terrasini già dal 1999. I nuclei a tutt'oggi conosciuti per la Sicilia occupano un territorio compreso tra i bacini dei fiumi Jato e Belice Destro e rappresentano gli unici siti attualmente noti per l'Italia.

Lo *Xenopo liscio*, a differenza degli altri Anfibi presenti in Sicilia, è una specie prettamente acquatica tanto che, complessivamente, lo si può considerare ecologicamente più affine ad un pesce che a molti altri Anfibi. Gli studi finora condotti in Sicilia (Lillo et al., 2005) evidenziano una apparente preferenza particolare per gli invasi per uso agricolo. Recenti ricerche condotte sulla popolazione siciliana hanno confermato il comportamento altamente invasivo.

E' molto probabile che l'areale dello *Xenopo liscio* sia destinato ad espandersi ulteriormente ed in breve tempo. Lo *Xenopo liscio* ..... dannosi sia per le specie autoctone di Anfibi (in caso di competizione ecologica o di predozione diretta).

### **Aumento numerico delle popolazioni di alcune specie autoctone con relativi problemi di impatto sulle attività antropiche e sulle popolazioni di altre specie**

Gli squilibri ambientali conseguenti alle alterazioni indotte, direttamente o indirettamente, dalle attività umane hanno portato al notevole aumento numerico di alcune specie autoctone, in particolare:

- **Cinghiale** (*Sus scrofa*): la sua elevata plasticità ecologica, unitamente alla sua prolificità, alla mancanza di predatori e a passate immissioni abusive, hanno causato in Sicilia, come in altre realtà italiane, un notevole incremento della popolazione di cinghiali, con un conseguente aumento dei danni provocati alle colture agricole e degli incidenti stradali che li vedono coinvolti. Questa situazione perdurante ormai da anni ha reso necessari continui interventi di controllo e un monitoraggio costante del fenomeno.

- **Coniglio selvatico**

- **Cornacchia grigia** (*Corvus cornix*), **Gazza** (*Pica pica*) e **Ghiandaia** (*Garrulus glandarius*).

- **Gabbiano reale mediterraneo**

**PARTE SECONDA**  
**PIANIFICAZIONE**

## **CAPITOLO X: CRITERI PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE E PER LA PROGRAMMAZIONE REGIONALE IN MATERIA FAUNISTICO-VENATORIA**

L'articolo 1, comma 2, della legge nazionale n. 157/92 e s.m.i. e l'articolo 1, comma 2, della legge regionale n. 33/97 e s.m.i. consentono l'esercizio dell'attività venatoria (senso lato) purché non contrasti con l'esigenza di conservazione della fauna selvatica e non arrechi danno effettivo alle produzioni agricole.

In relazione a questo principio normativo, la pianificazione faunistico-venatoria deve prevedere una serie di criteri

In questa sezione regolamentare vengono identificati e definiti i criteri e le indicazioni per l'attuazione delle attività previste dalla normativa in materia di gestione faunistica, senza perdere di vista la finalità di tutela della fauna selvatica e degli habitat. Il PFVR individua criteri omogenei per la loro redazione, così come previsto dall'art. 10 della Legge 157/92 e dall'art. 15 comma 4 della l.r. 33/97 e s.m.i..

La maggior parte di queste tematiche sono disciplinate con lo scopo di uniformare, pur legandola alle singole realtà territoriali, la gestione faunistico-venatoria della Sicilia, in modo da poter garantire la tutela e la conservazione del patrimonio faunistico regionale secondo linee guida unitarie.

### **Criteri per l'individuazioni della superficie agro-silvo-pastorale (A.S.P).**

La definizione e la determinazione della superficie Agro-Silvo-Pastorale (A.S.P.) è di rilevante importanza nell'ambito della programmazione dell'attività venatoria, in quanto su tale superficie si basano i calcoli per l'individuazione degli Istituti Faunistici (Zone di Protezione, Ambiti Territoriali di Caccia, zone di caccia a gestione privata, ecc.) contemplati nella legislazione nazionale e regionale, e per il calcolo della densità venatoria.

Nei precedenti piani faunistici regionali la pianificazione faunistico-venatoria, è stata realizzata partendo dalla Carta dei suoli della Regione Siciliana, edizione 1994 a scala 1:250.000, e la superficie ASP è stata calcolata sottraendo alla superficie totale della regione la superficie relativa alle zone urbanizzate.

Recentemente l'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente ha realizzato CARTA NATURA, che ha mappato le diverse tipologie di habitat che caratterizzano l'intero territorio siciliano e che, oltre ad essere sicuramente più aggiornata e più dettagliata rispetto alla carta Uso dei suoli, rappresenta uno strumento migliore per la pianificazione legata alla conservazione di habitat e delle specie animali e alla gestione venatoria.

La superficie ASP è stata quindi calcolata sottraendo alla superficie totale della regione le superfici di tutti gli habitat che nella Carta Natura non sono correlabili alle caratteristiche agrosilvopastorali.

- Cave;
- Città, centri abitati;
- Grandi parchi;
- Siti archeologici;
- Siti industriali attivi (aeroporti,);

Shapefiles rete viaria e rete ferroviaria

- Ferrovie (larghezza 10 m);
- Strade (autostrade larghezza 50 m; statali larghezza 25 m; provinciali larghezza 15 m; altre strade larghezza 7 m).

### **Criteria per l'individuazione degli ambiti territoriali di caccia (ATC)**

L'articolo 14, comma 1, della legge nazionale n. 157/92 prevede che le regioni, con apposite norme, sentite le organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale e le province interessate, ripartiscano il territorio agro-silvo-pastorale destinato alla caccia programmata ai sensi dell'articolo 10, comma 6, in ambiti territoriali di caccia, di dimensioni subprovinciali, possibilmente omogenei e delimitati da confini naturali.

La Regione Siciliana, anche in ottemperanza alla Sentenza della Corte Costituzionale, ha identificato, con i precedenti piani faunistico-venatori 23 ATC.

L'istituzione nell'ultimo decennio di nuove aree protette ha provocato all'interno in alcune province un disequilibrio nel rapporto tra numero di cacciatori e superficie disponibile all'attività venatoria tra ATC, con la conseguenza di significative differenze nei valori di densità venatoria che incidono sulla gestione e pressione venatoria e sulla tutela della fauna.

Con il fine di intervenire per correggere tale anomalia, si è ritenuto di modificare la distribuzione degli ATC secondo il criterio che tiene conto:

- **dei confini provinciali**, per una più snella gestione da parte degli organi territorialmente competenti;
- **dei confini naturali**, per una migliore identificazione sul territorio;
- **del numero di cacciatori e della superficie dei comuni**, al fine di evitare un accentuato squilibrio nella densità venatoria tra ATC.

### **Criteria per l'individuazione delle Oasi di Protezione**

Le Oasi di protezione, previste dall'art. 10 comma 8 della L. 157/92 (Piani faunistico-venatori), sono aree destinate al rifugio, alla sosta ed alla riproduzione della fauna selvatica. Per la L.R. 33/97, art. 45, le Oasi di protezione hanno lo scopo di favorire e promuovere la conservazione, il rifugio, la sosta, la riproduzione e l'irradiamento naturale della fauna selvatica e garantire adeguata protezione all'avifauna lungo le rotte di migrazione interessanti. Le oasi sono proposte delle Ripartizioni faunistico-venatorie ed ambientali ai sensi dell'art. 8 della legge 33/97, comma 2, lettera m.

Queste aree, pertanto, vanno concepite e individuate sul territorio in relazione a queste loro finalità e devono realmente contribuire in maniera significativa alla conservazione delle popolazioni delle specie minacciate. La semplice segnalazione di presenza, in una determinata area, di una specie meritevole di conservazione, potrebbe non essere sufficiente per l'istituzione di un'oasi.

L'estensione delle Oasi varia a seconda delle sue finalità e delle specie che si intendono proteggere e dovranno essere identificate e distribuite sul territorio seguendo una strategia di conservazione.

Al fine di uniformare i parametri con i quali vengono individuati tali istituti si rende necessario definire criteri omogenei per l'intero territorio regionale.

Sulla base di quanto esposto le oasi devono prioritariamente interessare:

- **Zone umide interessate da una significativa presenza (in relazione alle reali necessità di conservazione delle specie in ambito regionale, nazionale o globale) di contingenti in migrazione e/o svernanti di specie incluse nell'allegato I della Direttiva Uccelli;**
- **Aree di tutela per la Coturnice di Sicilia, in quanto taxon endemico siciliano e specie in Allegato I della Direttiva Uccelli;**
- **Boschi demaniali ad elevata biodiversità faunistica.**

Il controllo delle Oasi di Protezione, nelle more della costituzione dei comitati di gestione degli ATC è in carico alle Ripartizioni Faunistico-venatorie ed ambientali (art. 14, l.r. 33/97). Nelle Oasi è vietata ogni forma di esercizio venatorio.

#### **Criteria per la gestione delle Oasi di Protezione.**

Il controllo delle Oasi di Protezione, nelle more della costituzione dei comitati di gestione degli ATC, è in carico alle Ripartizioni Faunistico-venatorie ed ambientali (art. 14, l.r. 33/97).

La loro gestione deve comunque tenere conto degli aspetti di seguito elencati:

- tutela e recupero di habitat delle specie di rilevante interesse naturalistico;
- vigilanza e assistenza tecnica;
- risarcimento degli eventuali danni alle colture agricole ed agli allevamenti zootecnici;
- protezione ed incremento numerico delle specie maggiormente rappresentative.
- miglioramento ambientale finalizzati al mantenimento ed alla sistemazione degli habitat interni,
- ripristino dei biotopi distrutti ed alla creazione di biotopi,
- ricostituzione della macchia mediterranea,
- coltivazione di siepi, cespugli, filari di arbusti, alberi adatti alla nidificazione,
- incremento delle semine di colture a perdere per l'alimentazione naturale dei mammiferi e degli uccelli,
- manutenzione degli apprestamenti di ambientamento della fauna selvatica
- didattica e sensibilizzazione in relazione all'importanza di queste aree.

#### **Criteria per l'individuazione delle Zone di Ripopolamento e Cattura.**

L'istituzione delle Zone di Ripopolamento e Cattura (Z.R.C.), previste dall'art. 10 comma 8 della L. 157/92 (Piano faunistico-venatorio) è finalizzata alla riproduzione e alla successiva immissione, mediante cattura, di fauna selvatica allo stato naturale sul territorio. Secondo l'art. 46 della L.R. 33/97, le Zone di Ripopolamento e Cattura sono aree destinate alla riproduzione della fauna selvatica, al suo irradiazione nelle zone circostanti ed alla cattura a scopo di ripopolamento

Le catture di cui sopra dovranno essere effettuate in modo tale da non impoverire eccessivamente le popolazioni della zona.

L'istituzione e la gestione delle Zone di Ripopolamento e Cattura devono tenere conto degli aspetti di seguito elencati:

- tutela e recupero di habitat delle specie di rilevante interesse naturalistico e/o venatorio;
- vigilanza e assistenza tecnica;

- risarcimento degli eventuali danni alle colture agricole ed agli allevamenti zootecnici;
- interventi diretti di protezione ed incremento numerico delle specie maggiormente rappresentative.

Il controllo delle Zone di Ripopolamento e Cattura, nelle more della costituzione dei comitati di gestione degli ATC è in carico alle Ripartizioni Faunistico-venatorie ed ambientali (art. 14, l.r. 33/97).

### **5. Criteri per l'individuazione delle rotte migratorie**

Il territorio regionale siciliano, per la sua collocazione geografica, al centro del Mediterraneo, al confine meridionale del continente europeo e a poche centinaia di chilometri dalle coste nordafricane, ogni anno è interessato da uno dei più importanti flussi migratori del paleartico di contingenti migratori di uccelli, ma probabilmente anche di alcune specie di Chiropteri.

Per la varietà di habitat del territorio siciliano ed in relazione anche alla biologia, etologia ed ecologia delle differenti specie esistono differenti rotte di migrazione.

Per la tutela del fenomeno migratorio, prevista anche dalla direttiva Uccelli e dalla Convenzione di Bonn, si prevede di identificare le principali rotte di migrazione lungo le quali individuare aree in cui nelle quali applicare misure minime di conservazione.

Le attività di monitoraggio condotte negli ultimi anni hanno permesso di individuare le specie e/o le popolazioni migratrici, alcune delle importanti tappe preferenziali per concentrazione di contingenti migratori e periodi di migrazione, ma ancora lontani si è da una dettagliata definizione geografica delle rotte di migrazione.

Oggi molte di queste informazioni, se pur ancora parziali, sono contenute nelle schede relative ai siti Natura 2000 e nei relativi piani di gestione, alcuni approvati ed altri in via di definizione ed approvazione, i quali riprendono i dati riportati in:

- Bibliografia locale
- Relazioni tecnico-scientifiche di professionisti esperti

A questi si sono aggiunti i dati di inanellamento e le indicazioni delle Ripartizioni Faunistico-venatorie ed ambientali.

### **Criteri per l'individuazione delle Zone di protezione lungo le rotte di migrazione e delle relative misure di tutela.**

L'articolo 1, comma 5, della legge nazionale n. 157/1992 e s.m.i. recita "*Le regioni e le province autonome in attuazione delle citate direttive 79/409/CEE, 85/411/CEE e 91/244/CEE provvedono ad istituire lungo le rotte di migrazione dell'avifauna, segnalate dall'Istituto nazionale per la fauna selvatica di cui all'articolo 7 entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, zone di protezione finalizzate al mantenimento ed alla sistemazione, conformi alle esigenze ecologiche, degli habitat interni a tali zone e ad esse limitrofi, provvedono al ripristino dei biotopi distrutti e alla creazione dei biotopi. Tali attività concernono particolarmente e prioritariamente le specie di cui all'allegato I annesso alla citata direttiva 2009/147/CE, secondo i criteri ornitologici previsti dall'art. 4 della stessa direttiva.*"

Sulla base delle indicazioni normative, i principali criteri adottati per l'individuazione delle Zone di protezione lungo le rotte di migrazione sono i seguenti:

- Passaggio e/o sosta temporanea di specie migratrici in elevate concentrazioni in relazione alle necessità di conservazione in ambito regionale, nazionale o globale, con particolare attenzione alle specie prioritarie inserite nell'allegato I della Direttiva Uccelli.
- Distribuzione omogenea e strategica sul territorio siciliano
- Distanza da aree precluse all'attività venatoria.

Per quanto riguarda le misure di tutela, queste dovranno prevedere la sospensione o la drastica riduzione dell'esercizio venatorio durante il periodo di migrazione, determinato dalle conoscenze locali relativamente alla fenologia delle specie migratrici, alle quali affiancare interventi di miglioramento ambientale e sensibilizzazione delle popolazioni umane locali.

### **Criteri per l'individuazione dei valichi montani**

Un valico montano è una struttura orografica che interrompe la continuità di un massiccio montuoso più o meno esteso. Le caratteristiche di un valico montano fanno sì che esso possa fungere da passaggio preferenziale per il superamento del massiccio inteso come barriera geografica. Ciò può determinare eventi di concentrazione di uccelli migratori durante alcuni periodi dell'anno. La legge nazionale 157/1992 (comma 3 art. 21) prevede il divieto di caccia *“su tutti i valichi montani interessati dalle rotte di migrazione dell'avifauna, per una distanza di mille metri dagli stessi”*. Nonostante l'orografia della Sicilia non sia caratterizzata da catene montuose tali da rappresentare limiti invalicabili alle migrazioni stagionali dell'avifauna, si rende necessario individuare i valichi montani presenti nella regione e selezionare tra di essi quelli interessati da rotte migratorie.

L'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (INFS), con circolare del 16/3/1993, fornisce alcune direttive sull'applicazione del suddetto articolo. Anzitutto viene precisata la definizione di valico come *“la depressione presente in un punto di un contrafforte montuoso che consente il passaggio con minore difficoltà”*.

Oggetto del provvedimento di tutela sono perciò, ai sensi della legge, soltanto i valichi che rientrano nel settore montano del paese, cioè, a norma della L. 1102/71, quelli situati al di sopra dei 600 m.

### **Criteri per l'individuazione e gestione delle zone addestramento cani.**

## **Criteria per la autorizzazione e la regolamentazione delle aziende faunistico-venatorie e per le aziende agro-venatorie**

### ***Aziende Faunistico-venatorie***

Le Aziende Faunistico-Venatorie (AFV), contemplate dall'art. 25 della legge regionale 1 settembre 1997, n. 33, sono istituite per prevalenti finalità naturalistiche e faunistiche, in particolare devono provvedere alla gestione dei territori e all'esercizio dell'attività venatoria secondo programmi specifici per la conservazione, il ripristino, il miglioramento dell'ambiente naturale, in maniera tale da assicurare l'insediamento, la riproduzione e l'incremento delle popolazioni naturali di fauna selvatica e di mantenere o migliorare l'equilibrio delle specie per le quali il territorio è maggiormente vocato.

Le Aziende Faunistico-Venatorie sono costituite da uno o più fondi contigui aventi complessivamente una superficie non inferiore ad Ha 200 e non superiore ad Ha 1.000, e sono autorizzate, ai sensi della L.R. n. 33/97, dalle ripartizioni faunistico-venatorie ed ambientali territorialmente competenti, su richiesta degli interessati e sentito l'ISPRA (ex INFS), entro i limiti del 3,75% del territorio agro-silvo-pastorale di ciascuna Provincia o isola minore.

Il territorio posto a base dell'iniziativa di costituzione di un'Azienda faunistico-venatoria, deve riguardare zone di interesse faunistico, con particolare riguardo alle vallive, alle zone montane di cui alla legge n. 1102/71 e successive modifiche ed integrazioni, alle zone svantaggiate delimitate ai sensi della direttiva comunitaria n. 84/167 del 28 febbraio 1984 e alle aree dismesse ai sensi del regolamento comunitario n. 1094/88 set-aside.

Le specie di fauna sulle quali è possibile operare interventi di potenziamento della presenza, sono quelle stanziali di cui esiste di già una documentata presenza nei territori da assoggettare ed in ogni caso: Coniglio selvatico, Lepre italiana, Coturnice di Sicilia.

Tali interventi possono essere effettuati esclusivamente nel periodo che va dalla chiusura della stagione venatoria al 31 agosto e devono essere eseguiti sotto lo stretto controllo della Ripartizione faunistico-venatoria competente per territorio.

Le specie che possono essere ammesse all'abbattimento nel rispetto degli equilibri biologici sono: coniglio selvatico e fauna migratoria.

Sono altresì ammessi all'abbattimento, se già presenti nel territorio oggetto dell'iniziativa: fagiano, cinghiale.

Unitamente alla richiesta di costituzione dell'Azienda faunistico-venatoria, il richiedente deve presentare:

a) programmi di conservazione e ripristino ambientale, tenuto conto della vocazione del territorio interessato. In nessun caso deve essere stravolta l'orografia dei suoli, con particolare riguardo alla regimentazione delle acque.

Particolare attenzione deve essere altresì prestata al rispetto delle biodiversità e/o delle nicchie ecologiche e/o dei diversi biotopi eventualmente presenti nel comprensorio da assoggettare al regime di Azienda faunistico-venatoria;

b) piani di intervento sulla presenza;

c) piani di abbattimento che abbiano quale obiettivo principale il mantenimento dell'equilibrio biologico ed il raggiungimento di valide prospettive di potenziamento della presenza faunistica.

Deve essere assicurata la vigilanza venatoria all'interno dell'azienda. A tal proposito, in caso di vigilanza volontaria in sede di presentazione della documentazione per la costituzione, deve essere descritto minuziosamente come e da chi sarà svolto il servizio, inoltre presso l'azienda deve essere tenuto un registro numerato e firmato dalla Ripartizione faunistico-venatoria competente per territorio nel quale giornalmente debbono essere citati i nominativi di chi effettua la vigilanza.

Tale servizio deve essere effettuato nel rispetto dell'art. 8, comma 2, lett. H), della legge regionale n. 33/97.

Unitamente alla domanda per la costituzione, il richiedente deve presentare:

- documentazione attestante il consenso dei proprietari o dei conduttori dei fondi da ricomprendere nell'istituenda azienda, con autorizzazione ad eseguire eventuali opere di ripristino e/o miglioramento ambientale finalizzato al potenziamento della fauna;

- dichiarazione contenente i seguenti impegni:

- 1) di svolgere tutti i programmi e le attività conseguenti;

- 2) di rispettare gli obblighi assunti, quelli previsti dalla legge e dal decreto di costituzione;

- 3) di rendere nota annualmente, entro giugno, con il piano di abbattimento la tariffa di abbattimento distinta per specie, il prezzo di ingresso ed il numero di capi abbattibili che comunque non può superare quello fissato con il calendario venatorio;

- 4) che i terreni facenti parte della costituenda azienda, non sono soggetti a particolari vincoli (esempio usi civici, riserve naturali, parchi regionali o altre zone precluse) e che sono contigui;

- 5) che l'eventuale approvvigionamento iniziale di riproduttori, tutti appartenenti esclusivamente a popolazioni autoctone di coniglio, lepre e coturnice, da immettere nell'azienda sarà effettuato preferibilmente mediante azione di cattura eseguita sotto il controllo diretto della Ripartizione faunistico-venatoria competente per territorio; sotto lo stesso controllo dovrà avvenire l'immissione degli stessi nell'azienda, previa vaccinazione contro le principali malattie che affliggono le specie;

- 6) che l'abbattimento di fauna migratoria nei limiti previsti dal C.V., può avvenire solo se previsto nel piano di abbattimento con pagamento del solo prezzo di ingresso;

- 7) di essere sempre disponibile ai controlli che l'Amministrazione riterrà opportuno effettuare, anche senza preavviso e con l'eventuale presenza di consulenti scientifici;

- 8) di delimitare l'azienda, anche laddove la stessa confini con torrenti o corsi di acqua, con tabelle collocate su pali o alberi ad una altezza fuori terra di metri 2,50 più 3,00 a non più di cento metri una dall'altra e, comunque, in modo tale che una ne siano visibili le due contigue, a fondo bianco e recanti la seguente dicitura in rosso: legge regionale 1 settembre 1997, n. 33, art. 25 - Azienda faunistico-venatoria: "denominazione" - Divieto di caccia ai non autorizzati;

- 9) a sottoporre annualmente entro il 30 maggio a visita veterinaria almeno cinque soggetti per ogni specie ammessa all'abbattimento, prelevati da diverse zone dell'azienda stessa. La relativa certificazione sanitaria dovrà essere allegata ad un verbale di consistenza numerica che dovrà essere presentato in uno al piano di abbattimento;

- 10) a non chiedere risarcimento di eventuali danni che dovessero essere arrecati dalla fauna selvatica alle colture agricole presenti nell'azienda;

11) a non recintare o mantenere recintata l'azienda con rete metallica a maglie strette, ma con altro tipo di recinzione che consenta il naturale irradiazione della fauna nei territori limitrofi, e preferibilmente con siepi;

12) a pagare annualmente la tassa di concessione governativa nella misura prevista dalle vigenti disposizioni in materia.

Il primo versamento deve essere effettuato entro 15 giorni della notifica del decreto di costituzione. I relativi attestati, in originale, devono essere inviati entro 15 giorni dall'effettuazione del versamento alla Ripartizione faunistico-venatoria competente per territorio;

13) l'abbattimento di non meno del 10% del numero complessivo di capi contemplato nel piano di abbattimento deve avvenire da parte di titolari di porto d'armi per uso caccia nominativamente autorizzati dalla Ripartizione faunistico-venatoria competente per territorio; qualora i capi abbattuti dai suddetti cacciatori non raggiungesse la percentuale che comunque sarà fissata nel provvedimento di costituzione, non si potranno fare subentrare i cacciatori e non si potranno abbattere altrimenti tali capi di fauna;

14) a suddividere l'azienda in zone omogenee;

15) che non saranno fatte discriminazioni per le giornate di caccia né per i luoghi di caccia fra i cacciatori avviati dalla Ripartizione faunistico-venatoria e quelli introdotti direttamente dal concessionario;

16) che annualmente sarà prelevato e consegnato alla Ripartizione faunistico-venatoria un numero di capi di fauna pari a non meno del 2% del volume globale dei capi ammessi all'abbattimento;

17) che non si immetterà nell'azienda fauna che non sia autoctona;

18) che in zone marginali, sparse su tutta la superficie aziendale e comunque per non meno del 2% della superficie totale, saranno coltivate essenze cerealicole. Il 2% di queste colture in ogni caso deve essere lasciato non raccolto, a disposizione della fauna;

19) che nell'azienda non saranno usati prodotti chimici letali per la fauna selvatica e non sarà praticata la bruciatura delle stoppie;

20) a tenere presso l'azienda un registro numerato, timbrato e firmato dalla Ripartizione faunistico-venatoria competente per territorio nel quale, per ogni giornata di caccia devono essere registrati con inchiostro indelebile:

- nominativo completo di generalità del cacciatore ammesso, con la specifica se è stato avviato dalla Ripartizione faunistico-venatoria competente per territorio o introdotto direttamente dal concessionario;

- estremi del porto d'armi;

- estremi del tesserino venatorio;

- numero cani introdotti;

- numero capi di selvaggina stanziale abbattuti con la specifica delle specie;

- numero capi di fauna migratoria abbattuti con la specifica della specie;

- eventuali infrazioni commesse dal cacciatore;

21) che ai cacciatori avviati dalla Ripartizione faunistico-venatoria competente per territorio sarà applicato un prezzo d'ingresso che non potrà eccedere le lire 20.000 assorbibili nel caso di abbattimento del primo capo. La tariffa di abbattimento, per gli stessi cacciatori non potrà eccedere i seguenti importi per capo:

- coniglio L. 50.000;

- lepre L. 136.000.

Tali importi corrispondono a quelli previsti dall'Ispettorato tecnico regionale.

Cartografia:

- 1) carta I.G.M. 1:25.000 con la presentazione fedele dei confini;
- 2) planimetria catastale;
- 3) disegni planimetrici in scala adeguata di eventuali locali destinati a servizio dell'azienda.

Titoli di proprietà o certificazione equipollente di tutti i terreni che entreranno a far parte dell'azienda.

Certificati catastali.

Certificato di destinazione urbanistica;

Relazione tecnica sullo stato attuale dell'azienda e sulla prospettiva di miglioramento degli ambienti naturali e delle strutture e di potenziamento della presenza faunistica, sulla natura dei terreni, giacitura, esposizione, flora spontanea presente, approvvigionamento idrico, piovosità, altitudine, viabilità e quant'altro necessario per dare chiaro e completo il quadro del comprensorio interessato.

La Ripartizione faunistico-venatoria competente per territorio, introitata l'istanza, in carta legale, unitamente alla documentazione, di cui sopra, in triplice esemplare di cui uno in regola con la vigente normativa in materia di bollo, nel termine di 60 giorni cura l'istruttoria conformemente al disposto dell'art. 8, comma 2°, lett. D, con particolare riguardo alla condizione che l'iniziativa rientri nella percentuale di territorio agro-silvo-pastorale provinciale destinato a caccia riservata a gestione privata assegnata all'azienda faunistico-venatoria e cioè il 3,75% del territorio agro-silvo-pastorale della provincia regionale; il detto termine è sospeso ove la ripartizione chieda l'integrazione alla documentazione o chiarimenti. La ripartizione quindi trasmette, con il proprio parere di merito, il carteggio (istanza e documentazione, quest'ultima nell'esemplare in regola con la vigente normativa sul bollo più una copia) all'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste il quale entro 60 giorni dall'acquisizione dei pareri previsti dalla legge ed eventuali ulteriori approfondimenti o chiarimenti, da richiedersi entro il termine di 30 giorni dal ricevimento del carteggio provvede alla costituzione dell'Azienda faunistico-venatoria.

Fermi restando i controlli demandati dalla legge 1 settembre 1997, n. 33 alle Ripartizioni faunistico-venatorie competenti per territori (con periodicità almeno annuale), le stesse riferiscono all'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste in ordine ai controlli esercitati per l'esercizio della vigilanza di competenza dell'Assessorato stesso.

L'inadempienza degli impegni assunti, delle disposizioni vigenti in materia e delle norme ulteriori che l'Amministrazione dovesse ritenere opportuno emanare comporta la revoca della concessione.

Non rientra negli obiettivi del piano la individuazione geografica delle Aziende Faunistico-venatorie, ma nell'ambito della stima dell'incidenza della pianificazione faunistica all'interno delle aree Natura 2000 sembra opportuno prendere in considerazione la loro presenza, la loro gestione e la loro distribuzione territoriale.

### ***Aziende Agro-Venatorie***

Le Aziende Agro-Venatorie (AAV) sono istituite ai fini di impresa agricola, con lo scopo di favorire lo sviluppo delle zone rurali ed hanno titolo ad usufruire di

tutte le provvidenze previste a favore delle aziende agricole. Sono aziende agro-venatorie le aziende agricole, singole o associate, di superficie non inferiore a 30 ettari, entro i limiti del 7,5% del territorio agro-silvo-pastorale di ciascuna Provincia o isola minore, nelle quali viene esercitata, oltre ad un'attività prevalentemente agricola, anche un'attività venatoria alternativa mediante l'immissione e l'abbattimento di fauna da allevamento. L'attività agricola prevalente potrebbe anche essere rivolta all'allevamento di selvaggina.

Le aziende agro-venatorie hanno lo scopo di alleggerire la pressione venatoria nelle zone libere e di consentire all'imprenditore agricolo singolo o associato di conseguire un reddito aggiuntivo derivante dalla possibilità di ospitare, laddove le strutture presenti lo consentano, cacciatori accompagnati dalle famiglie, e dall'abbattimento di specie e di fauna selvatica di allevamento.

L'azienda agricola singola o associata posta a base dell'iniziativa di istituire un'azienda agro-venatoria deve riguardare zone di documentato scarso interesse faunistico, deve avere un indirizzo produttivo compatibile con la pratica dell'esercizio venatorio e coincidere preferibilmente con zone classificate montane, ai sensi della legge n. 1102/71, con zone svantaggiate e delimitate ai sensi della direttiva comunitaria n. 84/167 del 28 febbraio 1994 e/o con terreni a riposo ai sensi del regolamento comunitario n. 2078/92; fermo restando che l'attività agricola deve essere sempre prevalente, anche se rivolta soltanto all'allevamento della selvaggina.

In ogni caso, la superficie aziendale sulla quale deve potersi esercitare l'esercizio venatorio non può essere inferiore ad 1/3 della superficie totale.

Le aziende agrituristiche operanti nel territorio regionale in conformità alla vigente normativa possono essere, a richiesta, riconosciute aziende agro-venatorie fermo restando che debbano ricorrere i presupposti di cui all'art. 26 della legge regionale n. 33/97 e dei presenti criteri.

All'interno di una azienda faunistico-venatoria non può essere istituita una azienda agro-venatoria, in quanto la prima può essere istituita in aree di elevato interesse faunistico, mentre la seconda in aree di scarso pregio faunistico.

Nelle aziende agro-venatorie possono essere effettuate immissioni di fauna selvatica di allevamento anche per tutto l'anno, sempre sotto il controllo della Ripartizione faunistico-venatoria competente per territorio nel rispetto delle norme sanitarie e delle caratteristiche e delle esigenze delle specie.

Le specie di fauna selvatica di allevamento che possono essere oggetto di abbattimento all'interno delle aziende agro-venatorie sono:

- Coniglio selvatico;
- Fagiano;
- Starna;
- Quaglia,

nonché le altre specie di cui all'art. 19, comma 4, della legge regionale n. 33/97, purché provenienti da allevamenti ed autorizzate dalle Ripartizioni faunistico-venatorie competenti.

Annualmente, entro il 30 giugno, deve essere predisposto un programma di massima all'utilizzo delle specie che deve essere approvato dalla Ripartizione faunistico venatoria competente per territorio. Non sono consentiti progetti di introduzione stabile di fauna selvatica.

Trattandosi di attività venatoria basata esclusivamente su selvaggina di allevamento e quindi nell'ambito dell'impresa agricola non è previsto alcun tipo di

vigilanza, fatta eccezione per quella istituzionale e quella predisposta dalle Ripartizioni faunistico-venatorie, e dei controlli zooprofilattici.

Unitamente alla domanda per l'istituzione dell'azienda agro-venatoria, il richiedente deve presentare la seguente documentazione:

- titolo di proprietà, possesso o disponibilità dei terreni da ricomprendere nella istituenda azienda. Nel caso di terreni concessi a qualsiasi titolo da terze persone, deve evincersi tra l'altro, l'autorizzazione ad eseguire eventuali opere connesse alle finalità dell'art. 26 della legge regionale n. 33/97;
- atto di assenso alla costituzione dell'azienda agro-venatoria;
- dichiarazione contenente i seguenti impegni:
  - 1) di svolgere tutti i programmi e le attività conseguenti;
  - 2) di rispettare gli obblighi assunti e quelli previsti dalla legge e dal decreto di costituzione;
  - 3) di rendere nota annualmente entro giugno la tariffa di abbattimento distinta per specie;
  - 4) che i terreni che costituiranno l'azienda, non siano soggetti a particolari vincoli (es. usi civici, riserve naturali, parchi regionali o altre zone precluse) e che non siano ad essi contigui;
  - 5) che l'abbattimento di fauna migratoria non di allevamento può avvenire, sempre se previsto nel piano di utilizzo della fauna nei limiti anche temporali stabiliti con il C.V. con pagamento del solo prezzo d'ingresso;
  - 6) di essere sempre disponibili ai controlli che l'Amministrazione riterrà opportuno effettuare anche senza preavviso e con l'eventuale presenza di consulenti scientifici;
  - 7) di delimitare l'azienda, anche se ubicata all'interno di una azienda agrituristica, o laddove la stessa confini con terreni o corsi di acqua con tabelle, collocate su pali o alberi ad un'altezza fuori terra di mt. 2,50/3 a non più di mt. 100 una dall'altra e comunque in modo tale che da una ne siano visibili le due contigue, a fondo verde e recanti la scritta nera:  
AZIENDA AGRO-VENATORIA (DENOMINAZIONE) DIVIETO DI CACCIA AI NON AUTORIZZATI
  - 8) a richiedere di sottoporre annualmente le strutture aziendali esistenti di stazionamento della fauna selvatica allevata a controlli sanitari pubblici allegando la relativa certificazione in uno al piano di utilizzo della fauna;
  - 9) a non richiedere risarcimento di eventuali danni che dovessero essere arrecati dalla fauna alle colture agricole presenti nell'azienda;
  - 10) a pagare annualmente la tassa di concessione governativa nella misura prevista dalle vigenti disposizioni in materia. Il primo versamento deve essere effettuato entro 15 giorni dalla notifica del decreto d'istituzione. Le relative ricevute in originale, devono essere inviate entro 15 giorni dall'effettuazione del versamento alla Ripartizione faunistico-venatoria competente per territorio;
  - 11) di tenere nell'azienda un registro numerato, timbrato e firmato dalla Ripartizione faunistico venatoria competente per territorio nel quale per ogni giornata di caccia devono essere annotati: i nominativi, completi di generalità, dei cacciatori ammessi e gli estremi della licenza di caccia;

- 12) di recuperare comunque la selvaggina immessa se non abbattuta e di essere responsabile di eventuali presenze di fauna alloctona, appartenente alle specie allevate, sfuggita al controllo da parte dell'azienda.

#### CARTOGRAFIA

- 1) carta I.G.M. 1:25.000 con la rappresentazione fedele dei confini;
- 2) planimetria catastale;
- 3) disegni planimetrici in scala adeguata di eventuali locali destinati a servizio dell'azienda;

#### CERTIFICATI CATASTALI

- relazione tecnica sullo stato dei luoghi e delle strutture.

La richiesta in carta legale contenente il numero di partita IVA del titolare dell'azienda, corredata della documentazione di cui sopra, in duplice copia, di cui una in regola con la vigente normativa sul bollo, vanno inoltrate alla Ripartizione faunistico-venatoria competente per territorio, la quale entro 30 giorni istruisce la pratica e la trasmette con il proprio parere di merito al competente gruppo di lavoro dell'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste con particolare riguardo alla condizione che l'iniziativa rientri nella percentuale di territorio agro-silvo-pastorale provinciale destinato a caccia riservata a gestione privata assegnata alle aziende agrovensorie e cioè il 7,50% del territorio agro-silvo-pastorale della provincia regionale.

Il detto termine è sospeso ove la Ripartizione chieda integrazione alla documentazione o chiarimenti. L'Assessorato, ricevuta l'istanza e la documentazione (quest'ultima nell'esemplare in regola con la vigente normativa sul bollo più una copia), a sua volta entro 20 giorni dall'eventuale approfondimento di istruttoria e dalla acquisizione di documenti e/o chiarimenti che dovessero essere ritenuti utili, da richiedersi entro il termine di 30 giorni dal ricevimento del carteggio, provvede all'istituzione dell'azienda agrovensoria.

L'inadempienza degli impegni assunti, delle disposizioni vigenti in materia e delle norme ulteriori che l'Amministrazione dovesse ritenere opportuno emanare comporta la revoca della concessione.

Fermi restando i controlli demandati dalla legge 1 settembre 1997, n. 33 alle Ripartizioni faunistico-venatorie competenti per territorio, con periodicità almeno annuale, le stesse riferiscono all'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste in ordine ai controlli esercitati per l'esercizio della vigilanza di competenza dell'Assessorato stesso. Le relazioni annuali verranno sottoposte al Comitato regionale faunistico venatorio per le eventuali valutazioni del comitato stesso.

Non rientra negli obiettivi del piano la individuazione geografica delle aziende Agrovensorie sul territorio, ma nell'ambito della stima dell'incidenza della pianificazione faunistica all'interno delle aree Natura 2000 sembra opportuno prendere in considerazione la loro presenza, la loro gestione e la loro distribuzione territoriale.

**Criteri per la corresponsione degli incentivi a favore dei proprietari e conduttori di fondi rustici si impegnino alla tutela ad al ripristino degli habitat.**

**Criteri in ordine al riparto, all'accertamento, alla liquidazione e alla prevenzione dei danni causati da fauna selvatica.**

**Criteria per l'individuazione delle aree percorse dal fuoco su cui vietare l'attività venatoria ai sensi della Legge 353/2000.**

**Criteria per la gestione faunistica e l'attività venatoria nei siti Natura 2000.**

*Altri criteri*

**Criteria e modalità per gli interventi di ripopolamento di specie di fauna selvatica la cui presenza si sia rarefatta in Sicilia, o di altre specie.**

**Criteria ed indirizzi per il monitoraggio e il controllo delle specie problematiche e alloctone.**

## CAPITOLO XI: PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

### Individuazione dei Comprensori Faunistici

I Comprensori Omogenei, previsti dall'art. 10, comma 7 della Legge 157/92, devono corrispondere, secondo il “*Primo documento orientativo sui criteri di omogeneità e congruenza per la pianificazione faunistico-venatoria*” prodotto dall'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, ad aree geografiche ben caratterizzabili sotto il profilo territoriale e faunistico.

Poiché i Comprensori Omogenei si configurano come un livello di programmazione sub-provinciale e devono servire come "contenitori" dei vari Istituti previsti dalla suddetta legge, ivi compresi gli Ambiti Territoriali di Caccia, ai criteri prettamente tecnico-scientifici si sono dovuti affiancare, di volta in volta, criteri di ordine pratico.

I precedenti piani faunistici della Regione Sicilia hanno utilizzato una suddivisione in ambiti sub regionali individuati sulla base delle caratteristiche geomorfologiche e colturali del paesaggio, identificate nelle linee guida del Piano territoriale paesistico-regionale all'art. 4 degli indirizzi normativi - titolo I, indirizzi generali e descritti nei loro caratteri peculiari al titolo III, descrizione degli ambiti territoriali (art. 18).

**(DEVONO RIMANERE GLI STESSI O SI VOGLIONO MODIFICARE O AGGIORNARE ?)**

I comprensori omogenei così individuati devono fungere da riferimento territoriale per ogni intervento, rappresentando quindi unità territoriali entro cui l'azione delle ripartizioni faunistico-venatorie ed ambientali, degli organi di gestione degli ambiti territoriali di caccia, dei soggetti interessati alla gestione privata della caccia ed all'allevamento di fauna deve essere svolta con unità di indirizzo.

Per tale ragione gli organismi previsti dalla legge regionale n. 33/97 che hanno competenza territoriale provinciale riferita ai confini amministrativi, dovranno operare di concerto, attraverso conferenze di servizi per quei comprensori omogenei che ricadono sul territorio di più province, per tutti i programmi faunistici ed i piani di miglioramento ambientale.

Priorità d'intervento sarà riservata ai Siti Natura 2000 (SIC e ZPS) e più specificatamente a quelle aree non altrimenti sottoposte a protezione e che dovranno essere interessate da interventi di miglioramento ambientale a fini faunistici.

*Descrizione dei Comprensori omogenei*

XXXXXXXX

### Fig. XX. Carta dei comprensori omogenei

#### Destinazione differenziata

L'art. 14 della legge regionale n. 33/97 prevede una pianificazione della superficie agro-silvo-pastorale della Regione mediante destinazione differenziata del territorio.

Destina infatti a "protezione della fauna" la quota del 25 per cento del territorio agro-silvo-pastorale di ciascuna provincia regionale, percentuale che nelle isole minori va computata nell'ambito del loro territorio.

In merito a tale quota percentuale va ricordato che la norma regionale individua la misura del 25% sulla base delle disposizioni statali di cui all'art. 10, comma 3, della legge 11 febbraio 1992, n° 157, secondo cui va destinata a protezione una quota che va dal 20 al 30 per cento del territorio agro silvo pastorale regionale.

Stabilisce poi che, sino ad un massimo del 15 per cento del territorio agro-silvo-pastorale di ciascuna provincia regionale, il territorio è destinato a caccia riservata a gestione privata, a centri privati di produzione di selvaggina e ad allevamenti di fauna selvatica a scopo di ripopolamento. All'interno di questa percentuale viene operata una ulteriore riserva destinando il 50 per cento di tale superficie, corrispondente al 7,50 per cento del territorio agro-silvo-pastorale provinciale, alle aziende agro-venatorie; il 25 per cento, corrispondente al 3,75 per cento del territorio agro-silvo-pastorale provinciale, alle aziende faunistico-venatorie ed il restante 25 per cento, corrispondente all'altro 3,75 per cento del territorio agro-silvo-pastorale provinciale, ai centri privati di produzione di selvaggina ed allevamenti di fauna a scopo di ripopolamento.

Riguardo a quest'ultima quota del 15%, con le ulteriori sub divisioni per singole destinazioni specifiche, si evidenzia che nelle isole minori, analogamente a quanto previsto per la quota del 25% di territorio da sottoporre a protezione, le aree vanno computate nell'ambito del territorio delle medesime isole..

Il territorio agro-silvo-pastorale provinciale, non riservato a protezione ed a caccia riservata a gestione privata, a centri privati di produzione ed allevamenti di selvaggina a scopo di ripopolamento, viene destinato alla gestione programmata della caccia secondo le modalità indicate al titolo III della legge regionale n. 33/97.

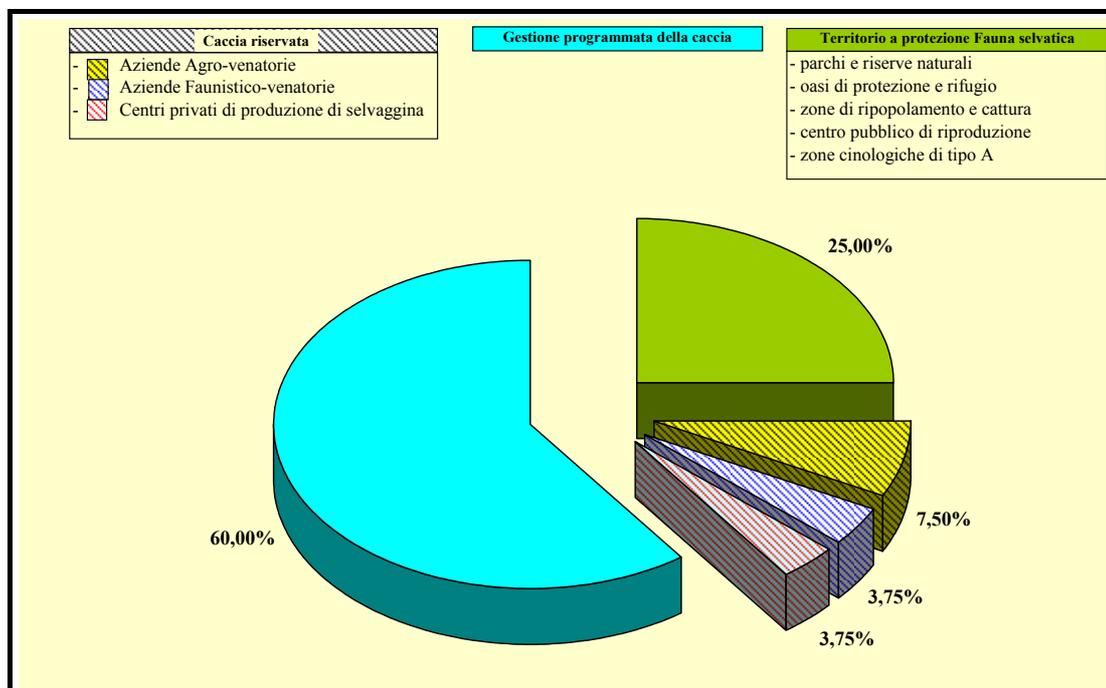


Fig. XX.

### Individuazione della Superficie Agro-Silvo-Pastorale

La definizione e la determinazione della superficie Agro-Silvo-Pastorale (ASP) è di rilevante importanza nell'ambito della programmazione dell'attività venatoria, in quanto su tale superficie si basano i calcoli per l'individuazione degli Istituti Faunistici (Zone di Protezione, Ambiti Territoriali di Caccia, zone di caccia a gestione privata, ecc) contemplati nella legislazione nazionale e regionale, e per il calcolo della densità venatoria (Legge nazionale n. 157/92 e s.m.i. e Legge regionale n. 33/97).

Nei precedenti piani faunistici regionali la pianificazione faunistico-venatoria, è stata realizzata partendo dalla Carta dei suoli della Regione Siciliana, edizione 1994 a scala 1:250.000, e la superficie ASP è stata calcolata sottraendo alla superficie totale della regione la superficie relativa alle zone urbanizzate.

Recentemente l'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente ha realizzato CARTA NATURA, che ha mappato le diverse tipologie di habitat che caratterizzano l'intero territorio siciliano e che, oltre ad essere sicuramente più aggiornata e più dettagliata rispetto alla carta Uso dei suoli, rappresenta uno strumento migliore per la pianificazione legata alla conservazione di habitat e delle specie animali e alla gestione venatoria.

- Cave;
- Città, centri abitati;
- Grandi parchi;
- Siti archeologici;
- Siti industriali attivi (aeroporti,);

Shapefiles rete viaria e rete ferroviaria

- Ferrovie (larghezza 10 m);
- Strade (autostrade larghezza 50 m; statali larghezza 25 m; provinciali larghezza 15 m; altre strade larghezza 7 m).

La superficie ASP è stata quindi calcolata sottraendo alla superficie totale della regione le superfici di tutti gli habitat che nella Carta Natura non sono correlabili alle caratteristiche agrosilvopastorali.

Sulla base dei criteri adottati per il calcolo, la superficie Agro-Silvo-Pastorale è risultata complessivamente pari a **XXXXXXXXXX** ettari (**XX** del territorio regionale), con percentuali comprese, a seconda delle province, tra **XX**% (Provincia di **XXXX**) e **XX**% (Provincia di **XXXXXX**).

	Superficie provinciale (escluso isole)	Superficie A.S.P. (escluso isole)
Agrigento	301.642	
Caltanissetta	212.820	
Catania	355.220	
Enna	256.213	
Messina	313.263	

Palermo	498.416	
Ragusa	161.402	
Siracusa	210.880	
Trapani	233.938	
TOTALE		

(superfici in ettari)

Isole minori

	Superficie totale	Superficie A.S.P.
Isole Pelagie	2.548	
Isole Eolie	11.471	
Isole Egadi	3.744	
Pantelleria	8.302	
Ustica	809	
TOTALE		



### **Territorio destinato a protezione della fauna**

L'art. 10, comma 3, della legge nazionale n. 157/92 determina che ogni regione deve destinare una quota dal 20 al 30 per cento del territorio agrosilvopastorale a protezione della fauna selvatica. L'art. 14, comma 3, della legge regionale n. 33/97 dispone che il territorio agro-silvo-pastorale di ciascuna provincia regionale è destinato per una quota pari al 25% alla protezione della fauna selvatica.

Secondo il parere n. 763/99 del Consiglio di Giustizia Amministrativo, rilasciato in occasione di un ricorso diretto nei confronti dell'Assessore regionale territorio ed ambiente per aver istituito le riserve naturali Isola di Panarea e Scogli

viciniori, Isola di Licudi e Filicudi e Scogli Canna e Montenassari, nonché della riserva naturale Isola di Stromboli e di Strombolicchio, superando la quota del 25% del territorio, questa percentuale va interpretata in conformità alla finalità perseguita dall'articolo 1, comma 2, dalla legge n. 33/97 che riprende l'art.1, comma 2, della legge nazionale 157/92 e cioè quella di tutelare il patrimonio faunistico e di regolamentare l'esercizio delle attività venatorie e cinologiche nel rispetto delle esigenze di conservazione della fauna e degli equilibri ecologici e naturali. Lo stesso parere recita *“in quest’ottica, il richiamato limite del 25% va assunto quale limite minimo del territorio di ciascuna provincia regionale al di sotto del quale non è possibile scendere in sede di istituzione di una riserva naturale. Trattandosi di un limite minimo e come tale inderogabile, è invece ammesso in forza della legge in esame estendere l’ambito territoriale delle riserve naturali oltre la soglia del 25% del territorio di ciascuna provincia”* ed infine conclude *“I termini della questione, poi, non mutano ove si abbia riguardo alle isole minori. Per quest’ultime l’art. 14, comma 3 della legge n. 33/97 precisa che la quota del 25% più volte detta “va computata nell’ambito del proprio territorio”. La ratio della disposizione è chiara: la legge ha voluto infatti evitare, ove si fosse rapportata detta quota all’intero territorio della provincia in cui le isole minori ricadono, che le isole stesse restassero prive di riserve naturali. Da ciò a sua volta consegue che come nelle provincie così anche nelle isole minori la quota del territorio da destinare alla protezione della fauna selvatica ben può superare la quota del 25%.”*

La superficie totale di area protetta dall'istituzione dei parchi regionali è riportata nella tabella XXX

SUP. PROTETTA (ha)
PARCHI

La superficie totale di area protetta dall'istituzione delle riserve naturali è riportata nella tabella XXX

SUP. PROTETTA (ha)
Riserve naturali

La superficie totale di area protetta demani forestali è riportata nella tabella XXX

SUP. PROTETTA (ha)
Demani forestali

La superficie totale di area protetta dall'istituzione delle Oasi faunistiche è riportata nella tabella XXX

SUP. PROTETTA (ha)
Oasi faunistiche

La superficie totale di area protetta dall'istituzione delle Zone cinologiche di tipo A è riportata nella tabella XXX

SUP. PROTETTA (ha)
Zone cinologiche

Molte delle differenti tipologie di aree protette, soprattutto nel caso dei demani forestali, insistono sulla stessa superficie territoriale. Pertanto la superficie totale di area protetta non è il risultato della somma delle superfici delle singole tipologie di aree protette.

L'uso di un software GIS ha consentito di poter calcolare la reale superficie totale di area protetta ed il valore percentuale rispetto alla superficie dell'intero territorio A.S.P. La tabella XX riporta la superficie di area protetta e la relativa percentuale suddivisa per provincia, mentre la tabella XXX riporta i valori relativo alle isole minori.

	Superficie A.S.P. (escluso isole)	25%
Agrigento		
Caltanissetta		
Catania		
Enna		
Messina		
Palermo		
Ragusa		
Siracusa		
Trapani		
TOTALE		

*(superfici in ettari)*

Isole minori

	Superficie A.S.P.	25%
Isole Pelagie		
Isole Eolie		
Isole Egadi		

Pantelleria		
Ustica		
TOTALE		

(superfici in ettari)

### Ambiti Territoriali di Caccia

#### DEVONO RIMANERE GLI STESSI ?

La fig. XX riporta i confini degli ambiti territoriali di caccia sulla base dei criteri utilizzati nel precedente piano faunistico-venatorio.



#### TERRITORIO DA DESTINARE A GESTIONE PRIVATA DELLA CACCIA,

	Superficie A.S.P. (escluso isole)	Superficie destinata a gestione privata 15%	Aziende Agro Venatorie	Aziende Faunistico venatorie	centri privati ed allevamenti di selvaggina
Agrigento					
Caltanissetta					
Catania					
Enna					

Messina					
Palermo					
Ragusa					
Siracusa					
Trapani					

*(superficie in ettari)*

	Superficie A.S.P.	Superficie destinata a 15%	Aziende Agro Venatorie	Aziende Faunistico venatorie
Isole Pelagie				
Isole Eolie				
Isole Egadi				
Pantelleria				
Ustica				

## CAPITOLO XII: VALUTAZIONE D'INCIDENZA

### Direttiva 79/409/CEE

La Direttiva 79/409/CEE, più nota come “Direttiva Uccelli”, ha come obiettivo la conservazione e la salvaguardia degli uccelli selvatici e dei loro habitat su tutto il territorio dell'Unione Europea. Gli uccelli selvatici, per la maggior parte migratori, rappresentano un patrimonio comune degli Stati membri, che implica necessariamente un'assunzione di responsabilità comuni.

La Direttiva ha come obiettivo, quindi, quello di tutelare e gestire tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo, comprese le uova, i loro nidi e i loro habitat.

La Direttiva prevede anche che ogni stato membro individui e istituisca nel proprio territorio particolari aree, denominate Zone di Protezione Speciale (ZPS), che, opportunamente gestite, possano contribuire ad una strategia globale nella conservazione degli uccelli selvatici,.

La Direttiva è stata successivamente modificata dai seguenti provvedimenti:

- Direttiva 81/854/CEE del Consiglio, del 19 ottobre 1981;
- Direttiva 85/411/CEE della Commissione, del 25 luglio 1985;
- Direttiva 86/122/CEE del Consiglio, dell'8 aprile 1986;
- Direttiva 90/656/CEE del Consiglio, del 4 dicembre 1990;
- Direttiva 91/244/CEE della Commissione, del 6 marzo 1991;
- Direttiva 94/24/CE del Consiglio, dell'8 giugno 1994;
- Direttiva 97/49/CE della Commissione, del 29 luglio 1997.
- Direttiva 09/147/CE del Consiglio, del 26 gennaio 2010;

Gli Stati membri a tal fine si impegnano a preservare, mantenere o ripristinare i biotopi e gli habitat di questi uccelli mediante:

- istituzione di zone di protezione;
- mantenimento gli habitat;
- ripristino di biotopi distrutti;
- creazione di biotopi.

Per alcune specie di uccelli identificate dalla Direttiva e per le specie migratrici sono previste delle speciali misure di protezione degli habitat.

Le direttive stabiliscono un regime generale di tutela di tutte le specie di uccelli, che include in particolare il divieto di uccisione o la cattura deliberata delle specie di uccelli contemplate dalle direttive; **le direttive consentono tuttavia il prelievo venatorio** di talune specie, purchè tutte le attività legate all'esercizio venatorio rispettino i principi della conservazione (divieto di caccia durante il periodo della riproduzione, divieto di metodi di cattura o di uccisione in massa o non selettiva);

- distruzione, danneggiamento o asportazione dei loro nidi e delle loro uova;
- disturbo deliberato;
- detenzione.

La Direttiva 79/409/CEE è recepita a livello nazionale con L. 157 dell'11 febbraio 1992 e s.m.i. “*Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio*”.

A livello regionale la Regione Sicilia ha riconosciuto 15 aree come ZPS, per una superficie complessiva di circa 350.100 ettari, e 14 aree come SIC/ZPS, per una superficie complessiva di circa 17.491.

### **Direttiva 92/43/CEE**

La Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla “*Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche*”, comunemente denominata “*Direttiva Habitat*”, ha come finalità di contribuire alla salvaguardia della biodiversità negli Stati membri, definendo un quadro comune per la conservazione delle piante e degli animali selvatici e degli habitat di interesse comunitario.

È volta ad assicurare il mantenimento o il ripristino degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario, tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali.

La Direttiva prevede la costituzione di una rete ecologica europea denominata Natura 2000 costituita da Zone Speciali di Conservazione (ZSC) designate dagli Stati membri in conformità delle disposizioni della Direttiva, e dalle Zone di Protezione Speciale istituite ai sensi della Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Questa rete, formata dai siti in cui si trovano tipi di habitat naturali elencati nell’Allegato I e habitat delle specie di cui all’Allegato II, deve garantire il mantenimento o all’occorrenza il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie nella loro area di ripartizione naturale.

Gli allegati I (tipi di habitat naturali di interesse comunitario) e II (specie animali e vegetali di interesse comunitario) della Direttiva forniscono indicazioni circa i tipi di habitat e di specie la cui conservazione richiede la designazione di Zone Speciali di Conservazione. Alcuni di essi sono definiti come tipi di habitat o di specie "prioritari" (che rischiano di scomparire). L'allegato IV elenca le specie animali e vegetali che richiedono una protezione rigorosa.

Secondo i criteri stabiliti dall’Allegato III ogni Stato membro redige un elenco di siti che ospitano habitat naturali e seminaturali e specie animali e vegetali selvatiche, in base a tali elenchi e d’accordo con gli Stati membri, la Commissione adotta un elenco di Siti di Importanza Comunitaria (SIC). Entro sei anni a decorrere dalla selezione di un sito come Sito di Importanza Comunitaria, lo Stato membro interessato designa il sito in questione come Zona Speciale di Conservazione (ZSC).

Nella Direttiva Habitat viene specificato l’obiettivo di conservare non solo gli habitat naturali ma anche quelli seminaturali (aree ad agricoltura tradizionale, boschi utilizzati, pascoli ecc.). Viene quindi riconosciuto il valore, per la conservazione della biodiversità, di tutte quelle aree nelle quali la presenza dell’uomo e delle sue attività ha permesso, da secoli, il mantenimento di un equilibrio tra uomo e natura.

Il recepimento della Direttiva è avvenuto in Italia nel 1997 attraverso il D.P.R. dell’8 settembre 1997 n. 357, modificato ed integrato dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003.

La Regione Sicilia ha riconosciuto 204 aree come SIC, per una superficie complessiva di circa 364.742 ettari.

## **Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della Direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici**

La Direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, stabilisce un quadro normativo comune per la conservazione delle specie di uccelli selvatici presenti allo stato naturale in tutta l'Unione Europea, e dei relativi habitat.

Nelle due direttive in materia di protezione della natura non esiste alcuna presunzione generale contro l'esercizio venatorio all'interno dei siti Natura 2000. In particolare la "Direttiva Uccelli" riconosce pienamente la legittimità della caccia agli uccelli selvatici come forma di sfruttamento sostenibile e l'allegato II riporta l'elenco delle specie che possono essere cacciate all'interno della Comunità o in alcuni Stati membri (art. 7), limitando la caccia solo ad alcune specie in funzione del loro livello di popolazione, distribuzione e tasso di riproduzione; stabilisce inoltre gli obblighi giuridici e i principi ai quali gli Stati membri devono riferirsi nel redigere la normativa nazionale. Con l'art. 7 si consente la caccia di alcune specie di uccelli selvatici come forma di sfruttamento compatibile.

La caccia rappresenta infatti una delle molteplici possibilità di utilizzazione dei siti Natura 2000, accanto all'agricoltura, alla pesca e ad altre attività turistico-ricreative. Tuttavia un'errata gestione dell'esercizio venatorio, poco sostenibile, potrebbe portare ad una riduzione della disponibilità di habitat all'interno di un sito, ad una riduzione di capacità di sopravvivenza della specie per le quali il sito è stato designato ed, inoltre, ad una riduzione del potenziale stesso di caccia.

A questo proposito il documento "Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della Direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici" intende fornire strumenti di dialogo e maggiori chiarimenti sulle disposizioni della Direttiva relative all'attività venatoria, perseguendo l'obiettivo generale di conservazione e basandosi su principi e dati scientifici.

Gli articoli 3 e 4 riguardano la conservazione degli habitat e stabiliscono disposizioni atte a prevenire perturbazioni nelle Zone di Protezione Speciale ZPS. Secondo la Commissione la caccia non è necessariamente in contrasto con queste disposizioni; bisogna quindi gestire e controllare adeguatamente l'esercizio delle attività venatorie all'interno delle zone in questione al fine di evitare perturbazioni.

La Commissione esorta quindi a concepire piani di gestione che stabiliscano disposizioni volte ad assicurare che le attività svolte all'interno o nelle vicinanze delle ZPS siano compatibili con le esigenze ecologiche delle specie o dei tipi di habitat di interesse comunitario, al fine di conciliare le attività antropiche con gli obiettivi di conservazione prefissi da rete Natura 2000.

La Commissione, in definitiva, ritiene che le attività legate all'esercizio venatorio all'interno dei siti di Natura 2000 sollevino problemi di gestione che dovrebbero essere affrontati localmente, adottando piani di gestione volti ad assicurare la compatibilità delle attività con gli obiettivi di conservazione per i quali i siti sono stati designati.

L'armonizzazione delle misure di tutela previste dalle direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE con il prelievo venatorio comporta la necessità di effettuare una valutazione preventiva dell'impatto che le pratiche connesse all'esercizio venatorio possono avere sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario all'interno delle aree rete Natura 2000 in cui l'esercizio della caccia non sia già vietato per effetto di altre normative.

La normativa vigente non prevede che i calendari venatori siano da sottoporre necessariamente a valutazione d'incidenza, se però tali calendari derivano da un piano faunistico venatorio già sottoposto a valutazione d'incidenza. Poiché il piano faunistico venatorio siciliano, in scadenza nel 2011, non è stato sottoposto a tale valutazione, diventa necessario sottoporre a valutazione d'incidenza il piano stagionale di esercizio venatorio all'interno di un'area della Rete Natura 2000.

La Valutazione di Incidenza è la procedura utile che intende valutare se il grado di disturbo, temporaneo o permanente, che un qualsiasi progetto o piano che interessi un sito, o proposto sito, della rete Natura 2000, possa generare nei confronti delle peculiarità naturalistiche, in senso lato, se tale disturbo possa interferire con gli obiettivi di conservazione del sito stesso e se possano essere, eventualmente, individuati interventi di compensazione o mitigazione compatibili.

Tale procedura, introdotta dall'articolo 6, comma 3, della "Direttiva Habitat"; in ambito nazionale viene regolamentata dall'art. 6 del D.P.R. 12/03/2003 n. 120 che ha sostituito l'art. 5 del D.P.R. 8/09/1997 n. 357 che recepiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva.

In base all'art. 6 del nuovo D.P.R. 120/2003, comma 1, nella pianificazione e programmazione territoriale, e quindi anche nella valutazione d'incidenza, si dovrà tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione.

Sulla base di questa normativa non è concesso accettare strumenti di gestione e pianificazione territoriale che possano andare in conflitto con le esigenze di conservazione dell'habitat e/o delle specie presenti nel sito.

La Valutazione di Incidenza, quindi, rappresenta uno strumento indispensabile per garantire il raggiungimento di un livello di equilibrio, sia procedurale che sostanziale, tra la conservazione degli habitat e/o delle specie e l'uso sostenibile del territorio e delle sue risorse; andando ad individuare le interferenze che piani e progetti possono avere col sistema ambientale di riferimento e in grado di condizionarne l'equilibrio.

I proponenti di piani faunistico-venatori o calendari venatori devono realizzare quindi uno studio che valuti i possibili effetti, diretti o indiretti, che il piano o calendario stesso può generare sui Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e sulle Zone di Protezione Speciale (ZPS), e verificare se possono essere attuati interventi correttivi di mitigazione dei possibili effetti negativi individuati tali che non pregiudichino l'integrità degli habitat e/o delle specie d'interesse comunitario presenti nel sito.

In base alla normativa regionale, decreto 30 marzo 2007 dell'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente "*Prime disposizioni d'urgenza relativa alle modalità di svolgimento della valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 5, comma 5, del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e successive modifiche ed integrazioni*", decreto 22 ottobre 2007 dell'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente "*Disposizioni in materia di valutazione di incidenza attuative dell'articolo 1 della legge regionale 8 maggio 2007, n. 13*" e decreto 18 dicembre 2007 dell'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente "*Modifica del decreto 22 ottobre 2007, concernente disposizioni in materia di valutazione di incidenza attuative dell'articolo 1 della legge regionale 8 maggio 2007, n. 13*", lo studio di incidenza di un piano o programma deve prevedere i seguenti contenuti:

- a) pressione antropica e sue fluttuazioni;
- b) status degli habitat presenti;
- c) status delle specie presenti;
- d) distribuzione degli habitat all'interno del sito della Rete Natura 2000;
- e) livelli di frammentazione degli stessi;
- f) livello di connessione con altre aree protette;
- iv) cartografia in scala appropriata, comunque non inferiore alla scala 1:10.000, riportante la localizzazione del piano/progetto/intervento, con indicati i vincoli di qualsivoglia natura presenti sul territorio;

### **Siti della Rete Natura 2000 e attività venatoria**

Con il decreto del 25 marzo 2005 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio “*Elenco delle Zone di protezione speciale (ZPS), classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE*” lo stato italiano istituisce le ZPS sul territorio nazionale.

In Italia il vigente Decreto Ministeriale del 17 ottobre del 2007 “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione e Zone di Protezione Speciale*” regola il rapporto tra i siti della Rete Natura 2000 e l'attività venatoria al fine di assicurare il mantenimento in uno stato di conservazione sufficiente gli habitat e le specie di interesse comunitario.

### **Disturbi e minacce**

Dall'analisi effettuata dei piani di gestione ad oggi approvati o in via di approvazione da parte dell'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente relativi ai Siti Natura 2000, risulta che la pratica dell'esercizio venatorio (senso lato) può generare i seguenti effetti, diretti o indiretti, sulla fauna di interesse comunitario e/o sulla migrazione e/o sugli habitat:

- **Disturbo per la presenza eccessiva di cacciatori**
- **Disturbo per l'uso di ausiliari (cane e furetto)**
- **Uccisione per rischio di confusione di specie protette o particolarmente protette o minacciate con specie cacciabili**
- **Uccisione illegale di specie protette o particolarmente protette o minacciate di specie**
- **Avvelenamento da piombo (Saturnismo)**
- **Alterazione degli habitat**

### **DISTURBO PER LA PRESENZA ECCESSIVA DI CACCIATORI**

La prima interferenza che rappresenta un fattore perturbativo indiretto è il disturbo provocato dalla presenza fisica dei cacciatori in una determinata area ed il rumore prodotto dagli spari.

Il livello di incidenza dipende dall'intensità dell'attività venatoria e dalla densità di cacciatori presenti nell'area. In situazione di alta densità il rumore degli spari può provocare un allontanamento più o meno duraturo delle specie di interesse comunitario, con ritorno nell'area solamente al termine dell'attività di caccia.

Inoltre l'uccisione periodica di alcuni individui mantiene, nell'ambito delle popolazioni cacciate, una condizione di costante allarme che si ripercuote su

molteplici aspetti del loro comportamento e della loro “ecologia” intesa nel senso di uso dell’ambiente e delle sue risorse (Perco *et al.*, 1987).

L’attuale normativa regionale prevede, con l’Art. 18 comma 5, che il numero delle giornate di caccia settimanali per cacciatore, pur non superando il limite delle tre giornate, può essere consentito nei giorni di sabato e domenica e, a scelta del cacciatore, nei giorni di lunedì, di mercoledì o di giovedì. Questa norma consente, quindi, di mantenere la presenza di questo tipo di disturbo per cinque giorni alla settimana.

Inoltre, poiché la legge regionale consente ad ogni cacciatore di poter effettuare l’esercizio venatorio, oltre che all’interno dell’Ambito Territoriale di Caccia (ATC) in cui ricade il comune della sua residenza, anche all’interno di altri tre ATC di ammissione e di altri 4 ATC per la caccia alla migratoria (quest’ultima non è subordinata al valore di indice massimo di densità venatoria), il potenziale disturbo che ne deriva per eccessiva presenza di cacciatori potrebbe risultare elevato.

Consentire una eccessiva mobilità dei cacciatori in ambito regionale, soprattutto legata al prelievo alla migratoria, contrasta con l’esigenza di realizzare un più saldo legame del cacciatore al territorio, vanificando in parte gli obiettivi perseguiti dalla legge nazionale n. 157/92.

Una forte riduzione del numero di cacciatori nell’area e del numero di giornate e del numero delle ore destinate all’attività venatoria rappresenta indubbiamente un intervento di riduzione del disturbo ed un intervento di tutela.

***Misure di mitigazione:***

**DA IDENTIFICARE**

**UCCISIONE PER RISCHIO DI CONFUSIONE DI SPECIE PROTETTE O PARTICOLARMENTE PROTETTE O MINACCIATE CON SPECIE CACCIABILI**

Il ferimento o l’abbattimento accidentale di una specie di interesse comunitario, conseguente ad un errore di tiro o di valutazione dell’esemplare che potrebbe essere scambiato con una specie cacciabile simile, rappresenta un importante e reale fattore di rischio.

Un errore di questo tipo, evidenziato dalla Commissione Europea (cfr. Appendice/A2), può dipendere dalla visibilità, dalla preparazione e dall’esperienza del cacciatore, dal tipo di arma utilizzata e dalla presenza in loco di specie cacciabili che possono essere facilmente confuse con specie di interesse comunitario.

In relazione alle ornitocenosi presenti, il divieto di caccia di specie di interesse venatorio simili a specie protette o particolarmente protette rappresenta un utile intervento di tutela.

***Misure di mitigazione:***

**DA IDENTIFICARE**

**DISTURBO PER L’USO DI AUSILIARI (CANE E FURETTO)**

L’uso di ausiliari, in particolare l’uso di cani da caccia, rappresenta un disturbo alla fauna selvatica, soprattutto per quelle specie dalle abitudini terricole. L’attività dei cani alla ricerca del selvatico, infatti, potrebbe disturbare la riproduzione delle diverse specie di vertebrati presenti nel territorio e potrebbe distruggere nidi, uova e pulcini. Fuori dal periodo riproduttivo delle diverse specie

appartenenti alla fauna selvatica, in taluni casi, l'attività di ricerca da parte dei cani da caccia potrebbe interferire con le normali attività biologiche ed ecologiche di specie d'interesse comunitario e/o minacciate, anche durante il periodo di svernamento. Il livello di incidenza di questo fattore dipende anche dall'intensità dell'attività venatoria e dalla densità di cacciatori presenti nel sito.

**Misure di mitigazione:**

**DA IDENTIFICARE**

#### **UCCISIONE ILLEGALE DI SPECIE PROTETTE O PARTICOLARMENTE PROTETTE O MINACCIATE**

Il bracconaggio, inteso come abbattimento illegale di specie protette o particolarmente protette, dovuto alla scarsa sensibilizzazione ed alle insufficienti attività di controllo, purtroppo è uno dei più importanti problemi che riguardano la conservazione della fauna in tutto il territorio siciliano.

**Misure di mitigazione:**

**DA IDENTIFICARE**

#### **SATURNISMO ED INQUINAMENTO DA PIOMBO**

L'utilizzo di pallini di piombo nelle zone umide può provocare il trasferimento di questo metallo alla componente biologica dell'ambiente, con conseguente avvelenamento degli organismi che, in vario modo, ne entrano in contatto. Gli invertebrati acquatici, tra i quali Molluschi, Crostacei e Insetti, possono accumulare quantità significative di piombo arrivando a concentrare sino a 1.000-9.000 volte la presenza di piombo nella colonna d'acqua circostante (Spehar et al. 1978, Peterson et al. 1993). Ne consegue che gli organismi che si nutrono di questi invertebrati, tra i quali diverse specie di uccelli, possono andare incontro a una rapida ingestione di notevoli quantità di piombo. Gli effetti tossici del piombo sono ormai noti da molti anni e oggetto di numerosi studi scientifici relative tanto alla salute dell'uomo, degli animali d'allevamento e della fauna selvatica (Jaworski 1978, Demayo et al. 1982, Eisler 1988, OECD 1993). Gli effetti tossici dell'ingestione di pallini di piombo da parte di uccelli acquatici (in particolare anatidi e limicoli) e terrestri sono stati oggetto di studi approfonditi (Mudge 1983, Sanderson e Bellrose 1986, USFWS 1986, Pain 1992). Anche per l'Italia, i dati disponibili indicano che il saturnismo indotto dall'ingestione di pallini da caccia è un fenomeno diffuso e può essere causa importante di mortalità diretta ed indiretta (cfr. Tirelli e Tinarelli 1996). È noto che gli anatidi e le specie affini ingeriscano i pallini da caccia depositati sul fondo di fiumi, laghi e lagune scambiandoli erroneamente per cibo o parti dure da utilizzare al fine di facilitare la digestione (il cosiddetto *grit*, insieme di sassolini ingeriti e trattenuti nel ventriglio per facilitare la triturazione del cibo).

Gli esemplari vittima di saturnismo acuto possono apparire in buone condizioni e senza una pronunciata perdita di peso. Più spesso, però, gli uccelli muoiono per effetto di un avvelenamento da piombo di tipo cronico, che deriva dall'ingestione più o meno occasionale di uno o di pochi pallini di piombo. In questi casi, appaiono gradualmente segni di avvelenamento (distensione del proventricolo, feci acquose e verdastre, ali cadenti, anemia e perdita di peso) che determinano uno scadimento generale dello stato di salute e portano alla morte entro due-tre settimane

dall'ingestione. L'assunzione di dosi subletali di piombo causa disfunzioni fisiologiche e comportamentali che contribuiscono al rischio di inedia, predazione e malattie da agenti patogeni e parassiti.

Casi di avvelenamento da piombo con conseguente mortalità di uccelli acquatici sono noti in Sicilia per il lago di Pergusa (Guercio et al. 1984).

Non adoperare il piombo per le munizioni rappresenta una scelta idonea per evitare forme di inquinamento e modifiche degli ecosistemi acquatici.

***Misure di mitigazione:***

**DA IDENTIFICARE**

#### **ALTERAZIONE DEGLI HABITAT E DELLA VEGETAZIONE**

Alterazioni della vegetazione, con conseguenze negative sullo stato di conservazione degli habitat inclusi nell'allegato I della direttiva "Habitat", possono derivare dalle attività di approntamento di un appostamento temporaneo (pulizia delle sponde, sfalcio della vegetazione, modificazione dell'assetto vegetazionale) e dalla frequentazione e calpestio, da parte dei cacciatori.

Si tratta di situazioni che possono avere un certo impatto, anche notevole, se insistono su ambienti di limitata estensione, su vegetazione particolarmente sensibile al "disturbo" e/o interessa specie floristiche distribuite in modo puntiforme. Protratti nel tempo, interventi di questo genere possono generare un significativo degrado ed una riduzione della copertura della vegetazione ripariale.

Una forte riduzione del numero di cacciatori nell'area e del numero di giornate e del numero delle ore destinate all'attività venatoria ed un maggiore rispetto per l'ambiente rappresentano indubbiamente interventi di riduzione dell'alterazione degli habitat.

***Misure di mitigazione:***

**DA IDENTIFICARE**

### **CAPITOLO XIII: ANALISI DI COERENZA ESTERNA**

L'analisi della coerenza esterna consiste nella verifica della congruità degli obiettivi generali individuati dal Piano faunistico-venatorio rispetto al contesto pianificatorio, programmatico e normativo nel quale esso si inserisce.

In particolare, l'analisi della coerenza consente di verificare l'eventuale conflittualità o incoerenza degli obiettivi del piano rispetto a quelli relativi ad altri documenti redatti da differenti livelli di governo e ad un ambito territoriale (internazionale, comunitario, nazionale, regionale, locale).

- **COERENZA CON GLI INDIRIZZI DERIVANTI DALLE POLITICHE AMBIENTALI DI LIVELLO INTERNAZIONALE**
  - Convenzione di Parigi
  - Convenzione di Barcellona
  - Convenzione di Ramsar
  - Convenzione di Bonn
  - Convenzione di Berna
  - Convenzione di Rio de Janeiro
  
- **COERENZA CON LE POLITICHE AMBIENTALI E DI SETTORE DI LIVELLO COMUNITARIO**
  - Direttiva 79/409/CEE
  - Direttiva 92/43/CEE
  - Guida alla disciplina della caccia
  - Sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente
  
- **COERENZA CON LA NORMATIVA NAZIONALE DI SETTORE ED AMBIENTALE**
  - Legge 157/1992 “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio”
  - Legge 394/1991 “Legge quadro sulle aree protette”
  - Legge 353/2000 “Legge quadro in materia di incendi boschivi”
  - DPR 357/1997 – Attuazione della direttiva 92/43/CEE
  - D.M. 2 agosto 2010 – Elenchi dei SIC per le regioni biogeografiche alpina e continentale
  - D.M. 19 giugno 2009 – Elenco delle ZPS
  - D.M. 17 ottobre 2007 – Criteri per la conservazione di ZSC e ZPS
  
- **COERENZA CON LA NORMATIVA REGIONALE DI SETTORE ED AMBIENTALE**
  - Legge 33/97
  - Legge aree protette
  
- **COERENZA CON ALTRI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE REGIONALE IN MATERIA AMBIENTALE**
  - Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013
  - Piano Forestale Regionale
  - Piani di Gestione Siti Natura 2000

## CAPITOLO XIV: MONITORAGGIO

Un importante e determinante aspetto della procedura VAS è rappresentato dall'attività di monitoraggio. Questa attività consente di monitorare l'efficacia del Piano faunistico-venatorio durante gli anni della sua applicazione, consentendo di controllare e valutare costantemente tutti gli effetti che possono derivare dalla sua applicazione.

L'attività di monitoraggio consente, nel caso dovessero verificarsi in itinere effetti imprevisti e negativi, di poter intervenire efficacemente e tempestivamente adottando l'interruzione dell'applicazione del piano o degli elementi normativi derivanti dal piano nelle parti ..... e/o l'identificazione e l'applicazione di misure correttive al fine di .....

Per lo svolgimento del piano di monitoraggio, pertanto, è necessario individuare alcune specie o gruppi di specie che possano rappresentare gli indicatori biologici delle eventuali variazioni nel tempo.

Tenendo conto del fatto che l'esercizio venatorio potrebbe avere ripercussioni negative dirette soprattutto sulle specie cacciabili ed indirette sulle specie di interesse comunitario....

distribuzione e consistenza numerica cinghiale	raccolta dati abbattimenti, incidenti stradali e danni alle colture	analisi serie storiche	n. individui	
status popolazione leporetica	raccolta dati di presenza e sui capi abbattuti	analisi presenza/assenza	n. individui	tutela della specie - tutela degli habitat
beccaccia	individui prelevati analisi tesserini venatori	n. individui - n. cacciatori	incremento popolazioni naturali	
Coturnice di Sicilia				
Quaglia selvatica				
Uccelli acquatici	Censimenti invernali	Analisi delle serie storiche	n. specie e numero di individui	

Per l'attività di monitoraggio sarà necessario la realizzazione di una Banca dati faunistica regionale curata dall'Osservatorio Faunistico Siciliano dove dovranno confluire tutte le informazioni identificate e relative ai parametri individuati consentendo nel tempo la predisposizione di serie storiche utili al monitoraggio permanente di alcuni fattori importanti relativamente al rapporto fauna-agroecosistemi e fauna-attività venatoria, nonché all'incidenza di alcune pratiche tendenti a ricreare popolazioni stabili in determinati territori.

La gestione del Piano di Monitoraggio è affidata all'Osservatorio faunistico siciliano.

## CAPITOLO XV: BIBLIOGRAFIA

- Amori G., Angelici F.M. e Boitani L. 1999. Mammals of Italy: a revised checklist of species and subspecies. *Senckenbergiana biologica* 79: 271-286.
- AMORI G., LAPINI L., 1997. Le specie di Mammiferi introdotte in Italia: il quadro della situazione attuale. In: Spagnesi M., Toso S. & Genovesi P. (eds.), 1997. Atti III Convegno Nazionale dei Biologi della Selvaggina. Suppl. Ric. Biol. Selvaggina, 27: 249-267.
- Anca M. 1860. Note sur deux nouvelles grottes ossiferes decouvertes en Sicile en 1859. *Bulletin de la Société Gèologique de France* 17: 684-695.
- Angelici F.M. e Luiselli L. 2001. Distribution and status of the Apennine hare *Lepus corsicanus* in continental Italy and Sicily. *Oryx* 35: 245-249.
- ATKINSON, I.AE. 1989. Introduced animals and extinctions. Pp. 54-79 in Conservation for the twenty-first century (D. Western and M. C. Pearl, eds.). Oxford University Press, New York.
- Bodson L. 1978. Donnees antiques de zoogeogrphie. L'expansion des Leporides dans la Mediterranee classique. *Les naturalistes Belge* 59: 66-81.
- Bonfiglio L. e Kotsakis T. 1987. Les associations de vertèbrés du Pléistocène de la Sicile : les peuplements successifs. *Doc. Trav. I. G. A. L.* 11: 263-266
- Book of abstracts and contributing authors, XXVI International IUGB Congress and X Perdix Symposium, 1-6 settembre, Braga (Portogallo).
- Cocchi R. e Riga, F. (2001) Linee guida per il controllo della Nutria (*Myocastor coypus*). *Quad. Cons. Natura*, 5, Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- Demayo A., Taylor MC., Taylor K.W. e Hodson P.V., 1982. Toxic effects of lead and lead compounds on human health, aquatic life, wildlife, plants, and livestock. *CRC Crit. Rev. Environ. Control* 1 2(4):257-305.
- Di Vittorio M., Seminara S. e Lo Valvo M. 2001. Nuovi dati sulla biologia e lo status dell'Aquila reale *Aquila chrysaetos* in Sicilia. *Avocetta* 27
- Doderlein P. 1872. Alcune generalità intorno la Fauna Sicula dei vertebrati. *Tip. L. Gaddi già Soliani, Palermo*.
- Doderlein P. 1881. *Rivista della Fauna Sicula dei vertebrati. Tip. P. Montaina & C., Palermo*.
- Eisler R., 1988. Lead hazards to fish, wildlife, and invertebrates: a synoptic review. *U.S. Fish Wildl. Serv. Biol. Rep.* 85(1.14). 134 pp.
- Guercio V., Caracappa S., Corrao A., Galofaro V. e Gallo L., 1984. Anatidi selvatici come rilevatori biologici dell'inquinamento del lago di Pergusa. *Atti Soc. Sc. veterin.*, 38: 650-652.
- International IUGB Congress and X Perdix Symposium, 1-6 settembre, Braga (Portogallo).
- IUCN 1996. 1996 IUCN Red List of Threatened Animals. IUCN, Gland, Svizzera, 341 pp.
- Jaworski J.R., 1978. Effects of lead in the Canadian environment. NRCC No. 16745, National Research Council of Canada, Ottawa. 779 pp.
- Lo Valvo M., Barera A. e Seminara S. 1997. Biometria e status della Lepre appenninica (*Lepus corsicanus* de Winton, 1898) in Sicilia. *Naturalista sicil.* 21: 67-74.
- Lo Valvo M., Di Vittorio M. e Seminara S. (in stampa). Censimenti di Lepre appenninica (*Lepus corsicanus* de Winton, 1898) in alcune aree campione del

- Parco delle Madonie (Sicilia). IV Convegno Nazionale dei Biologi della Selvaggina. Bologna 28-30 ottobre 1999.
- LOVARI S., 1993 Lovari S. 1993. Evoluzione recente delle popolazioni di grandi mammiferi della fauna d'Italia. Atti del XIX Seminario sulla Evoluzione Biologica e i grandi problemi della Biologia - Faune attuali e faune fossili. Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, Contributi del Centro Linceo Interdisciplinare "Beniamino Segre", 86: 21-37.
- Minà Palumbo F 1866. Catalogo dei Mammiferi della Sicilia. Ann. Agr. Sic. 12: 5-58, 13: 39-63.
- Mudge G.P., 1992. Options far alleviating lead poisoning: a review and assessment of alternatives to the use of non-toxic shot. Pages 23-25 in D.J. Pain (ed.), Lead poisoning in waterfowl. IWRB Spec. Pubi. No, 16, Slimbndge, U.K.
- OECD (Organization far Economic Co-operation and Development). 1993. Risk Monograph No. 1: Lead. Background and national experience with reducing risk. Environment Directorate, Paris. 277 pp.
- Pain D.J., Sears J. e Newton I., 1994. Lead concentrations in birds of prey in Britain. Environ. Pollut. 87:173-180.
- Perco F., Spagnesi M., Tosi G. e Toso S. 1987. Caccia: dissesto o conservazione? Oasis. Suppl. al N°3.
- Peterson S., Kim R., Moy O., 1993. Ecological risks of lead contamination at a gun club: waterfowl exposure via multiple dietary pathways. Prepared far Society of Environmental Toxicology and Chemistry, by Ecology and Environment Inc., San Francisco, Calif. 12 pp.
- Petralia E. (2003) Status della Nutria (*Myocastor corpus* Molina, 1782) nella Riserva Naturale Speciale Biologica "Macchia Foresta del Fiume Irmínio" (Ragusa). Tecnica Agricola, 1-2-3: 87-97.
- Petralia E., Di Maio M.C., Ientile R., Grasso R. Petralia A., 2005. Indagini sulla popolazione di Nutria (*Myocastor coypus*, Molina 1782) della Riserva "Macchia Foresta del Fiume Irmínio" (Ragusa). 15th Meeting of the Italian Society of Ecology, 12-14 September 2005, Torino: pp. 1-5.
- Pierpaoli M., Riga F., Trocchi V. e Randi E. 1999. Species distinction and evolutionary relationships of the Italian hare (*Lepus corsicanus*) as described by mitochondrial DNA sequencing. Mol Ecol. 8: 1805-1817.
- Regalia E. 1907. Sulla fauna della 'Grotta del Castello' di Termini Imerese (Palermo). Archivi per l'Antropologia e l'Etnologia, 37, 339-374.
- Sanderson G.O. e Bellrose F.C., 1986. A review of the problem of lead poisoning in waterfowl. III. Nat Hist. Surv. Spec. Publ. 4. 34 pp.
- Scott D.A. e Rose P.M., 1996. Atlas of Anatidae populations in Africa and Western Eurasia. Wetlands International Publication No. 41, Wetlands International, Wageningen, The Netherlands, pp. 28-232.
- Sfougaris A., Toulia S., Giannakopoulos A. e Goumas H. 2003. Food habitus of the European hare (*Lepus europaeus*) in natural ecosystems of central Greece. Book of abstracts and contributing authors, XXVI
- Soriguer R.C. 1988. Alimentación del conejo (*Oryctolagus cuniculus*, L., 1758) en Doñana. So España. Doñana Acta vertebrata 15: 141-150.
- Soriguer R.C. e Carrao F. 2003. Feeling habit of Mediterranean hare (*Lepus granatensis*) in Doñana National Park.

- Spehar R.L., Anderson R.L. e Fiandt J.T., 1978. Toxicity and bioaccumulation of cadmium and lead in aquatic invertebrates. *Environ Pollut.* 15, 195.
- Tagliacozzo A. 1993. Archeozoologia della Grotta dell'Uzzo, Sicilia. Da un'economia di caccia ad un'economia di pesca ed allevamento, Supplemento al *Bullettino di Paleontologia Italiana*, 84: 1-278.
- Tirelli E. e Tinarelli R., 1996. Avifauna acquatica e avvelenamento da piombo: informazioni disponibili per l'Italia. *Suppl. Riv. Biol. Selvaggina*, XXIV: 261-266.
- Trocchi V. e Riga F. (a cura di) 2001. Piano d'azione nazionale per la Lepre italiana (*Lepus corsicanus*). *Quad. Cons. Natura*, 9, Min. Ambiente. Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- Trocchi V. e Riga F. (a cura di) 2005. I Lagomorfi in Italia. Linee guida per la conservazione e la gestione. Min. Politiche Agricole e Forestali. Ist. Naz. Fauna Selvatica, Documenti Tecnici 25: 1-128.
- USFWS (United States Fish and Wildlife Service). 1986. Use of lead shot for hunting migratory birds in the United States. Final supplemental environmental impact statement. Washington, DC. WHO (World Health Organization). 1977. *Environmental Health Criteria 3: Lead*. 160 pp.
- Vigne J.D. 1988. Les Mammifères post-glaciaires de Corse étude archéozoologiques. XXVI° supplément a *Gallia Préhistoire*. Editions du CNRS, Parigi: 337 pp.